

RESOCONTO STENOGRAFICO

172.

SEDUTA DI LUNEDÌ 19 SETTEMBRE 1988PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Missioni	18913	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Adesione di un deputato)	18915
(Annunzio)	18914	(Annunzio)	18913
(Approvazione in Commissione) . . .	18916	(Approvazione in Commissione) . . .	18916
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	18915	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	18915
Disegni di legge di conversione:		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	18915
(Annunzio)	18914	Proposta di legge costituzionale:	
(Assegnazione a Commissione in se- de referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	18914	(Annunzio)	18914
(Autorizzazione di relazione orale) .	18916	Proposta di legge d'iniziativa popo- lare:	
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto- legge)	18914	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	18915

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

PAG.	PAG.
Interrogazioni, interpellanze e mozione:	
(Annunzio)	18945
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	18919, 18920, 18921, 18922, 18923, 18924, 18925, 18926, 18927, 18929, 18931, 18932, 18933
BONO PARRINO VINCENZA, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>	18919, 18921, 18923, 18925, 18927, 18928, 18930, 18932
CARRUS NINO (DC)	18929
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	18923, 18924, 18925
DONATI ANNA (Verde)	18931
FACCIO ADELE (FE)	18922
FILIPPINI ROSA (Verde)	18926, 18927
LUCENTI GIUSEPPE (PCI)	18920
PISICCHIO GIUSEPPE (DC)	18933
SANNELLA BENEDETTO (PCI)	18932
Risoluzioni:	
(Annunzio)	18945
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-30 settembre 1988 (Approvazione):	
PRESIDENTE	18933, 18934, 18935, 18936, 18937, 18938, 18939, 18940, 18941, 18942, 18943, 18944
CALDERISI GIUSEPPE (FE)	18940 18941
DEL PENNINO ANTONIO (PRI)	18938
LABRIOLA SILVANO (PSI)	18942
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde)	18939
	PAG.
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	18936
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	18937, 18938
RUSSO FRANCO (DP)	18935
RUTELLI FRANCESCO (FE)	18943, 18944
ZANGHERI RENATO (PCI)	18934
Corte dei conti:	
(Trasmissione di documenti)	18917
Corte costituzionale:	
(Annunzio della trasmissione di atti alla Corte)	18918
Documenti ministeriali:	
(Trasmissione)	18918
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:	
(Annunzio)	18916
Nomina ministeriale:	
(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	18917
Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	18917
Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio)	18918
Ordine del giorno della seduta di domani	18945

La seduta comincia alle 17.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 settembre 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Andreotti, Astori, Bellocchio, Cerutti, Colombo, Cristofori, Ermelli Cupelli, Foschi, Gei, Gelli, Grillo, Lenoci, Calogero Mannino, Matarrese, Patria, Ravaglia, Ravasio, Romani, Rosini, Rossi, Scovacricchi, Seppia, Serrentino, Solaroli, Sorice, Umidi Sala, Usellini e Visco sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 13 settembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIERMARTINI ed altri: «Norme per la ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato» (3139);

COLOMBINI ed altri: «Norme sull'assistenza al parto ed al bambino ospedalizzato» (3140).

In data 14 settembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Modifica al numero delle preferenze per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (3141);

ORCIARI e TIRABOSCHI: «Istituzione, in Ancona, dell'Istituto internazionale per le relazioni adriatiche» (3142);

PIRO ed altri: «Riconoscimento retroattivo delle anzianità pregresse per il personale della scuola collocato a riposo tra il 1° giugno 1977 e il 1° aprile 1979» (3143);

BINETTI ed altri: «Istituzione della provincia di Barletta» (3144).

In data 15 settembre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

PIRO: «Limitazione ad un solo voto di preferenza per le elezioni politiche ed amministrative» (3145).

In data 16 settembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TASSI ed altri: «Nuove norme per la cancellazione dei veicoli dal registro automobilistico pubblico» (3147);

TATARELLA ed altri: «Obbligo per l'ENI di cedere la proprietà del quotidiano "Il Giorno" e dell'Agenzia Italia» (3148).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LUCCHESI ed altri: «Disciplina dell'attività dei distributori di carburante» (3150);

FERRARINI ed altri: «Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (3152);

BRUNO ANTONIO: «Norme per la regolamentazione della prostituzione ed istituzione delle "colline dell'amore"» (3153).

Saranno stampate e distribuite.

Annuncio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 16 settembre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

RENZULLI: «Modifica all'articolo 13 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, concernente le modalità di elezione del consiglio regionale della regione Friuli-Venezia Giulia» (3146).

Sarà stampata e distribuita.

Annuncio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 17 settembre 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dei trasporti e dal Ministro dei lavori pubblici:

«Modifiche agli articoli 20, 21 e 23 della legge 18 marzo 1988, n. 111, in materia di installazione e di utilizzazione delle cinture di sicurezza nei veicoli a motore» (3149).

Sarà stampato e distribuito.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali» (*approvato dal Senato*) (3106).

Annuncio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1988, n. 408, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali» (3151).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge BOATO ed altri: «Norme per l'eliminazione delle tubazioni in cemento-amianto per le condotte di acqua potabile» (2427) (annunciata nella seduta del 4 marzo 1988) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Grosso.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

LABRIOLA ed altri: «Divieto di iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari e agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero» (2851) (con parere della II, della III, della IV e della XI Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: «Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (2900) (con parere della III e della V Commissione);

II Commissione (Giustizia):

RODOTÀ: «Abrogazione dell'articolo 225-

bis del codice di procedura penale» (1939) (con parere della I Commissione);

S. 1048. — «Istituzione del Consiglio della magistratura militare» (approvato dalle Commissioni riunite II e IV del Senato) (3061) (con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della IV Commissione ex art. 73, comma 1-bis, del regolamento);

IX Commissione (Trasporti):

TESTA ENRICO ed altri: «Norme per la regolamentazione e il controllo della velocità degli autoveicoli» (2616) (con parere della I, della II, della VII, della VIII e della X Commissione);

X Commissione (Attività produttive):

«Legge-quadro concernente disciplina delle attività del settore fieristico» (2987) (con parere della I, della III, della V, della VI e della VIII Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

S. 585-bis. — «Norme in materia di mercato del lavoro» (approvato dalla XI Commissione del Senato) (3120) (con parere della I, della II, della V, della VII e della X Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

FOSCHI ed altri: «Legge quadro sui servizi sociali» (246) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione);

BRUNI GIOVANNI ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» (2815) (con parere della I, della V, della VII e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 3 febbraio 1988 è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2062.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi assegnate in sede legislativa anche le proposte di legge PIREDDA: «Autorizzazione alla effettuazione della lotteria nazionale 'Sartiglia folklore equestre in Sardegna', collegata con l'effettuazione della corsa equestre Sartiglia di Oristano» (1625) (con parere della I, della V e della X Commissione); CARIA ed altri: «Istituzione della lotteria nazionale di Iglesias» (2877) (con parere della I, della III, della V e della VII Commissione), vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 maggio 1988 è stato assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2675.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge CERUTTI ed altri: «Integrazioni alla legge 7 aprile 1976, n. 125, relativamente ai soggetti autorizzati ad esercitare il servizio automobilistico da piazza negli aeroporti» (1919) (con parere della I Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1988, n. 299, recante misure urgenti e straordinarie per gli interventi infrastrutturali e turistici nelle aree che saranno interessate dai mondiali di calcio del 1990 e le manifestazioni connesse alla ri-

correnza del V centenario della scoperta dell'America 'Colombo '92'» (3080).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni del 14 settembre 1988 delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XI (Lavoro):

«Misure di potenziamento delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (2346);

dalla XI Commissione (Lavoro):

CORSI ed altri: «Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato» (476), con l'assorbimento della proposta di legge: CRESCO ed altri: «Norme concernenti la posizione assicurativa del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie sopresse collocato presso amministrazioni pubbliche centrali o locali» (1262) che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Staller, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 528, terzo comma, n. 2 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 73);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

contro il deputato Caccia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1 e 610 del codice penale (violenza privata aggravata) e agli articoli 112, n. 1 e 605 del codice penale (sequestro di persona aggravato) (doc. IV, n. 74);

contro il deputato Capanna, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 75).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del signor Gastone Alecci a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di nomina del dottor Pasquale Squillace, del dottor Natale Maderna e del dottor Cesare Calegari a presidente rispettivamente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli, del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro in Murano, del consiglio di amministrazione della Sta-

zione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano.

Tali richieste, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del senatore Salvatore Frasca a presidente della Cassa marittima meridionale.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Cristoforo Postorino a presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XIII Commissione permanente (Agricoltura).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 8 e 9 settembre 1988 ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Ente per la zona industriale di Trieste, per gli esercizi dal 1985 al 1986 (doc. XV, n. 51);

Istituto nazionale di economia agraria per gli esercizi dal 1984 al 1986 (doc. XV, n. 52).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Nel mese di luglio il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, numero 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel ministero a prestare servizio presso enti ed organismi internazionali.

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissioni dal ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 3 e 8 agosto 1988, ha trasmesso:

in ottemperanza all'ordine del giorno n. 0/2044/Tab. 5/3/2 presentato dal deputato Bargone nella seduta del 17 dicembre 1987 della Commissione giustizia, le relazioni sullo stato di attuazione dei primi diciotto mesi della legge 10 ottobre 1986, n. 663;

in ottemperanza all'ordine del giorno n. 0/692-B/IV/1 presentato dai deputati Macis ed altri nella seduta del 25 luglio 1984 della Commissione giustizia, la relazione — aggiornata al 31 dicembre 1987 — sui termini per l'attività del pubblico ministero (articolo 392-bis del codice di procedura penale).

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione

economica (CIPE), con lettera in data 9 settembre 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 20 luglio 1988, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675/1977 del progetto di ristrutturazione presentato da varie società.

Questa documentazione — d'intesa con il Presidente del Senato — sarà trasmessa alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze, con lettera in data 10 settembre 1988, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di luglio ed ai primi sette mesi del 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nei mesi di luglio e agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

nisteri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella degli onorevoli Lucenti, Grillo Salvatore e Andò, ai ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente, «per sapere — premesso che

1) il comune di Caltagirone ha appaltato ed avviato i lavori di costruzione di un tratto della circonvallazione di ponente in variante del piano regolatore generale;

2) tale progetto prevede il collegamento a mezzo galleria a sezione rettangolare, del tipo a cielo aperto, nel crocevia di San Luigi;

3) l'attuazione di tale collegamento provoca gravi danni alla parte sud del giardino pubblico che in parte sarà distrutto;

4) il giardino pubblico suddetto, opera dell'architetto Giovanni Battista Filippo Basile, costituisce un complesso di rilevante valore artistico e si distingue per la sua non comune bellezza, legata anche alla particolarità della flora;

5) la commissione comunale per l'edilizia non ha esaminato, valutato e giudicato della validità funzionale e sociale dell'opera e del suo impatto ambientale —:

se, nell'ambito delle rispettive competenze, il ministro per i beni culturali e ambientali e il ministro dell'ambiente intendano intervenire con urgenza adottando intanto i provvedimenti cautelari al fine di evitare che i lavori in corso rechino danno irreparabile ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e della legge n. 431 del 1985;

se intendono disporre un'immediata indagine al fine di accertare, dato che l'opera progettata ricade in zona soggetta a vincolo paesaggistico, ogni e altra soluzione tale da non recare danno al "bene giardino"» (3-00459).

(3 dicembre 1987)

L'onorevole ministro per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, le attribuzioni relative alla tutela del paesaggio e delle antichità e belle arti vengono esercitate in Sicilia dalla regione; pertanto il Ministero per i beni culturali e ambientali non può che riferire quanto comunicato dalla regione siciliana, assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

Il progetto dei lavori di completamento della strada di circonvallazione della città di Caltagirone, dallo svincolo di San Luigi alla via Porto Salvo, venne sottoposto all'esame del comitato tecnico-amministrativo regionale che espresse parere favorevole in data 28 febbraio 1986, ai sensi della vigente legislazione. L'articolo 17, comma quinto, della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21, prevede però che «per i progetti sui quali esprime parere tecnico il comitato tecnico-amministrativo regionale, il parere dello stesso sostituisce quello della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali». Tuttavia l'assessorato dei beni culturali ed ambientali, avendo avuto notizia dell'esistenza del progetto di completamento della strada in questione, provvedeva a richiedere notizie alla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania, nel timore che gravissime manomissioni potessero essere arretrate alla villa comunale, soggetta ai vincoli della legge n. 431 del 1985, dalla esecuzione delle opere di cui al progetto in argomento.

La soprintendenza di Catania precisava di aver richiesto al comune di Caltagirone l'inoltro del progetto e di avere invitato il sindaco ad impartire disposizioni per soprassedere dal dare esecuzione alle opere nel tratto che interessava la villa suddetta.

A seguito di un sopralluogo la soprintendenza, valutata la natura delle opere che si intendevano eseguire in rapporto ai problemi di conservazione e tutela della villa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

in oggetto, con provvedimento n. 1147 del 16 marzo 1987, esprimeva parere favorevole a condizione che sussistessero determinati elementi.

Essi erano rappresentati dalla circoscrizione che la livelletta della costruenda strada di collegamento tra la circonvallazione di levante e quella di ponente, sottopassante i giardini pubblici, fosse abbassata di circa un metro e sessanta centimetri; che le tre palme ricadenti entro la proiezione dal tracciato del predetto collegamento, relativo al primo tratto, che investe la villa comunale dal lato prospiciente la stazione AGIP, fossero rimosse prima dell'inizio dei lavori per essere collocate in altro sito del parco comunale; che la galleria a sezione rettangolare del tipo a cielo aperto fosse adottata al posto di quella centinata almeno per un tratto di metri 8 circa in corrispondenza delle due testate della collinetta, allo scopo di aumentare lo spessore di terreno vegetale, in guisa da assicurare una minore turbativa del sistema radicale della vegetazione soprastante.

L'assessorato invitava quindi il soprintendente di Catania a disporre l'immediata sospensione dei lavori sulla base della denunciata possibilità di distruzione della villa suddetta, nelle more che fosse eseguito un sopralluogo per valutare le implicazioni ambientali del progetto in questione.

La sospensione veniva disposta nel dicembre 1987 e si prevedeva contemporaneamente un secondo sopralluogo unitamente ai tecnici dell'amministrazione centrale. Da tale sopralluogo è emerso che il completamento della strada di circonvallazione della città di Caltagirone, attraverso il collegamento del tratto di ponente con quello di levante, è di notevole utilità sociale, dato che favorisce la circonvallazione dai vecchi ai nuovi quartieri.

Il progetto di collegamento delle due strade di circonvallazione redatto dall'ingegner Giovanni Pennise, approvato dal comitato tecnico in data 28 febbraio 1986 e dalla soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Catania, prevede di sottopassare la villa ed il complesso incrocio di San

Luigi attraverso un tratto di galleria. Nella zona centrale, maggiormente rilevata, ciò sarà fatto senza alcun disturbo per le opere ricadenti nell'area interessata dalla villa. Per la caratteristica del terreno sarà inoltre necessario lavorare a cielo scoperto e i tratti in trincea saranno successivamente ricoperti, ripristinando il terreno nonché gli alberi.

Di ciò è garante anche la sorveglianza del dottor Giuseppe Pagano, direttore della villa, esperto ed appassionato autore delle sistemazioni. A sua cura 19 esemplari arborei, nessuno dei quali riveste comunque carattere di rarità, sono stati espianati ed impiantati in siti prossimi con analoga esposizione o in contenitori mobili e custoditi nel recinto vivaio. Alcuni plinti in pietra e vasotti in terracotta sono stati pure dismessi.

L'amministrazione comunale, la direzione della villa e la direzione dei lavori stradali di cui trattasi sono impegnati, anche a seguito delle prescrizioni della soprintendenza di Catania, a ripristinare in ogni sua parte l'arredo della villa alla conclusione dei lavori. Per altro, le opere in corso non incideranno sulla planimetria, sulla immagine complessiva del giardino comunale.

Per le suddette considerazioni, si ritiene che le opere intraprese siano compatibili con le ragioni di tutela e conservazione del bene e che non sussistano timori che tali opere arrechino danni alla limitata area interessata o alle adiacenze.

Si assicura, comunque, che, oltre a praticare una particolare sorveglianza sui lavori in corso, si provvederà a far sospendere gli stessi ove si accertasse che le prescrizioni imposte all'assessorato non dovessero essere seguite scrupolosamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIUSEPPE LUCENTI. Signor Presidente, signor ministro, non possiamo non dichiararci insoddisfatti della risposta.

Certo, siamo davanti ad una risposta apparentemente puntuale, di tipo notarile-burocratico, ma che secondo noi non tocca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

il cuore del problema. La verità è che a Caltagirone, nella villa comunale, si è operato un grande scempio, vi è stata una grande frattura del contesto ambientale, con l'abbattimento di palme e alberi esotici centenari. La verità è che molto dubbia appare l'utilità dell'opera nel suo complesso; certo, invece, è il profondo danno che viene complessivamente arrecato dal punto di vista ambientale e urbanistico alla città di Caltagirone, in quanto viene messo fortemente in discussione l'importante piano urbanistico degli anni '20, voluto da don Luigi Sturzo, allora sindaco della città, e nessuna motivazione seria supporta la volontà di realizzare questa opera ad ogni costo.

La risposta ci sembra notarile, burocratica, ed anche contraddittoria — il signor ministro ce lo deve consentire —, perché mentre nella sua prima parte ci si dice assolutamente certi che nessun danno viene e verrà arrecato alla villa comunale, poi, alla fine, si afferma che si sorveglierà con molta attenzione per intervenire allorché dovesse verificarsi un danno.

Questo significa che non si è assolutamente certi che non vi siano pericoli di danneggiamenti. Non si capisce inoltre come si possa intervenire per recuperare un danno ambientale già verificatosi.

A noi sembra, pertanto, che la risposta sia, ripeto, contraddittoria, notarile, burocratica. È stata arrecata una grave offesa alla villa comunale, molto importante dal punto di vista ambientale, e non è stato posto in essere alcun intervento atto a salvaguardare questo bene, come invece richiesto dalla legislazione vigente, in particolare dalla «legge-Galasso». Per tali considerazioni non possiamo che dichiararci profondamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Faccio, ai ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, del turismo e spettacolo, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno, «per sapere — considerato che

in provincia di Terni, nel comune di Avigliano, è stata portata alla luce in una

cava di "argilla" una foresta fossile di taxodia con 21 tronchi in posizione di vita, alti 5-6 metri, dalla circonferenza di circa 6 metri;

si tratta di un ritrovamento unico e rarissimo in tutto il mondo perché gli alberi hanno una datazione collocabile fra 1.800.000 e 2.800.000 anni;

questo bene, patrimonio culturale della storia del pianeta e quindi conseguentemente dell'umanità, sta passando da *res omnium* a *res nullius* e rischia di essere distrutto dai lavori in corso nella cava e non più dilazionabili a causa del disinteresse della soprintendenza e della rapina da parte degli uomini —:

quali iniziative i ministri intendano adottare per salvaguardare l'eccezionale interesse scientifico — si tratta di paleo-clima, paleo-botanica, paleo-patologia, ecc., — ed anche quello attuale culturale e turistico. L'interrogante richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di salvaguardare, far conoscere e utilizzare, a livello storico culturale, questa preziosa testimonianza di un passato poco noto e profondamente interessante per scienziati, studenti e turisti» (3-00532).

(18 gennaio 1988)

L'onorevole ministro per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. In relazione all'interrogazione Faccio n. 3-00532, devo riferire che la soprintendenza per l'Umbria ha comunicato che in località Duna-robba, nel comune di Avigliano Umbro, nell'area di una cava di argilla per la produzione di laterizi, durante lavori di attività estrattiva sono venuti alla luce numerosi tronchi fossili, del cui rinvenimento la soprintendenza fu informata alla fine del 1986 dal professor Luigi Ambrosetti dell'università di Perugia.

Nel corso dei mesi successivi furono effettuati alcuni sopralluoghi da funzionari e tecnici della soprintendenza per valutare e documentare il rinvenimento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

Contemporaneamente, poiché nell'organico delle soprintendenze archeologiche non vi sono paleontologi, l'ufficio di Perugia ha richiesto la consulenza del professor Ambrosetti, ordinario di paleontologia presso l'università di Perugia, che ha redatto una relazione scientifica.

Sono stati inoltre avviati gli atti necessari per predisporre un adeguato programma di tutela, conservazione e conoscenza più approfondita delle problematiche relative al rinvenimento; in particolare, sono stati presi accordi con il professor Biondi, ordinario di botanica ed ecologia dell'università dell'Aquila, affinché fossero eseguite le analisi paleobotaniche per definire l'essenza dei legni fossili. Con il personale della soprintendenza è stata effettuata una campagna di rilevamento grafico e fotografico e si è redatta una cartografia a varie scale della zona, indispensabile base per future campagne di rilevamento più precise e per la documentazione aerofotografica.

È stata acquisita anche la collaborazione della soprintendenza del museo preistorico etnografico Pigorini di Roma che, dopo un sopralluogo congiunto, ha fornito una prima relazione.

È stata richiesta anche la collaborazione dell'Istituto centrale del restauro che, a seguito di un sopralluogo, ha inviato nel gennaio scorso una relazione contenente una serie di proposte. È stato pertanto apposto il vincolo dal Ministero per i beni culturali e ambientali in data 23 maggio 1988, ai sensi degli articoli 1, 3 e 21 della legge 1° giugno 1939 n. 1089.

La soprintendenza ha inoltre proposto alla regione Umbria di sottoporre la zona interessata a vincolo, ai sensi della legge 20 giugno 1939, n. 1497; il che è puntualmente avvenuto.

Nel marzo 1988 sono iniziati, con procedura d'urgenza, i lavori contemplati dalla perizia n. 388, mentre ulteriori interventi di protezione, conservazione e sistemazione sono previsti dal programma redatto per quest'anno.

È in corso di studio da parte della predetta soprintendenza e in accordo con l'amministrazione comunale di Avigliano

Umbro, nonché con i proprietari dell'area, si procederà ad un'adeguata regolamentazione degli accessi, così da evitare i danneggiamenti recati dai visitatori.

In base alle proposte formulate dall'Istituto centrale del restauro, la soprintendenza sta sviluppando un programma di ricerca, conservazione e valorizzazione dell'area, che richiederà adeguati mezzi per la sua attuazione. A tal uopo è stata istituita un'apposita commissione coordinata dal soprintendente archeologo di Perugia.

Debbo inoltre aggiungere, onorevole Faccio, che in data 4 agosto mi sono personalmente recata a visitare la zona per rendermi conto dell'importanza del ritrovamento, che è di grande valore storico e culturale.

PRESIDENTE. L'onorevole Faccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, sono molto contenta che il ministro abbia avuto l'iniziativa di visitare la zona di cui ci occupiamo, poiché si tratta di un evento estremamente importante. Io sostengo sempre che in Italia vi è una enorme quantità di cose favolose, importanti ed utili; si sono registrati numerosi ritrovamenti e rinvenimenti, ma non ce ne occupiamo a sufficienza. La mia preoccupazione era relativa al fatto che la gente potesse recarsi nella zona in questione per fare un *pic nic*, portandosi via dei pezzi di tronco, comprendendo solo in parte il valore e l'importanza del ritrovamento.

A mio avviso, soprattutto, è importante, fondamentale portare in visita i ragazzi delle scuole che, in realtà, di geologia e di botanica non fanno nulla. La nostra scuola ha il difetto tremendo di essere bloccata a tre secoli fa: si continuano ad insegnare le cose di tre secoli fa!

Abbiamo la fortuna di un ritrovamento di fossili di tre milioni di anni fa; ebbene, secondo me sarebbe utilissimo (e per questo mi rivolgo a lei, che ha avuto la sensibilità di recarsi a visitare la zona) provvedere affinché, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, nei pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

grammi scolastici, negli studi e nelle ricerche vengano inseriti anche l'analisi e lo studio di questo importantissimo rinvenimento, unico in Europa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho visto entrare in questo momento in aula l'onorevole Natta: siamo lieti che egli sia con noi e desidero formulargli molti cordiali auguri (*Vivi applausi!*)

Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, ai ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici, «per conoscere la valutazione del Governo in ordine alla richiesta avanzata dal centro giuridico della Lega per l'ambiente di Bari, di sospensione dei lavori relativi alla costruzione del nuovo stadio che dovrebbe ospitare i mondiali di calcio 1990. La richiesta è motivata dal rilevante interesse storico-archeologico della zona;

in base a quali motivazioni l'amministrazione comunale ha approvato il progetto esecutivo per la costruzione del nuovo stadio in una località già sottoposta al vincolo;

quali sono in merito le responsabilità della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali» (3-00575).

(26 gennaio 1988)

L'onorevole ministro per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

VINCENZA BONO PARRINO, Ministro per i beni culturali e ambientali. In riferimento all'interrogazione dell'onorevole Del Donno, relativa alla costruzione del "megastadio" di Bari, devo dire che la soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari ha riferito di aver avviato, a seguito di notizie apparse su quotidiani locali (in merito alla individuazione dell'area destinata alla realizzazione del nuovo stadio sportivo) indagini conoscitive per verificare l'eventuale presenza di beni monumentali, già sottoposti a regime di tutela, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, o comunque suscettibili dell'adozione di strumenti di salvaguardia, di cui alla citata legge, nell'area in oggetto.

Tale azione ha consentito di acquisire una informativa di carattere generale, tale da permettere, nel momento in cui è stata definitivamente stabilita la scelta del sito, di valutare quali fossero i beni interessati dall'intervento del costruendo stadio. A seguito della presentazione del progetto di massima della nuova opera si è potuto constatare che dei due complessi monumentali compresi nell'area (Masseria e l'ipogeo Alberotanze, l'ipogeo ebraico, regolarmente assoggettati a tutela ai sensi della legge n. 1089) il primo risulta a margine dell'intervento, e comunque non interessato da alcuna opera, mentre il secondo poteva subire compromissione o danneggiamento a seguito della realizzazione di una rampa di accesso pedonale alla struttura sportiva.

In tal senso, pertanto, informate le *équipes* tecniche di progettazione nel corso di un successivo incontro, si è concordata una variante progettuale che prevede una traslazione del complesso sportivo, tale da non interessare l'area in cui è indicato il progetto ipogeo. Tale variante di progetto non è, tuttavia, ancora stata inviata, per il definitivo parere nel merito, alla predetta soprintendenza, che ha provveduto a sollecitarne una pronta trasmissione da parte dell'amministrazione comunale di Bari.

Si precisa, infine, che la soprintendenza di Bari segue con particolare attenzione l'*iter* dei lavori, al fine di controllare l'eventuale rinvenimento di ambienti non conosciuti. Tuttavia, allo stato attuale, non risulta sia stato prodotto alcun danno al patrimonio monumentale individuato e presente nella zona di intervento, né, tanto meno, che siano intervenuti crolli o devastazioni di tombe, in riferimento alle opere in fase di realizzazione, essendo queste relative ad un'area in cui non è compreso il già citato ipogeo ebraico.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, prendiamo atto di quanto affermato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

dal ministro Bono Parrino, tuttavia dobbiamo mettere sotto accusa, ancora una volta, l'incapacità, la trascuratezza, l'oblio del Governo nei confronti del prezioso patrimonio archeologico e culturale, di cui la Puglia è ricchissima. Noi stessi pugliesi non conosciamo queste città nascoste, poste a riparo dagli eventi, dai nemici, nascoste, appunto, sotto le grotte, nei fondali, nelle profondità misteriose della terra.

Lei mi ha parlato — e non a caso, e sapevo che ne avrebbe fatto riferimento — di una variante progettuale, la quale però non elimina lo strazio e il grande scempio — direbbe Dante — di quella zona, che finora è stata in parte salvata in qualche modo, dopo i richiami e le voci autorevoli di illustri archeologi: dobbiamo in particolare annoverare, in quanto ciò torna a nostro onore, l'opera appassionata del professor Vincenzo Rizzelli, che la carità del natio loco ha spinto tra i primi a denunciare l'obbrobrio di un campo sportivo (anche se per i mondiali di calcio) costruito in una zona dove i secoli parlano o, come direbbe il Carducci, «la dea Roma dorme nella sua grandezza e maestosità».

Non appena corse voce dei lavori relativi alla costruzione di un nuovo stadio per i mondiali di calcio del 1990, l'illustre studioso Rizzelli si oppose alla scelta del luogo perché la zona è di rilevante interesse storico ed archeologico. Le dirò, sottosegretario, che qualcuno rise quando egli avanzò tali pretese, perché naturalmente la sua apparve una *vox clamantis in deserto*, in quanto gli insediamenti rupestri, facendo parte di complessi ipogei, da secoli vengono quotidianamente profanati e distrutti per la costruzione di strade ed edifici.

Certamente, signor sottosegretario, se grande è l'ignoranza che ci offende...

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, le ricordo che il senatore Bono Parrino è ministro per i beni culturali e ambientali.

OLINDO DEL DONNO. L'ho fatto apposta, signor Presidente, perché un ministro...

PRESIDENTE. No, onorevole Del Donno, lei non deve farlo apposta, perché il senatore Bono Parrino è un ministro della Repubblica.

OLINDO DEL DONNO. Evidentemente mi sono spiegato male. Pensavo infatti che un ministro dovesse collocarsi al centro dei banchi del Governo. In questo caso l'umiltà non mi è parsa corrispondente alla carica! Quando un ministro è presente da solo e rappresenta il Governo, deve porsi al centro (*Commenti del ministro Bono Parrino*).

PRESIDENTE. Il ministro, onorevole Del Donno, può sedere al centro, a destra o a sinistra, come ritiene. Prosegua pure il suo intervento.

OLINDO DEL DONNO. Comunque, signor Presidente, poiché avevo notato quanto ho segnalato, ho inteso evidenziarlo.

Dicevo che l'ignoranza di quella classe dirigente ci offende, e devo altresì sottolineare che spesso dietro l'oblazione di tangenti si concedono permessi che profanano e distruggono per sempre queste zone.

La scoperta e l'esplorazione di tale notevole patrimonio carsico ipogeo rappresentano testimonianze altissime di civiltà aventi nobilissime espressioni religiose, culturali e architettoniche, risalenti, sì, ad epoche lontane, ma relative a civiltà già avanzate. Le rocce carbonatiche pugliesi sono da tempo note nella loro costituzione geolitologica, mentre risulta meno noto ma più calamitante il fenomeno dell'antropizzazione ipogea dei problemi speleocarsici, aventi stretti legami con il tessuto urbano dei centri storici e con le passate vicende della nostra regione.

Vi è sempre uno sforzo di conciliare l'uomo con l'ambiente, con le cose che ci circondano, nonché di adattare lo stesso clima alle esigenze umane. Ebbene, nella provincia di Bari oltre il 70 per cento dei centri abitati è interessato da cavità naturali o artificiali, spesso di grande ampiezza e di notevole sviluppo. Inoltre, la fascia estensiva paleourbanistica tocca le pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

vince pugliesi, da Taranto al Gargano. Si tratta di una zona immensa di ricerche relative alla storia antica e moderna del nostro popolo. Sono commoventi le tracce ancora visibili, gli affreschi, le scritte esegetiche, le incisioni cruciformi negli ipogei trasformati in luoghi di culto: a Laterza, a Massafra, a Castellaneta, a Minervino, a Gravina e a Matera.

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, le ricordo che il tempo a sua disposizione è scaduto.

OLINDO DEL DONNO. Concludo, signor Presidente.

La singolarità e l'unicità di molti di tali monumenti giustificano a sufficienza la cura e l'azione, e vorrei dire la passione, che noi dimostriamo nei confronti degli stessi.

Signor ministro, poiché i beni culturali costituiscono non semplicemente un patrimonio ma anche un valido aiuto nell'indicare non solo le vie del passato, ma anche quelle del presente, mi auguro che questa cultura sia sacra per noi, e risulti operosa, attiva e fattiva l'opera del Governo nel conservare e nel tramandare ai posteri tali preziosità di opere e di azioni umane.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Filippini Rosa, Ceruti e Procacci, ai ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente, «per sapere — premesso che

con DCC n. 1433/80 il consiglio comunale di Genova ha approvato un progetto di lottizzazione in località Genova-Quarto per la realizzazione di due edifici residenziali e di un edificio alberghiero per oltre 8.000 metri quadrati, progetto che è stato successivamente confermato con DCC n. 1778 del 26 ottobre 1987 ed ampliato sino a 13.500 metri quadrati con DCC approvata il 4 agosto 1987, delibera che è tuttora in attesa di ratifica da parte del consiglio comunale;

tali interventi riguardano aree interamente assoggettate al vincolo di cui alla legge n. 1497 del 1939 (decreto ministeriale

dell'11 dicembre 1954) e in tali aree è situata la "Villa Spinola alla Castagna", edificio vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (decreto ministeriale del 6 aprile 1965) in quanto "rappresenta un tipico esempio di Villa genovese del XVII secolo", mentre le restanti porzioni sono costituite dall'ampio parco che circondava la villa;

quindi, l'intervento andrebbe a ledere un complesso di rilevante valore culturale ed ambientale, la cui eliminazione verrebbe attuata per far posto a parcheggi ed edifici;

ai sensi della vigente normativa sia stata regionale, non è stata eliminata, per alcun piano di lottizzazione, la fase del procedimento relativo al parere della "competente soprintendenza"; per ottemperare a tale obbligo, l'amministrazione comunale avrebbe dovuto sentire l'amministrazione statale dei beni culturali, tuttora competente alla tutela degli immobili vincolati esistenti nell'area oggetto della lottizzazione;

l'assenso al piano dell'amministrazione statale competente era comunque necessario in forza dell'articolo 18 della legge n. 1089 del 1939 e dell'articolo 77 del regolamento di cui al regio decreto n. 363 del 1913 —:

quali provvedimenti intendano assumere per la tutela dell'area in questione, degli edifici vincolati e per ristabilire il diritto dell'amministrazione statale ad intervenire per esercitare le competenze spettantegli per legge, violate dall'amministrazione comunale di Genova;

se intendano esercitare i poteri sostitutivi di cui, rispettivamente, alle leggi nn. 431 del 1985 e 349 del 1986» (3-00632).

(10 febbraio 1988)

L'onorevole ministro per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

VINCENZA BONO PARRINO, Ministro per i beni culturali e ambientali. In relazione all'interrogazione dell'onorevole Rosa Fi-

lippini, preciso che la Villa Spinola, sita a Genova in via Trianugia (censita al catasto, mappa 96), risulta sottoposta alle disposizioni della legge n. 1089 del 1939, con decreto ministeriale del 6 aprile 1965. Il decreto di vincolo include esclusivamente l'edificio e pertanto, ai sensi della vigente normativa, qualunque intervento di modifica, restauro o demolizione relativo all'edificio stesso dovrà essere preventivamente sottoposto all'esame e all'eventuale approvazione della soprintendenza per i beni culturali ed architettonici di Genova. Inoltre, la zona circostante la villa, che originariamente costituiva il parco annesso all'edificio, è soggetta alla legge n. 1947 del 1939 e pertanto, essendo stata delegata alle regioni la tutela paesaggistica con decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977 n. 616, spetta alla regione stessa l'esame in prima istanza del progetto ricadente su tale area; mentre compete al Ministero per i beni culturali e ambientali, ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431, l'eventuale inibitoria revoca dei provvedimenti regionali. Non risulta, invece, che la competente soprintendenza debba esprimere il proprio parere per i piani di lottizzazione, né che sia necessario l'assenso al piano da parte dell'amministrazione statale competente, ai sensi dell'articolo 18 della predetta legge del 1939.

Ciò premesso, ritengo che il Ministero per i beni culturali ed ambientali dovrà esprimersi in relazione al restauro della villa stessa, il cui progetto per il momento non è stato ancora presentato alla competente soprintendenza. Per quanto concerne i progetti riguardanti l'edificio alberghiero ed i due edifici residenziali previsti nella aree in questione, il Ministero potrà esprimere il proprio parere successivamente all'esame della regione Liguria ed eventualmente esercitare il potere inibitorio previsto dalla legge n. 431 del 1985.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosa Filippini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ROSA FILIPPINI. La ringrazio ministro, per la sua risposta. Le informazioni in

nostro possesso corrispondono a quelle che lei ci ha fornito questa sera, ma è proprio per questo motivo che abbiamo ritenuto di dover segnalare tale caso.

Dopo la presentazione della nostra interrogazione è stata infatti ratificata la delibera della lottizzazione da parte del consiglio comunale di Genova, mentre sembra che la regione non abbia preso alcun tipo di provvedimento. Il timore è allora che si determini una situazione irrecuperabile per tutta l'area circostante la villa. E dal momento che le restanti porzioni dell'area sono costituite dall'ampio parco che circondava un tempo la villa, si ritiene che, anche senza intervenire direttamente sul corpo della villa, l'opera di lottizzazione vada a ledere tutto l'aspetto paesaggistico della zona.

Sollecitiamo, comunque, un intervento ed una presa di posizione del Ministero o, quanto meno, una vigilanza sugli atti previsti per legge. Rieniamo che sia necessario esercitare con sollecitudine tale controllo, dal momento che in queste settimane stanno per essere concesse le licenze edilizie. Non vorremmo, pertanto, che un ritardo nel controllo o l'attesa di atti da parte della regione (che potrebbero anche non essere assunti) rendessero irrecuperabile una zona così bella ed importante dal punto di vista storico ed artistico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mattioli e Filippini Rosa, ai ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente, «per sapere — premesso che:

in questi giorni, nel comune di Tivoli (in via Inversata) si sta procedendo ad opere di "recupero" relative ai resti di una villa patrizia e di una strada che risalgono al I secolo d.C.;

i lavori, eseguiti dalla cooperativa "Inversata 80", autorizzata dal comune di Tivoli allo scavo e alla rimozione della terra con atto n. 33350 del 19 novembre 1987, avrebbero inferto duri colpi con la ruspa alla villa patrizia, villa che — tra gli altri valori archeologici e storici — era inserita nel tessuto urbanistico che congiungeva

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

via Inversata e quindi la villa con la Tiburtina e con l'anfiteatro di Bleso;

sarebbero in atto manovre speculative per costruire su detta area archeologica autorimesse e appartamenti —:

se quanto esposto risponde a verità;

che cosa intendano fare i ministri interrogati per impedire speculazioni e misfatti sul patrimonio storico archeologico» (3-00685).

(23 febbraio 1988)

L'onorevole ministro per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Desidero informare gli onorevoli Mattioli e Rosa Filippini che la soprintendenza archeologica per il Lazio ha comunicato di aver ricevuto, in data 6 luglio 1987, dalla cooperativa «Inversata 80» un progetto relativo alla costruzione di un edificio di civile abitazione, sito in Tivoli tra via e vicolo dell'Inversata, ove era ubicato il precedente stabile demolito nell'ultima guerra ad opera di un bombardamento.

Dato il presumibile interesse archeologico della zona, nelle cui vicinanze in passato erano venute in luce strutture antiche, la soprintendenza ritenne necessario, al fine di esprimere il proprio parere, che venissero eseguiti saggi nell'area interessata, previa rimozione dello stesso, per la verifica che esse non inglobassero strutture antiche.

In data 28 gennaio 1988 la cooperativa iniziava i lavori di indagine richiesti, costantemente eseguiti e diretti da personale della soprintendenza.

A seguito di tali indagini veniva messo in luce un tratto di basolato romano in sito, composto da 33 basoli, nonché strutture murarie, tracce di pavimenti di coccio pesto di ambienti pertinenti ad un edificio anch'esso romano.

Pertanto, in data 20 febbraio 1988 la soprintendenza inoltrava al presidente della cooperativa eidlizia «Inversata 80», nonché, per conoscenza, al comune di Ti-

voli, richiesta di una variazione del progetto originariamente presentato, in modo da poter non solo non procurare danno alle predette presenze archeologiche, ma altresì garantirne la conservazione, in modo confacente al decoro del monumento, nonché la fruibilità.

Pertanto, si invitava la cooperativa ad inviare un nuovo progetto con dettagliate indicazioni in merito alla sistemazione delle strutture del basolato, progetto in merito al quale la soprintendenza avrebbe espresso il proprio parere.

Si precisa che il suddetto progetto è pervenuto recentemente alla soprintendenza che lo sta ora opportunamente esaminando. Si sottolinea, peraltro, che i lavori predetti non hanno provocato danni alle strutture antiche ma anzi, eliminando quanto ancora sussisteva dell'edificio demolito, ne hanno consentito la messa in luce. Quello che oggi manca, sia della strada sia dell'edificio antico nell'area interessata, è presumibilmente da imputarsi ad opere effettuate in passato per la sistemazione delle cantine del vecchio stabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosa Filippini, cofirmataria dell'interrogazione Mattioli n. 3-00685, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ROSA FILIPPINI. La ringrazio, signor ministro, e non aggiungo nulla alle informazioni che lei ci ha fornito: esse sono preziose, anche se purtroppo sono arrivate con parecchi mesi di ritardo.

Spero che la soprintendenza faccia una giusta valutazione del nuovo progetto presentato dalla cooperativa, in modo da garantire la necessaria conservazione di quell'area.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Carrus, al ministro per i beni culturali e ambientali, «per sapere — premesso che

secondo le denunce di autorevoli storici ed archeologi i lavori di un cantiere connesso con la realizzazione di opere per il porto canale di Cagliari starebbero distruggendo le rovine della città medievale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

di Santa Igia poste sulla riva dello stagno di Santa Gilla in Cagliari;

tali emergenze archeologiche sono quelle della antica capitale giudicale del regno di Cagliari distrutta dai pisani nel 1258;

secondo autorevoli storici ed archeologi medievali si tratta del più grande insediamento medievale della Sardegna e probabilmente ci si trova di fronte ad una delle più importanti città sepolte del medioevo mediterraneo —:

se non ritenga opportuno, visto il contrasto di opinioni tra alcuni studiosi e gli organi periferici del Ministero per i beni culturali:

a) disporre una immediata ispezione ed una inchiesta conoscitiva per accertare se risponde a verità che le ruspe hanno oltrepassato i limiti stabiliti dagli archeologi;

b) definire, attraverso il parere di una qualificata *équipe* di studiosi, quali siano le aree di effettivo interesse archeologico, sia conosciute che ancora da accertare;

c) disporre, nell'ambito delle sue competenze, un immediato vincolo per tutelare adeguatamente un imponente patrimonio archeologico che non ha l'uguale in Sardegna» (3-00692).

(29 febbraio 1988)

L'onorevole ministro per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. In merito all'interrogazione dell'onorevole Carrus, la soprintendenza archeologica di Cagliari ha comunicato al Ministero che la decisione di trasformare in sopraelevata su piloni la strada a scorrimento veloce, di collegamento tra il nuovo porto canale di Cagliari e la strada statale 130 (assunta collegialmente dopo numerosi incontri che hanno visto presenti oltre alle amministrazioni statali e locali anche le diverse forze culturali e politiche), ha portato ad una variante del progetto originario. Tale variante è stata dichiarata ammissibile dal

Ministero per i beni culturali ed ambientali in data 7 agosto 1985 e prevedeva, onde tutelare il ricco patrimonio archeologico testimoniato dalle notizie bibliografiche e dalle indagini recenti, lo scavo archeologico preliminare dei punti in cui sarebbero «caduti» i piloni.

L'indagine, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, è stata effettuata dal luglio 1984 al luglio 1985. I dati scientifici raccolti hanno evidenziato l'esistenza di un vasto tessuto urbano di età punica ed il riutilizzo dell'area con pozzi di discarica, con numerosi avanzi di costruzione, fra cui un breve tratto di elevato di una torre di età medioevale. In quest'ultimo caso, al fine di preservare una preziosa testimonianza della città di Santa Igia, è stato predisposto un nuovo progetto di variante che evitasse la sovrapposizione di una pila tra i ruderi riportati alla luce. Nello stesso modo si è operato per la salvaguardia dei resti di una abitazione tardo-punica scavata nel 1946, e successivamente reinterata.

Altre indagini di scavi preliminari sono state eseguite nel 1985 lungo il tracciato che sarebbe stato seguito per lo spostamento di tubazioni e cavi ENEL. Ricolmati tutti i tagli effettuati, dopo aver ricoperto in maniera adeguata le strutture archeologiche, di recente l'impresa ha iniziato la posa in opera dei piloni ed ha inoltre riaperto la trincea, già scavata archeologicamente, per la posa dei cavi ENEL. Il taglio di nuove brevi trincee per la ricerca dei tracciati precedenti è stato eseguito dal personale della competente soprintendenza.

A questo punto, forse per la non conoscenza dei dati sull'attività archeologica svolta e sui risultati scientifici dello scavo, sono sorti sospetti e accuse di distruzione della città medioevale. Successivi chiarimenti sulla stampa, incontri pubblici e dibattiti televisivi, hanno di recente favorito le necessarie precisazioni e fornito ai politici e all'opinione pubblica i chiarimenti del caso.

Gli studi già effettuati e quelli tutt'ora in corso, unitamente ai dati archeologici raccolti nell'area in oggetto e in quelle limi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

trofe, consentono di delineare un quadro sufficientemente chiaro dell'estensione e della consistenza del giacimento.

L'area in cui si sviluppa il più antico tessuto urbano in età punica è stata parzialmente riutilizzata in età successiva. Tale sovrapposizione, che è percepibile nelle fosse di discarica medioevale, conserva parte delle strutture soltanto ai margini dell'area occupata dal nuovo asse viario. La superficie residua, che non è stata oggetto di scavo preliminare e che viene preservata sotto il piano stradale sopraelevato, potrà essere indagata non appena portate a termine le opere pubbliche.

Progetti di tutela e di valorizzazione, esproprio e recinzione delle aree, sono in corso di elaborazione con i finanziamenti erogati dall'assessorato regionale al turismo; mentre nuove indagini di scavo, con altri finanziamenti regionali, saranno avviate nel prossimo futuro nell'area adiacente di proprietà comunale nella quale vi è maggiore probabilità di mettere in luce strutture medioevali.

A salvaguardia delle competenze del Ministero per i beni culturali ed ambientali si fa presente infine che il piano servizi del comune di Cagliari, in cui l'area in oggetto è compresa, fa sì che tutti i progetti che comportino escavazione siano sottoposti al parere preventivo della locale soprintendenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Carrus ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NINO CARRUS. Prendo atto delle dichiarazioni del signor ministro relativamente allo svolgimento delle opere riguardanti l'antica città medievale di Cagliari. Con esse, però, non è stata espressa la volontà di porre immediatamente su tutta l'area un vincolo, la cui previsione del resto sarebbe stata logica conseguenza di quanto detto testé dal ministro Bono Parrino.

Onde evitare che si verificino altre distruzioni o comunque episodi quali quelli denunciati, sarebbe pertanto opportuna l'apposizione di un vincolo di carattere generale, così come sottolineato dagli sto-

rici, dagli archeologi e dalla stessa soprintendenza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Donati e Ceruti, al ministro per i beni culturali e ambientali, «per sapere — premesso che

 sul lungomare di Cervia (RA) esiste un importante complesso per il turismo sociale (colonia marina Dante) costruito nel 1920 e di proprietà OPAFS e pertanto assoggettato ai vincoli previsti dalla legge n. 1089 del 1939;

 l'edificio è stato oggetto di una ricerca dell'Istituto dei beni culturali della regione Emilia Romagna che ne ha riconosciuto l'intrinseco valore storico-testimoniale, le potenzialità ambientali, la qualità delle caratteristiche architettoniche e formali;

 il piano territoriale paesaggistico regionale adottato dalla Giunta regionale il 29 dicembre 1986 ha parimenti riconosciuto tali valori ed ha precisamente individuato l'edificio stabilendone la conservazione e la tutela;

 la colonia è prospiciente la spiaggia ed è interamente collocata all'interno della zona di tutela di cui all'articolo 33 della legge regionale n. 47 del 1978 modificata dalla legge regionale n. 23 del 1980 ed è pure compresa in zona tutelata dalla legge n. 431 del 1985;

 la spiaggia prospiciente l'edificio coloniale è libera ed è l'unico tratto non occupato da strutture balneari della fascia costiera del capoluogo cervese;

 l'edificio si presenta in buone condizioni statiche ed è stato utilizzato fino agli ultimi anni come centro per scuola vela e per altre attività educative a carattere stagionale;

 nonostante l'edificio e l'area di sua pertinenza rivestano un così grande e riconosciuto valore, l'amministrazione comunale di Cervia ha in animo di approvare un progetto che prevede la demolizione totale dell'edificio e la ricostruzione di un complesso turistico ricettivo;

la locale soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici ha parzialmente accolto la richiesta di demolizione e ciò in palese contrasto con le caratteristiche meritevoli di tutela riconosciute autorevolmente dall'Istituto dei beni culturali della regione Emilia Romagna e dallo stesso piano paesistico regionale;

l'amministrazione comunale e la proprietà dell'immobile hanno richiesto un ulteriore sopralluogo da parte del soprintendente che si recherà pertanto sul luogo il giorno 24 marzo —:

quali compatibilità esistano tra pareri estemporanei basati sulla presentazione di un progetto, quali quelli rilasciati in base alla legge n. 1089 del 1939 dal soprintendente, e provvedimenti motivati ed autorevoli quali il piano paesistico dell'Emilia Romagna, avvalorati da serie e documentate ricerche quali quelle dell'Istituto dei beni culturali;

quali interventi intenda disporre il ministro per far corrispondere i pareri con vincoli precisi e puntuali derivanti da leggi statali e regionali quali la n. 431 del 1985 e la legge urbanistica regionale n. 47 del 1978;

quali interventi intenda disporre il ministro affinché il vincolo di tutela e salvaguardia sia esteso effettivamente a tutto l'importante edificio, in conformità a quanto stabilito dal piano paesaggistico regionale dell'Emilia Romagna» (3-00753).

(24 marzo 1988)

L'onorevole ministro per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Il complesso della colonia Dante, vincolato ex articolo 4 della legge n. 1089, è costituito da alcuni edifici di cui solo quello costruito negli anni '20, prospiciente il lungomare Grazia Deledda, presenta caratteristiche tipologiche e culturali in senso lato che, unite ai valori ambientali acquisiti nel corso degli anni, meritano di essere conservate.

Si evidenzia tuttavia che l'immobile, al di là del valore storico e sociale (in quanto uno dei primi esempi di istituti sociali a fini assistenziali e terapeutici) non può essere considerato come una tipologia esemplare, dato che nel litorale romagnolo esiste una grandissima quantità di immobili simili. La competente soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Ravenna ha comunque sempre vigilato affinché fosse attuata un'operazione di recupero del manufatto e non ha mai espresso parere favorevole alla demolizione.

Per quel che riguarda gli interventi, si specifica che un primo progetto, visionato solo ufficiosamente dalla predetta soprintendenza, non teneva conto delle valutazioni e delle osservazioni espresse in ordine al mantenimento del nucleo originario della colonia Dante. Di recente, invece, a seguito di contatti avuti con il progettista incaricato dall'Opera di previdenza ed assistenza per i ferrovieri dello Stato — ente proprietario dell'immobile — si è esaminato il progetto di variante, questa volta pervenuto ufficialmente in data 28 marzo 1988 e redatto in conformità ai suggerimenti forniti dalla soprintendenza in sede di sopralluogo eseguito in data 24 marzo 1988.

Il parere favorevole a detto progetto è stato subordinato alle seguenti condizioni: al piano terra dovranno essere applicati infissi per evitare vuoti; la demolizione del corpo dei servizi potrà essere effettuata previo accertamento delle origini storiche del manufatto. Per quanto riguarda il corpo di non recente costruzione ubicato sul retro della colonia, si può concedere l'abbattimento in quanto non possiede le stesse caratteristiche del corpo principale.

La costruzione nuova, ridimensionata rispetto al progetto precedente, garantisce sufficientemente la tutela del luogo. La soprintendenza ha esaminato ed approvato definitivamente, con nota del 14 giugno 1988, il progetto di massima relativo all'immobile con il quale sono stati recepiti i suggerimenti espressi in via preliminare dalla soprintendenza. Il progetto prevede il mantenimento del corpo di fabbrica più significativo del complesso ex

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

colonia Dante, prospiciente il viale Grazia Deledda, e la costruzione nell'area limitrofa di un centro congressi e vacanze dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, ridimensionato nel suo volume rispetto alla precedente proposta.

Si comunica infine che, a tutt'oggi, in attesa dell'applicazione del piano paesistico regionale, l'immobile non è sottoposto alla tutela della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche in quanto, pur essendo ubicato entro 300 metri dalla battigia, rientra nel perimetro del centro abitato, come definito dal piano regolatore regionale del comune di Cervia.

PRESIDENTE. L'onorevole Donati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ANNA DONATI. Ringrazio il ministro per la risposta rassicurante che ci ha dato. In una situazione molto difficile qual è quella della costa romagnola, completamente cementificata, ci premeva salvaguardarne alcune parti, che presentano caratteristiche se non storiche quanto meno di testimonianza.

Quindi, mi ritengo abbastanza soddisfatta della risposta del ministro, che vorrei pregare di verificare, durante l'esecuzione dei lavori, che quanto riferito venga puntualmente eseguito.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli Sannella e Amalfitano al ministro per i beni culturali e ambientali «per sapere — premesso che:

è stato deliberato lo sdoppiamento per la Puglia della soprintendenza archeologica — con sede a Taranto — dirottando su Bari un ramo della stessa;

la frammentazione delle competenze avvilisce uno degli istituti di maggior prestigio internazionale che la città di Taranto possiede e crea le premesse per un suo depauperamento culturale —:

se il ministro intende revocare il provvedimento di sdoppiamento della soprintendenza archeologica per garantire che la

tutela dell'intero patrimonio archeologico della Puglia sia gestita unitariamente» (3-00761);

(7 aprile 1988)

e dell'onorevole Pisicchio al ministro per i beni culturali e ambientali «per sapere — premesso che

il consiglio di amministrazione del Ministero dei beni culturali l'11 marzo 1988 ha istituito per le province di Bari e Foggia un'unica soprintendenza a tre competenze, accorpando alle competenze architettonico-ambientali e storico-artistica quella archeologica, fino ad oggi demandata ad un organico unico e specifico con giurisdizione regionale;

tale decisione, in realtà, oltre ad essere culturalmente incongrua, non appare idonea a risolvere i problemi organizzativi della tutela finora affrontati dalla soprintendenza archeologica della Puglia;

a quanto risulta, nell'adottare la summenzionata decisione, non sono state seguite le procedure previste dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975 né quelle indicate dall'articolo 13 della legge n. 1264 del 1967 —:

se ritenga opportuno che il consiglio di amministrazione revochi immediatamente la deliberazione della istituzione dell'unica soprintendenza a tre competenze per le province di Bari e Foggia, assoggettandosi nell'adottare nuove decisioni alle procedure legittime, indicate dalla legge per la definizione di sedi, circoscrizioni e competenze degli uffici periferici dell'amministrazione dei beni culturali.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se il ministro non ritenga che la tutela dell'importante patrimonio archeologico della Puglia debba essere gestita da un'unica soprintendenza archeologica, dotata di personale e di mezzi adeguati al fondamentale compito che è chiamata ad assolvere.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

Si chiede quindi di sapere quali provvedimenti urgenti il ministro intende adottare» (3-00793).

(28 aprile 1988)

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole ministro per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Desidero brevemente delineare gli elementi essenziali che hanno portato il mio predecessore ad avviare una procedura giudicata successivamente *sui generis* dalla Corte dei conti.

È da anni che si avverte l'esigenza di istituire nuove soprintendenze e di ridistribuirle sul territorio, onde meglio rispondere alle istanze ed alle necessità derivanti dai vecchi e nuovi compiti del Ministero per i beni culturali e ambientali, la cui attività istituzionale è, per effetto della legislazione vigente, in continua espansione. Al riguardo, basti rammentare gli adempimenti estremamente complessi e onerosi derivanti dalle leggi n. 431 del 1985, n. 47 del 1985, n. 818 del 1984 e n. 512 del 1982. Tali necessità si manifestano particolarmente urgenti in alcune regioni, come la Puglia, stante un territorio esteso e differenziato, caratterizzato da un'alta densità di presenze architettoniche, archeologiche e storico-artistiche. In considerazione di ciò, il consiglio di amministrazione del ministero, nella seduta dell'11 marzo 1988, ha deliberato l'istituzione di una terza soprintendenza da affiancare a quella mista di Bari e a quella archeologica di Taranto.

È da rilevare che tutte le regioni in cui operano meno di tre soprintendenze chiedono ripetutamente, onde meglio garantire lo svolgimento dei compiti istituzionali sul territorio, la istituzione di una nuova soprintendenza.

È ben noto al Ministero che, a norma dell'articolo 97 della Costituzione, i pubblici uffici, e quindi le soprintendenze, si istituiscono con legge, ma nel caso di

specie la normativa vigente consente l'istituzione di nuove soprintendenze, nonché la redistribuzione delle stesse, fermo restando il numero complessivo stabilito dalla legge.

Dalla ricognizione compiuta dall'amministrazione e stabilita con decreto ministeriale 11 marzo 1988, sono venute ad enuclearsi tre nuove soprintendenze, derivanti dalla più puntuale individuazione degli istituti e dalla rideterminazione delle circoscrizioni degli stessi. In conformità a quanto sopra, è stata quindi prevista una terza soprintendenza per la Puglia per alleggerire le attuali onerose competenze delle soprintendenze di Bari e di Taranto.

Per quanto concerne, in particolare, l'archeologia, l'aver immaginato una competenza specifica per il territorio foggiano ha significato rispondere anche ad un'esigenza scientifica, poste le diverse tipologie archeologiche della Daunia e della Magna Grecia. Se non che la Corte dei conti, con rilievo del 27 aprile 1988, ha eccepito la mancata applicazione, nel caso di specie, del citato articolo 97 della Costituzione.

Il Ministero ritiene che l'esigenza di nuove soprintendenze sia meritevole di particolare considerazione e intende provvedere al riguardo presentando un disegno normativo organico che affronti globalmente e puntualmente le necessità emergenti sul territorio.

Ritengo che il Parlamento, di cui ho grande stima e che esprime la volontà popolare, sarà libero di esprimersi democraticamente al riguardo.

All'onorevole Del Donno vorrei rispondere che la sua tarda età avrebbe dovuto indurlo a considerare che la forma è sostanza quando non risponde ad una determinata mistica che noi non conosciamo e che certamente non ci appartiene.

PRESIDENTE. L'onorevole Sannella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00761.

BENEDETTO SANNELLA. Signor Presidente, signor ministro, devo dichiararmi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

insoddisfatto della risposta perché essa fa in sostanza intendere che si vuole ancora perseguire, con un nuovo provvedimento, una politica di frammentazione delle competenze, con la conseguente distruzione di un patrimonio costruito negli anni.

Voglio invece dichiarare la mia soddisfazione per la sentenza della Corte dei conti del 27 aprile 1988 che ha annullato la decisione assunta dal Ministero per i beni culturali e ambientali.

Nel caso concernente la Puglia, signor ministro, le esigenze considerate non sono quelle di una migliore organizzazione del servizio, bensì esigenze di natura elettorale e clientelare e non sostanziale. Il provvedimento del Ministero, infatti, è stato assunto durante la campagna elettorale e lei, signor ministro, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Taranto con l'onorevole Bruno, ha anche fatto cenno a pressioni pervenute al Ministero dalla Puglia.

Il provvedimento bocciato dalla Corte dei conti non deve essere riproposto, proprio perché, in virtù delle pressioni di cui ho detto, si vorrebbe ridimensionare la soprintendenza ai monumenti di Bari, conferendo parte delle sue competenze a quella di Lecce, trasferendo inoltre parte delle competenze della soprintendenza archeologica di Taranto a quella di Bari.

Questo è un modo ben strano di gestire il patrimonio archeologico pugliese. Credo che, al di là delle pressioni, sia interesse del Ministero e del mondo scientifico garantire una gestione unitaria e corretta di tale patrimonio. Ritengo che le pressioni, anche quelle potenti, vadano messe da parte e si debba soprattutto dare risposta alle esigenze di riorganizzazione funzionale di quei settori che, allo stato attuale, non sono in grado di esprimere pienamente le proprie potenzialità.

Lei sa bene, signor ministro, che metà dei reperti del museo archeologico di Taranto giace ancora negli scantinati.

Credo siano queste le questioni delle quali il ministro deve interessarsi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00793.

GIUSEPPE PISICCHIO. Signor Presidente, sarò molto breve perché il collega Sannella ha già largamente esposto un'opinione che condivido.

Signor ministro, la risposta da lei fornita desta anche in me qualche perplessità. E credo che oltre alle ragioni indicate dall'onorevole Sannella si debba tenere conto di considerazioni di carattere culturale: ridurre ad una condizione così frammentaria la soprintendenza pugliese significa, a mio parere, rendere difficile anche l'ipotesi di una sua riorganizzazione su basi nuove e più adeguate alla realtà culturale della regione.

Spero che, anche alla luce della decisione assunta dalla Corte dei conti, il Ministero dei beni culturali e il consiglio di amministrazione vogliano considerare con la adeguata attenzione e la necessaria ponderazione le ragioni dello sviluppo culturale di una realtà, quella pugliese, che proprio dal Ministero da lei diretto, signor ministro, potrebbe ricevere impulsi importanti e significativi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 20-30 settembre 1988.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella Conferenza dei presidenti di gruppo si era convenuto di esaminare il calendario dei lavori non prima delle 18,30. Tuttavia, tenuto conto che ora sono le 18,10 e che numerosi colleghi si sono iscritti a parlare, proporrei di iniziare la trattazione di questo tema, nella certezza che non arriveremo alla votazione prima dell'ora concordata.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

Poiché non vi sono obiezioni, procediamo nel senso indicato.

Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi mercoledì 14 settembre con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 20-30 settembre 1988:

Martedì 20 settembre (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del progetto di legge costituzionale sui procedimenti di accusa (*seconda deliberazione*) (2288-B).

Mercoledì 21 settembre (antimeridiana e pomeridiana):

Esame e votazione finale delle mozioni sul risanamento dell'Adriatico.

Votazione finale del progetto di legge costituzionale sui procedimenti di accusa (*seconda deliberazione*) (2288-B).

Giovedì 22 settembre (antimeridiana e pomeridiana):

Esame e votazione finale del progetto di legge sull'aviazione di marina (*approvato dal Senato*) (2645).

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 323 del 1988, sul contratto della scuola (*da inviare al Senato - scadenza 7 ottobre*) (3102);

n. 324 del 1988, in materia di politica energetica (*da inviare al Senato - scadenza 7 ottobre*) (3103).

Venerdì 23 settembre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 26 settembre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 27 settembre (pomeridiana) e mercoledì 28 settembre (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione sulle linee generali di proposte di modifica del regolamento.

Giovedì 29 settembre (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di modifica del regolamento.

Venerdì 30 settembre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Ricordo ai colleghi che le proposte di modifica del regolamento che si trovano in stato di relazione sono quelle relative all'istituto dello scrutinio segreto.

Su questa proposta, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Sento il dovere di motivare la nostra contrarietà al calendario che viene proposto e che è stato approvato nella Conferenza dei presidenti di gruppo dalla sola maggioranza. Questo è già un fatto preoccupante, signor Presidente, poiché in materie delicate, che coinvolgono interessi e diritti dell'intera Camera e di ogni singolo parlamentare, sarebbe augurabile l'adozione di calendari concordati.

La materia cui si riferisce il calendario, per quanto concerne la seconda settimana (diamo, infatti, la nostra piena adesione a quanto previsto per la prima settimana), è infatti di estrema delicatezza. Si tratta di esaminare una proposta della Giunta per il regolamento, anche questa approvata dalla sola maggioranza, per l'abolizione del voto segreto.

A tale riguardo, vogliamo ripetere, con la massima chiarezza, che non abbiamo

obiezioni da fare circa una regolamentazione nuova del metodo di votazione della Camera. In rapporto alle necessarie riforme del sistema politico, non escludiamo una delimitazione radicale, ed anche la possibilità di abbandonare il voto segreto come criterio ordinario di votazione; ma queste riforme devono essere avviate. Mi riferisco specialmente alla struttura del Parlamento, ai nuovi diritti del parlamentare e al rapporto tra parlamentari, partiti ed elettorato. Un esame contestuale di questi problemi era stato ritenuto necessario nel dibattito svolto nella primavera scorsa. Su questa base è iniziato un processo che oggi viene bruscamente interrotto.

L'assoluta priorità concessa al voto segreto, a questo punto, isola dal contesto, rompe le connessioni evidenti con altre parti del regolamento e del sistema istituzionale, viola l'accordo raggiunto. Di qui il nostro voto contrario.

Voglio anche dire che, tenendo conto delle urgenze prospettate dal Governo, noi siamo favorevoli ad un esame delle conseguenze regolamentari che deriveranno dalla nuova legge finanziaria, ivi compresi i modi di votazione, dal momento che a questo riguardo vi è una connessione, appunto, con la nuova normativa. In tal modo non solo i patti verrebbero rispettati, ma si compirebbe anche un atto doveroso! Abbiamo infatti una legge nuova ma siamo privi, sino ad ora, di una sua regolamentazione. Non capisco come, stando così le cose, potrà iniziare la discussione sulla legge finanziaria per l'anno 1989.

Signor Presidente, nel concludere chiedo che si possa votare separatamente il calendario per la settimana in corso e quello per la prossima. Chiedo, altresì, per quanto concerne la seconda settimana, che il punto inerente alle proposte di modifica del regolamento venga sostituito con l'esame delle modifiche regolamentari conseguenti alla riforma della legge finanziaria, ivi comprese le nuove modalità di voto (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, questa volta il calendario non è stato votato neanche dal più grande partito dell'opposizione presente in Parlamento. Si tratta di un fatto abbastanza rilevante, che riveste un notevole peso politico.

Questo avviene perché con le modifiche da apportare al voto segreto, cioè ad uno strumento di cui dispongono i singoli parlamentari, si toccano equilibri molto delicati degli assetti istituzionali. Di conseguenza, l'abolizione del voto segreto non può essere attuata sotto la pressione di una maggioranza che è ormai proterva ed arcigna. Essa non vuol cedere a ragionamenti o a discussioni, vuole semplicemente marciare secondo un'ipotesi che, per il momento, ha come unico punto di chiarezza la limitazione dei poteri del Parlamento e dei singoli parlamentari.

La votazione che ci accingiamo a fare in ordine al calendario proposto acquista importanza in quanto consentirà di capire se i parlamentari potranno discutere sulle riforme complessive attinenti agli assetti istituzionali e far discendere da ciò la regolamentazione del voto segreto (in ordine a tale problema democrazia proletaria ha esposto le sue opinioni e ribadito le sue posizioni in una sua proposta di riforma regolamentare), oppure se questo Parlamento dovrà vedere deturpati, annichiliti alcuni suoi penetranti poteri, in un momento in cui i partiti della maggioranza e lo stesso partito socialista, che si fa alfiere di questa proposta di modifica, non sanno dirci se in un regime partitocratico l'abolizione del voto segreto avrà effetti positivi o negativi. Non si dice infatti come si vuole modificare l'assetto istituzionale italiano, se cioè vogliamo o meno modificare, oltre al regime consociativo — colleghi del partito socialista — il dominio degli apparati di partito, il dominio dell'*élites* burocratizzate; se vogliamo insomma rompere anche il regime partitocratico e lasciare inattivi tutti quei meccanismi di democrazia che, anche secondo la prassi referendaria, permettono i controlli dal basso e quelli del Parlamento sull'esecutivo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

In altri termini, i colleghi del partito socialista ci devono dire se hanno interesse a modificare il solo statuto del Governo nel Parlamento, rafforzando quindi il primato dell'esecutivo, o se vogliono rinnovare la democrazia nel nostro paese, discutendo quindi anche del ruolo del parlamentare.

Ritengo però che una riforma istituzionale che parte dall'alto parta male. Per questo motivo, signor Presidente, voteremo contro il calendario da lei proposto, ed invitiamo tutti i parlamentari a fare altrettanto. Sarebbe questo un atto politico inteso a dire alle segreterie dei partiti, a coloro che vogliono introdurre una modifica così rilevante nel nostro assetto istituzionale, che non vale tenere insieme una maggioranza se si manomettono i diritti del Parlamento, che non vale mantenere in piedi un pentapartito se ciò significa menomazione dei poteri del parlamentare.

Signor Presidente, riteniamo perciò che rinviare la discussione sulla regolamentazione del voto segreto a dopo il dibattito concernente la riforma del sistema bicamerale e i poteri di controllo del Parlamento e del cittadino sia quanto meno opportuno. Solo allora potremo mettere in discussione il ruolo del parlamentare nei confronti del partito, dandogli — solo allora — l'eventuale possibilità di non assumersi responsabilità. Coloro che parlano ora di responsabilità del parlamentare vogliono semplicemente dire che occorre fare di questa una Camera di obbedienza alle segreterie dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano è favorevole al calendario da lei proposto limitatamente alla prima settimana, mentre è nettamente contrario a che nella

seconda si discutano le modifiche regolamentari relative allo scrutinio segreto.

Dovendo procedere all'esame delle riforme parlamentari, ci sembra assurdo che si debba iniziare dall'alto: l'abbiamo detto più volte, lo ripetiamo anche in questa occasione. Riteniamo che l'ordine logico di esame delle riforme concernenti il Parlamento sia il seguente: in primo luogo quelle relative alla composizione ed alla funzione delle due Camere, poi quelle concernenti il rapporto tra partiti e Parlamento, infine quelle attinenti alle riforme regolamentari, compresa l'eventuale modifica dello scrutinio segreto.

D'altra parte (mi rivolgo a coloro i quali sostengono, sulla base di una verità, che l'unico Parlamento in cui è diffuso lo scrutinio segreto è quello italiano) tale esigenza nasce dal fatto che il Parlamento nel nostro paese è stato oggetto di impossessamento da parte dei partiti; e finché non si risolve questo problema, quello del rapporto tra partiti e Parlamento, non si può arrivare alle soluzioni che stanno a valle, come quella relativa ai metodi di votazione.

Si vuole invece varare urgentemente, e soltanto a maggioranza — quella che rappresenta l'indirizzo per il Governo — una riforma che costituisce una sostanziale abrogazione dello scrutinio segreto. Basta infatti leggere le proposte di modifica del regolamento in questione, e la richiesta dell'esecutivo all'atto della presentazione del Governo De Mita, per rendersi conto che soltanto per quanto riguarda i diritti civili (titolo I, parte I della Costituzione) è previsto che possa essere ancora utilizzato lo scrutinio segreto.

Si tratta, ripeto, di una sostanziale abrogazione. Basta pensare che persino i diritti politici non potrebbero formare oggetto di votazione a scrutinio segreto per poter parlare tranquillamente di sostanziale abrogazione.

Queste riforme — lo hanno detto altri colleghi e desidero ribadirlo anch'io — attengono all'autonomia del Parlamento ed alla indipendenza e libertà del singolo parlamentare. Non vi è il minimo dubbio che avremmo di fronte un Parlamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

assai diverso da quello attuale, per lo meno per quanto riguarda il suo funzionamento. Non solo è assurdo, ma è dimostrazione di una arroganza incredibile pretendere che ciò possa essere fatto valendosi della sola maggioranza di indirizzo, senza che vi sia un'intesa con le opposizioni.

Quando ci opponiamo quindi, signor Presidente, ci opponiamo anche ad uno scontro frontale su un tema come questo; anche se siamo disposti ad arrivarci, se si insiste. Vogliamo però che si rifletta ulteriormente su questa materia e che soprattutto non si pensi che la riforma in oggetto sia essenziale per poter affrontare tra qualche settimana la legge finanziaria. Innanzitutto quest'ultima non è più — o non dovrebbe essere più — quella che è stata negli anni precedenti; e in ogni caso questi problemi si risolvono in sede di modifica della normativa relativa alla discussione della legge finanziaria stessa, e non con una abrogazione così ampia.

Ecco perché mi permetto, signor Presidente, pur dicendo chiaramente che non si tratta di una legge che ci piace, ma proprio per dare priorità alle riforme istituzionali e costituzionali, di proporre che nelle giornate in cui è prevista la discussione delle proposte di modifica regolamentare dirette all'abrogazione dello scrutinio segreto, si porti invece in aula il progetto di riforma delle autonomie, per consentire un ampio dibattito. In tal modo, signor Presidente, si potrà decidere preliminarmente — è un punto che la Commissione ha rimesso all'Assemblea — se in occasione delle elezioni delle assemblee locali si darà luogo a forme di democrazia diretta, o se si resterà ancora nell'ambito di riforme insoddisfacenti e parziali (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, vorrei anzitutto ricordare ai colleghi ciò che è avvenuto nel corso dell'ultima Conferenza dei capigruppo. Ho l'impressione

che un certo modo un po' interessato di presentare la questione del voto segreto si diletta di rappresentazioni di maniera: ci sono coloro i quali si ostinano testardamente a difenderlo e coloro i quali vogliono ad ogni costo eliminarlo.

Nel corso dell'ultima Conferenza dei capigruppo tutte le opposizioni, in modo concorde, avevano proposto che durante la prossima settimana venisse affrontato il tema della regolamentazione delle modalità di voto conseguenti alla riforma della legge finanziaria e all'approvazione della legge concernente l'ordinamento della Presidenza del Consiglio.

Voglio aggiungere che le opposizioni in ciò erano assolutamente coerenti e fedeli agli impegni assunti in luglio, quando si era appunto detto in Conferenza dei presidenti di gruppo che alla ripresa dei lavori l'Assemblea si sarebbe occupata — questo era l'impegno che assumevano — delle modifiche necessarie al miglior funzionamento di due leggi appena approvate.

Non c'è stata, dunque, alcuna preclusione; non c'è stata alcuna volontà di impedire che alla discussione della legge finanziaria si arrivasse con nuove modalità di voto. Certo, vi era ancora — credo che lo si debba riconoscere — diversità di opinioni su come le modalità di voto dovessero essere poi concretamente disciplinate per ciò che riguarda la legge finanziaria; questo avrebbe potuto costituire oggetto di un tranquillo confronto in Assemblea. Così come era del tutto chiaro — perché era emerso nel corso della discussione sulla fiducia al Governo De Mita — che vi erano grandi e giustificate riserve sul modo in cui il Presidente del Consiglio aveva presentato l'intesa di maggioranza sul voto segreto, ritenendosi che la limitazione ad alcuni soltanto dei diritti riconosciuti dalla Costituzione fosse per un verso impropria e per un altro tale da aprire anche rischi notevoli di ambiguità nell'applicazione della nuova disciplina del voto segreto.

Dunque non esiste nulla di ciò che all'esterno viene drammaticamente presentato, e non vi è nulla di vero nelle accuse rivolte all'opposizione di voler mantenere lo stato delle cose precedente. Vi è stata,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

invece, una vistosa forzatura da parte della maggioranza, sulla quale non insisto, perché altri colleghi ne hanno parlato e se ne è ripetutamente discusso in questo periodo.

Ma ciò di cui dobbiamo seriamente preoccuparci è l'indubbio passaggio di fase costituzionale che una riforma di questo genere implica, quale che sia il giudizio da dare sul modo in cui il voto segreto finora è stato adoperato. Se è vero, come è vero, che la nostra disciplina del voto segreto rappresenta un *unicum* (con qualche forzatura) rispetto ad altri paesi, molte e notevoli — vorrei ricordarlo a coloro i quali usano con molta disinvoltura l'argomento comparatistico — sono le differenze del nostro sistema politico, a cominciare dal voto di preferenza.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, il tempo a sua disposizione sta per scade-
re.

STEFANO RODOTÀ. Concludo, Presidente.

Ciò di cui discutiamo, dunque — credo che ne siamo consapevoli —, non è tanto del solo voto segreto, ma di quale parlamentare e di quale Parlamento.

Ritengo che sia giusto e corretto che questo avvenga in maniera propria, non surrettizia, preconstituendo situazioni che poi, in futuro, creeranno difficoltà maggiori di quelle attuali; a parte ogni considerazione sulla mortificazione del ruolo parlamentare che da tutto questo discenderebbe, senza veri vantaggi — insisto perché lo abbiamo documentato più volte — sotto il profilo del controllo della spesa pubblica, che ha bisogno di ben altri strumenti che non la limitazione del voto segreto. La maggior parte delle distorsioni si verificano infatti in sedi come quelle delle Commissioni, dove il voto segreto è praticamente sconosciuto (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e federalista europeo*).

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, i gruppi della maggioranza conven-
gono sulla proposta di calendario da lei formulata sia per quanto riguarda la prima settimana, sia per quanto riguarda la seconda.

Siamo rammaricati del fatto che non si sia potuto realizzare su queste ipotesi un consenso nella Conferenza dei presidenti di gruppo per la posizione assunta dai gruppi dell'opposizione.

Questa resistenza e questo diniego dell'ipotesi di calendario che è stata a noi sottoposta ci sembrano invero non motivati. Diverse ragioni concorrono a suggerirne l'adozione: mi riferisco al fatto che ci troviamo alla vigilia della sessione di bilancio per l'approvazione della legge finanziaria, dei provvedimenti che l'accompagnano e del bilancio, e che tutti conveniamo che ad essa non si possa arrivare nella vigenza delle vecchie norme regolamentari, soprattutto dopo l'approvazione della riforma della legge n. 468.

Non è pensabile di affrontare solo il problema relativo alla riforma delle procedure da adottare per lo svolgimento della sessione di bilancio senza affrontare contemporaneamente la tematica connessa al modo di votazione. Nella proposta di discutere, la prossima settimana, insieme con la riforma del regolamento parlamentare per ciò che attiene alla sessione di bilancio anche quella relativa al voto segreto non può ravvisarsi una rottura degli accordi che erano stati raggiunti, poiché si è sempre parlato di contestualità, che però andava e va intesa come contestualità logica. Nel momento in cui il processo di riforma delle autonomie locali va avanti, nel momento in cui la discussione sul bicameralismo prosegue al Senato, il fatto che oggi noi proponiamo di affrontare il tema delle riforme regolamentari con riferimento anche allo scrutinio segreto non significa un diniego della più generale considerazione dei problemi istituzionali, che da parte nostra deve essere confermata.

Entrando nel merito del problema, poi, la fissazione di un calendario come quello proposto dal Presidente non vincola la Camera, non vincola le scelte di merito che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

nel dibattito emergeranno e che formeranno oggetto di approfondito confronto. Piuttosto, una diversa formulazione del calendario, quale quella ipotizzata dall'onorevole Zangheri e ripresa dall'onorevole Rodotà, che limitasse alle sole materie relative alla sessione di bilancio la revisione dei casi di votazione a scrutinio segreto, prefigurerebbe — quella sì — una soluzione a contenuto vincolato.

Pertanto, nell'approvare la proposta di calendario che la Presidenza ci sottopone, ci auguriamo che il dibattito che si svilupperà nel merito consenta di avvicinare le posizioni per trovare un punto di sintesi. Ma oggi abbiamo il dovere di stabilire un calendario che ci permetta finalmente di affrontare questa materia (*Applausi*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Onorevoli colleghi, come sapete, è una responsabilità del gruppo parlamentare verde se oggi, in modo inusuale, vi accingete ad una votazione. Siete stati chiamati da tutte le parti d'Italia, e sono stati rinviati, come è noto, viaggi già preventivati.

Questa vicenda ha certamente creato problemi a molti colleghi; io vorrei spiegare perché, per la prima volta, abbiamo dovuto scegliere un modo d'agire tutto formale di fronte ad una questione che, invece, è sicuramente sostanziale.

Come ha ricordato chi è intervenuto prima di me, vi erano impegni politici già assunti, che però mi pare non siano stati onorati. Vi era, in particolare, l'impegno relativo alla contestualità, che credo rappresenti anche un elemento di logica politica; mi riferisco alla necessità di riformare i regolamenti parlamentari a seguito della precisa identificazione dei compiti che si intende ridefinire per le Camere. La scelta di anticipare un voto di carattere formale sul voto segreto viene dunque meno ad una logica di sostanza politica, su

cui, per altro, mi sembra si fosse manifestato un ampio consenso.

Collegli, vi è un fatto che, nelle settimane che si sono susseguite, è divenuto sempre più importante, e su di esso io vorrei che si misurasse l'atto — che può apparire odioso — di anticipazione del voto su quello che nella Giunta per il regolamento si è consumato nelle settimane precedenti.

Pregherei i colleghi, se possibile, di ascoltare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Mattioli ha perfettamente ragione: vi prego di fare un po' di silenzio!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Come i colleghi sanno, nella Giunta per il regolamento, che affronta problemi assai rilevanti, come tutti i colleghi hanno riconosciuto essere le riforme istituzionali, i gruppi minori non sono rappresentati. Il gruppo parlamentare verde, infatti, si trova a rappresentare gruppi come quello federalista europeo e il gruppo di democrazia proletaria, che hanno propri ed autonomi punti di vista su materie di grande importanza; e un gruppo di grandissima rilevanza storica nelle tradizioni delle istituzioni, quale quello liberale, non è rappresentato. Ciò genera conseguenze non certo di secondo piano anche dal punto di vista formale, perché come voi sapete alcune forze politiche non possono presentare in aula emendamenti da esse stesse formulati: tutto è demandato all'arbitrio — diciamo così — della Giunta per il regolamento.

Noi avevamo fatto di questa battaglia — che tutto sommato non ci riguarda, perché noi siamo nella Giunta per il regolamento — una battaglia di sostanza. Avevamo chiesto ai gruppi della maggioranza una modifica che non alterasse i rapporti maggioranza-minoranza, con un aumento quindi anche del numero dei componenti della maggioranza. Ma su tale questione, che ritengo di grande rilevanza, non abbiamo mai avuto alcuna risposta.

Che cosa si è fatto, invece? Nell'ultima riunione della Giunta per il regolamento si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

è approvata precipitosamente, per quanto riguarda il voto segreto, una linea che va anche contro la logica politica (come altri hanno ricordato), perché si corre su una questione che sta a cuore ad alcuni gruppi, mentre nei confronti della legge finanziaria, che ci troveremo ad affrontare tra breve, si lasciano tempi non precisati e un futuro indefinito!

Ma non sarebbe stato più razionale, più giusto e ragionevole dare più tempo per riflettere su una questione così importante come quella del voto segreto (su cui non intervengo, perché mi sembrerebbe scorretto, ma in ordine alla quale tutti sanno che anche all'interno della maggioranza esistono posizioni serie e dignitose, diverse da quelle espresse dalle segreterie dei partiti), anticipando invece le problematiche relative alla materia finanziaria, che da tempo sono mature e pronte?

Tutto ciò, io credo, rientra in quella filosofia di apertura, di dialogo che noi vorremmo portare avanti in Parlamento. Quando però, purtroppo, si trovano radicali chiusure su elementi il cui contenuto dovrebbe suggerire la razionalità, allora, onorevoli colleghi, non resta che dare la parola ai regolamenti e, quindi, pur con rammarico, assistere alla corsa agli aerei! (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, anche il gruppo federalista europeo, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, si è opposto a questa proposta di calendario, per una serie di motivi più generali, che ora tralascio per arrivare subito al nodo della questione. Voglio comunque ricordare che dovremmo procedere alla organizzazione dei nostri lavori in base a programmi di tre mesi, anziché a calendari di quindici giorni, che ostacolano il buon funzionamento della Camera.

A prescindere da tale questione e venendo al nodo dello scontro odierno, cioè

al voto segreto, anche noi del gruppo federalista europeo riteniamo, signor Presidente e colleghi, che abolire sostanzialmente del tutto il voto segreto, in questo sistema politico e con questo sistema elettorale, abbia precise conseguenze. Certamente, con un diverso sistema elettorale, per esempio con il collegio uninominale all'anglosassone, e dunque in un contesto molto differente, l'abolizione del voto segreto non avrebbe le controindicazioni che esso presenta in quello attuale. Limitare il voto segreto alle sole questioni relative a persone o attinenti ai diritti di libertà previsti dal titolo I della Costituzione rappresenta — è stato già detto — sostanzialmente una abolizione totale del voto in questione, che sarebbe comunque oggetto nei casi che ho indicato di una applicazione altamente discrezionale.

Riteniamo che in questo contesto tutto ciò non sia accettabile. Anche noi siamo assolutamente disponibili a parlare di abolizione o regolamentazione del voto segreto, ma nel contesto di altre riforme istituzionali e regolamentari. Crediamo che occorra approvare norme che garantiscano la democraticità e la trasparenza della vita dei gruppi e dei partiti: ripeto, si tratta di norme che riteniamo sia essenziale approvare contestualmente alla modifica in discussione.

La questione del voto segreto, in particolare sulle leggi di spesa, ci sta molto a cuore, così come il problema del governo della finanza pubblica. Riteniamo, però, che tale questione debba essere affrontata nell'ambito di norme che riguardino complessivamente la materia.

È stato già ricordato che, con riferimento ai problemi della finanza pubblica, il voto segreto non costituisce la sola questione da affrontare. Sappiamo ciò che accade in Commissione: proprio domani, per esempio, sarà in discussione un provvedimento sulla Calabria che comporta la spesa di alcune migliaia di miliardi. Anche in Commissione, dunque, si verifica una contrattazione, un patto consociativo: lì tutto si svolge in modo palese, salvo che la stampa non riferisce ciò che accade.

Trovo allora molto contraddittorio il fatto che i compagni socialisti richiedono l'approvazione di questo provvedimento, ma nel contempo, con la loro proposta di modifica regolamentare, vogliono che tutto sia discusso in Commissione. È molto contraddittorio, compagni socialisti, pensare di bloccare il meccanismo consociativo inviando tutti i provvedimenti in Commissione! Noi invece proponiamo che tutti i progetti di legge riguardanti cifre superiori ai 10 miliardi vengano comunque discussi dall'Assemblea.

Voglio anche rivolgere un invito, signora Presidente. È fuori di dubbio che qui, alla Camera, stiamo discutendo del problema in argomento in un clima diverso da quello instauratosi al Senato. Ritengo, signora Presidente, che il suo ruolo potrà essere molto importante nei prossimi giorni (e forse anche oggi, pur se non so se vi siano i margini) affinché la questione sia risolta diversamente.

Quanto al problema del voto segreto, in particolare sulle leggi di spesa, esistono varie proposte che riguardano complessivamente tutta la questione. Voglio sottolineare in particolare quella già presentata nella scorsa legislatura, di cui il gruppo federalista europeo è primo firmatario ma che reca altre 58 firme, dei colleghi liberali, socialdemocratici e socialisti. Tale proposta reca la firma di ben 27 colleghi socialisti, a partire da Labriola; essa concerne ripeto, la regolamentazione del voto segreto in riferimento alle leggi di spesa ed agli emendamenti a queste ultime. È molto significativo che secondo firmatario di tale proposta di legge sia stato Aldo Bozzi.

Credo che sarebbe ipotizzabile, se lei volesse, signora Presidente, una modifica del calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei capigruppo relativamente alla seconda settimana. Potrebbe essere in suo potere, cioè, prevedere una modifica con riferimento alla sessione di bilancio ed alla questione dell'eventuale abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIUSEPPE CALDERISI. Concludo, signora Presidente.

Dicevo che forse già oggi, ma sicuramente nei prossimi giorni, può essere individuato un terreno per giungere ad una soluzione diversa da quella che sta per dare origine ad una scontro. Si tratta di una proposta «forte» che potrebbe essere approvata valutando però almeno quali altre modifiche debbano essere apportate al nostro regolamento nell'ambito delle riforme istituzionali delle quali si discute. Vi è comunque la possibilità di un'intesa e di un incontro tra le diverse posizioni. Mi auguro che la Presidente voglia svolgere in tal senso un ben preciso ruolo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché nessun altro chiede di parlare, possiamo avviarci alla conclusione.

Mentre i colleghi si muniscono delle chiavi per una eventuale votazione mediante procedimento elettronico, vorrei innanzitutto rispondere alle obiezioni formulate nei confronti delle proposte che sono state fatte.

Ribadisco subito, onorevole Calderisi, quello che ho già avuto occasione di dire in risposta alle sue osservazioni in seno alla Giunta per il regolamento...

GIUSEPPE CALDERISI. Nella Giunta per il regolamento è difficile!

PRESIDENTE. ... circa la questione del programma (*Commenti del deputato Melini*). Mi correggo, volevo dire nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Riconosco, onorevole Calderisi, che lei ha, indubbiamente, ragione. Il problema del programma (che io credo dovremo esaminare) verrà comunque affrontato a cominciare dal mese di ottobre; si tornerà, quindi, alla vecchia consuetudine di formulare un programma e di stabilire in base ad esso i calendari.

Dopo aver risposto sul problema evidenziato dall'onorevole Calderisi, vorrei affrontare le questioni che sono state sollevate da altri colleghi, in modo particolare dall'onorevole Zangheri (che ha formulato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

la proposta più completa) e successivamente dall'onorevole Pazzaglia.

L'onorevole Zangheri ha proposto che si arrivi alla votazione del calendario per divisione, votando separatamente la parte relativa alla prima settimana e quella relativa alla seconda settimana. Egli ha inoltre proposto che la parte del calendario relativa alla seconda settimana venga posta in votazione con una modifica. Martedì 27, mercoledì 28 e giovedì 29 settembre si dovrebbe, cioè, passare alla discussione sulle linee generali di proposte di modifica del regolamento «conseguenti alla modifica della legge finanziaria» (questa è la modifica richiesta).

L'onorevole Pazzaglia ha invece proposto che martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana si discuta della questione delle autonomie locali.

Vorrei affrontare, quindi, le due questioni che ho enunciato e che sono molto rilevanti: la votazione del calendario per divisione e l'inserimento di una modifica nella seconda parte del calendario.

Per quanto riguarda la prima proposta, rispondo subito che non si è mai fatto ricorso alla votazione per divisione del calendario. Tuttavia, onorevoli colleghi, sento che siamo di fronte ad un calendario che ha una valenza politica particolare. Agli argomenti che in tal senso sono stati adottati ne aggiungo uno che sta molto a cuore al Presidente e cioè il fatto che sulla parte del calendario relativa alla prima settimana (almeno questo si era conseguito) vi era stata quasi l'unanimità dei presidenti di gruppo.

E dunque adottare una procedura, sia pure eccezionale, per trovare, in una situazione di grande contrasto, un momento di accordo tra i capigruppo per quanto riguarda la discussione della legge costituzionale sui procedimenti di accusa mi pare che rappresenti un fatto abbastanza rilevante.

La Camera non si è mai trovata a votare un calendario con una contrapposizione così profonda come quella che si verifica in questo caso, per quanto riguarda il problema del voto segreto.

Devo tuttavia precisare che la votazione

per divisione può essere soltanto temporale. A mio parere dunque, tenendo presente che si tratta di un caso piuttosto eccezionale, si può procedere alla votazione per parti separate della prima e della seconda settimana del calendario, ma non si possono apportare immediatamente modificazioni al calendario stesso. Tutto questo è stato già detto in Assemblea molte altre volte, in occasione di richieste di modifica del calendario da parte dei colleghi.

Noi dobbiamo votare il calendario, anche se proposto sulla base degli orientamenti espressi dalla maggioranza nella Conferenza dei capigruppo; se il calendario non sarà approvato dovrà riunire immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo per proporre un calendario nuovo per la seconda settimana. Credo che non si possa procedere diversamente.

Quindi, sono disponibile a che si votino separatamente le parti del calendario relative alla prima e alla seconda settimana, ma sottolineo ancora che si tratta di una divisione soltanto temporale, che ad avviso del Presidente, in un momento di profonda frattura dell'Assemblea, servirebbe a mettere in rilievo che su un problema così rilevante come la legge costituzionale per la modifica dei procedimenti di accusa vi è stato da parte dell'Assemblea un voto massimo o quasi unanime. D'accordo?

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Presidenza, ho molto apprezzato il modo assai prudente, che ha sottolineato l'eccezionalità della procedura, con il quale la Presidenza ha accettato la proposta di votazione per divisione del calendario dei lavori dell'Assemblea. Penso però che sia necessario sottolineare alcuni aspetti di tale decisione.

Il Presidente si è richiamato ad una condizione molto particolare e da questo desumo che non intenda creare un precedente, perché la proposta di programma e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

la proposta di calendario non sono emendabili: il regolamento è al riguardo molto chiaro ed attribuisce al Presidente la facoltà di rielaborare la proposta, a seguito del dibattito, e parla in questo caso di proposta definitiva.

In secondo luogo, se noi considerassimo la votazione per divisione come la consideriamo in tutti gli altri casi in cui siamo chiamati ad adottarla, senza cioè una previa assunzione di responsabilità, che mi pare in questo caso il Presidente abbia rivendicato a sé stessa, ciò comporterebbe l'emendabilità della proposta di programma o della proposta di calendario e andrebbe contro lo spirito ed anche contro la lettera delle norme regolamentari.

In conclusione, credo di comprendere che il Presidente non pensi di stabilire un precedente e, in ogni caso, quand'anche dovessero ricorrere in futuro circostanze così particolari da indurci a votare per divisione la proposta di calendario, riservi sempre a sé stessa l'apprezzamento della richiesta ed una conseguente decisione, così che non sorga quindi, come effetto automatico, la possibilità di votazione per divisione solo a seguito di una richiesta formulata da membri dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, onorevole Labriola. Del resto, poiché le sue considerazioni come d'altronde le mie saranno riportate nel resoconto stenografico, credo che, senza timori di introdurre modifiche regolamentari, si possa procedere alla votazione per parti separate, intesa — lo ripeto — soltanto in senso temporale ed in una situazione del tutto eccezionale.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei che risultasse chiaro che da parte nostra consideriamo questa sua decisione (che è di chiara natura politica) come un precedente.

Noi non riteniamo ammissibile che sulla

base — lo ripeto — di una valutazione di opportunità politica si possa affermare in quest'aula che una decisione di questa rilevanza — che introduce il criterio di emendabilità del calendario e di votazione per parti separate dello stesso — non abbia valore di precedente. Non dimentichiamoci che altre volte si è votato su calendari di una sola settimana proprio nell'impossibilità di trovare un'intesa su un calendario di due settimane. Ad un gruppo come il nostro, che non condivide il calendario che si riferisce alla prima settimana, proprio perché non condivide il fatto che la riforma della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, quale ci viene sottoposta, sia adeguata alla volontà popolare emersa dal referendum indetto per l'abolizione della Commissione in questione (si mantengono in vita, infatti, e si rafforzano i privilegi dei ministri con la riforma che si intende approvare) sembra evidente che, in questo momento, si stia per compiere un passo di estrema gravità. E proprio perché lei, signor Presidente, ha fatto riferimento alla verbalizzazione dei lavori della nostra Assemblea, non accediamo assolutamente a quanto da lei indicato. Riteniamo che oggi si stia creando un chiaro precedente politico, che consideriamo inaccettabile, per trovare una scappatoia formale ad una situazione di chiara rottura politica ed un compromesso che non ha assolutamente fondamento nel nostro regolamento, nelle regole che la Camera si è data fino ad oggi (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, mi permetto farle notare che l'articolo 24 del regolamento consentirebbe al Presidente di apportare, sulla base del dibattito svoltosi in Assemblea, qualche modifica al calendario.

MAURO MELLINI. Certo!

PRESIDENTE. Una procedura, questa, che d'altronde non ho mai applicato perché ritengo... (*Commenti dei deputati del gruppo federalista europeo*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

Onorevoli colleghi, volete lasciarmi parlare!

Ritengo ed ho sempre ritenuto, infatti, che soltanto la Conferenza dei presidenti di gruppo possa esprimersi su queste modifiche e che il Presidente debba comunicare all'Assemblea ciò che in quella sede è stato deciso.

Nel caso in oggetto, ci troviamo di fronte ad una questione diversa: quella di porre in votazione il calendario per divisione con riguardo ai tempi. Infatti, come ho avuto modo di dire nel respingere la seconda parte della proposta formulata dall'onorevole Zangheri, non ritengo assolutamente possibile, e del resto vi sono molti precedenti che lo confermano, che a fronte di una determinata richiesta (indipendentemente dal fatto che sulla proposta Zangheri si era già pronunciata la Conferenza dei capigruppo; sia pure a maggioranza, ma ne debbo tener conto) il Presidente, di propria iniziativa, modifichi il calendario proposto. Si tratta, pertanto, nel caso in questione, semplicemente di un fatto temporale.

Quanto poi al fatto che il gruppo federalista europeo sia contrario nella sostanza al progetto di legge costituzionale sulla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, rilievo, onorevole Rutelli, che voi certamente avete il diritto di esprimere qualsiasi opinione. Ma ciò non significa che l'argomento non debba essere compreso nel calendario. Se, infatti, fosse sufficiente la contrarietà di un gruppo ad una proposta di legge perché essa non sia inserita nel calendario, non si farebbe più niente. Potrete votare contro, astenervi o fare ciò che vi sembrerà più opportuno.

MAURO MELLINI. Non abbiamo bisogno di suggerimenti!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la prego! Quel che è certo è che le posizioni dei singoli gruppi non hanno niente a che fare con la proposta elaborata dal Presidente.

FRANCESCO RUTELLI. Ma la risposta del

Presidente non ha niente a che fare con le mie obiezioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non vi sono altre obiezioni, possiamo passare ai voti.

Come tutti sapete, il regolamento prevede che il calendario sia votato per alzata di mano. Mi è stato suggerito di effettuare la votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi. Io ho qualche dubbio in proposito, per cui preferisco seguire alla lettera il regolamento e quindi procedere alla votazione per alzata di mano. Soltanto nel caso in cui i deputati segretari avessero difficoltà nel computo dei voti, si procederà alla votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Passiamo pertanto alla votazione della prima parte del calendario che riguarda i giorni: martedì 20 settembre (antimeridiana e pomeridiana): discussione sulle linee generali del progetto di legge costituzionale sui procedimenti d'accusa; mercoledì 21 settembre (antimeridiana e pomeridiana): esame e votazione finale delle mozioni sul risanamento dell'Adriatico; votazione finale del progetto di legge costituzionale sui procedimenti di accusa; giovedì 22 settembre (antimeridiana e pomeridiana): esame e votazione finale del progetto di legge sull'aviazione di marina; esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 323 del 1988, sul contratto della scuola, e n. 324 del 1988 in materia di politica energetica; venerdì 23 settembre: interpellanze ed interrogazioni.

Pongo in votazione questa prima parte del calendario.

(È approvata).

Passiamo alla votazione della seconda parte del calendario che riguarda i giorni: lunedì 26 settembre (pomeridiana): interpellanze ed interrogazioni; martedì 27 settembre (pomeridiana) e mercoledì 28 settembre (antimeridiana e pomeridiana): discussione sulle linee generali di proposte di modifica del regolamento; giovedì 29 settembre (antimeridiana e pomeridiana):

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di modifica del regolamento; venerdì 30 settembre: interpellanze ed interrogazioni.

Pongo in votazione la seconda parte del calendario.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione (*Commenti*)... Onorevoli colleghi, ci sono due pareri diversi: ne devo tener conto!

Dispongo pertanto la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(È approvata — Commenti).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 20 settembre 1988, alle 11:

Discussione della proposta di legge costituzionale:

S. 226-565-B — Senatori TEDESCO TATÒ ed altri; MANCINO ed altri; Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (*approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione dal Senato e dalla Camera*) (2288-B).

— *Relatore: Segni.*
(seconda deliberazione).

La seduta termina alle 19,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,40.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

da anni si consumano sul Matese continue rapine di *humus* e copertura morta di enormi superfici di bosco;

camion spesso provenienti da altre province trasportano con frequenza quanto abusivamente raccolto (muschio, funghi, fasci di origano, agrifoglio, ecc.) per avviarlo a impieghi di tipo speculativo;

in particolare, gravissima appare la cercinatura dei faggi (nella sola località « Pozzacchio » di Castello del Matese ve ne sarebbero una quarantina);

nel periodo estivo, stante la libertà di accesso alle auto, gli angoli più suggestivi del Matese diventano ricettacolo di ogni sorta di rifiuti;

nonostante i ripetuti richiami del comandante della stazione di San Gregorio Matese affinché i sindaci locali dispongano la transennatura delle tagliate boschive (consentendo l'accesso unicamente agli addetti ai lavori), solo il comune di Castello del Matese ha ottemperato —:

se i ministri interrogati intendano esercitare i poteri in loro possesso per indurre i sindaci del Matese alla transennatura delle aree boschive in questione e per garantire, anche attraverso i nuclei operativi ecologici dei carabinieri, il rispetto delle normative a tutela ambientale, avviando nei confronti degli inadempienti le azioni di risarcimento del danno ambientale (articolo 18 della legge n. 349 del 1986).

(4-08340)

CIMA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che la società ECOLINEA di Leinì (Torino) ha ricevuto, dal Commissario *ad acta* preposto alle operazioni di smaltimento del carico della m/n *Zanoobia*, l'incarico di smaltire parte del carico in questione;

che la popolazione di Leinì si è opposta all'arrivo dei fusti di rifiuti tossici e nocivi nello stabilimento ECOLINEA ed ha altresì chiesto il trasferimento dello stabilimento, collocato dentro l'abitato;

che il sindaco di Leinì ha vietato l'arrivo dei fusti con una ordinanza;

che la società ECOLINEA ha deciso di sospendere l'esecutività del contratto di fronte all'opposizione della popolazione;

che durante il presidio degli ingressi dello stabilimento ECOLINEA si è verificato l'episodio dell'arrivo di una attrezzatura per la triturazione dei rifiuti;

che la società NORDOIL, proprietaria dello stabilimento in cui opera l'ECOLINEA, « esclude nel modo più tassativo che le attrezzature esistenti nel deposito siano idonee a trattamenti e lavorazioni di qualsiasi natura, in quanto adatte esclusivamente a stoccaggio e movimentazione di materie liquide »;

che in seguito agli avvenimenti di Leinì è stata interpellata la società SERVIZI INDUSTRIALI di Orbassano (Torino), che ha dichiarato la sua disponibilità, a precise condizioni fra cui quella dell'accettazione da parte della popolazione, ad intervenire per smaltire parte del carico della m/n *Zanoobia* —:

quale sia il numero esatto e quale sia il contenuto dei fusti destinati all'ECOLINEA e se l'ipotesi di smaltimento presso la SERVIZI INDUSTRIALI riguardi gli stessi fusti ovvero altri fusti e con quale contenuto;

se risulta rispondente al vero l'affermazione della NORDOIL circa l'assenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

di impianti ed attrezzature idonei al trattamento di rifiuti tossici e nocivi all'interno dell'ECOLINEA e, in caso negativo, quali siano esattamente gli impianti di cui dispone l'ECOLINEA e quali lavorazioni essi consentano sui rifiuti tossici e nocivi;

quale sia l'importo che era previsto per le attività di trattamento/smaltimento di parte del carico della m/n *Zanoobia* affidate all'ECOLINEA;

se il contratto concluso con l'ECOLINEA prevedeva clausole, e in caso affermativo quali, relative ai successivi passaggi dei rifiuti provenienti dalla m/n *Zanoobia* dopo il trattamento che avrebbe dovuto essere svolto dall'ECOLINEA;

quale trattamento avrebbe dovuto svolgere l'ECOLINEA;

quale sia la provenienza dell'attrezzatura per la triturazione dei rifiuti arrivata ai cancelli dell'ECOLINEA durante il presidio e, in particolare, se essa provenisse dalla SERVIZI INDUSTRIALI;

se l'ECOLINEA e la SERVIZI INDUSTRIALI risultino in qualche modo collegate tra loro da azionisti comuni alle due società;

se risponde al vero che alla SERVIZI INDUSTRIALI, durante il mese di luglio, sono suonate diverse volte le sirene di allarme in seguito alla fuoriuscita di fumi giallastri, che tutto il personale è uscito all'esterno indossando le maschere e sono entrati in funzione gli idranti per l'abbattimento dei fumi e, in caso affermativo, per quali ragioni si è verificata la fuoriuscita, quali sono le sostanze rilasciate e in quali qualità, se e in quale modo sono state recuperate e smaltite le acque utilizzate per l'abbattimento dei fumi, ovvero se si è verificata una ricaduta al suolo con contaminazione nel terreno;

quali controlli sono stati effettuati, e con quale esito, sulla SERVIZI INDUSTRIALI in relazione ad autorizzazioni, impianti, potenzialità di trattamento, quantità stoccate, prima di interpellarla

per lo smaltimento di parte del carico della m/n *Zanoobia*. (4-08341)

VITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che le Ferrovie Calabro-Lucane hanno deciso di istituire la nuova « Direzione Esercizio di Basilicata » per conferire più peso e autonomia alla regione Basilicata;

che, in sede di numerosi incontri tra le organizzazioni sindacali e l'Azienda si era convenuto che per la città di Matera sarebbe stato disposto un notevole incremento del Centro automobilistico con l'assegnazione del magazzino scorte, officina meccanica ed altre indispensabili strutture; iniziative che avrebbero sortito importanti risultati sul piano della efficienza dei servizi e della occupazione;

che la predetta « Direzione » si è insediata il 1° settembre 1988, ma gli accordi raggiunti non sono stati rispettati. Al capoluogo materano, infatti, vengono riservati soltanto deprezzamenti e viene sacrificato il suo ruolo di autonomia e di centro vitale e attivissimo dei servizi ferroviari e automobilistici FCL;

che parti cospicue dei suoi impianti vengono assorbite dalla regione Puglia barattati con concessioni ad altre città meridionali —:

se non ritiene di intervenire perché vengano concretizzate le seguenti iniziative:

1) creazione a Matera del Centro automobilistico;

2) affidamento a Matera della contabilità autolinee per Matera e Potenza;

3) istituzione di un posto di dirigente capo del servizio automobilistico-dipendente dalla Direzione Esercizio di Potenza — il quale abbia rapporti con tutte le forze istituzionali della Basilicata;

4) creazione a Matera del Magazzino Generale Scorta Automobilistica per Puglia, Basilicata e Calabria;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

5) istituzione a Matera delle strutture per la revisione della carrozzeria e degli apparati di propulsione del parco automobilistico;

6) ripristino dei trasferimenti a posti vacanti senza barriere regionali. (4-08342)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

il concerto di Prince, previsto per il 5 settembre 1988 è stato annullato in data 2 settembre 1988;

gli organizzatori del concerto in questione (la INTALENT e la BESTE-VENT) hanno più volte ribadito la loro disponibilità ad onorare la legittima richiesta di risarcimento dei soldi pagati per i biglietti nonostante sul retro di questi biglietti sia scritto che « in caso di annullamento del concerto, il presente biglietto verrà rimborsato entro 8 giorni dalla data del concerto direttamente presso la rivendita dove è stato acquistato » —:

se non si ritenga necessario prendere iniziative in merito a questa situazione e per evitare che abbia a ripetersi;

se non si ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, una iniziativa legislativa affinché la messa in vendita di biglietti per eventi del genere di quello in questione sia vincolata al rilascio delle autorizzazioni necessarie al fine dello svolgimento del concerto ed alla stipula da parte degli organizzatori di un contratto di assicurazione a garanzia del diritto dei possessori di biglietti a vedersi risarciti in caso di mancato svolgimento del concerto;

se non si ritiene necessario stilare per quanto di competenza una mappa dei luoghi di interesse culturale e ambientale eventualmente utilizzabili per le manifestazioni musicali e regolamentare in modo chiaro, definitivo ed omogeneo i criteri di concessione e di utilizzazione di

tali luoghi per non dare spazio ad odiose discriminazioni ed a situazioni-limite quali quella denunciata. (4-08343)

GALANTE, CIVITA, GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO E CANNELONGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

nella giornata del 9 settembre 1988 durante il cambio della guardia presso la polveriera di Poggiorsini (Bari) l'auto-mezzo che trasportava i militari addetti si ribaltava causando la morte di due giovani militari — Antonio Scoperce da Foggia e Guerino Stea da Gioia del Colle (Bari) — ed il ferimento di altri otto giovani soldati di leva appartenenti al 9° Btg. meccanizzato « Bari », di stanza a Trani;

il grave incidente, che ha destato enorme impressione nella opinione pubblica, ripropone in modo pressante il problema della sicurezza nello svolgimento del servizio di leva —:

quali sono le cause che hanno determinato il sinistro di cui sopra;

quali misure si intendono adottare per prevenire simili incidenti o comunque per limitarli. (4-08344)

CAMBER. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

in Trieste la Ferriera di Servola (ex Terni, ora AIT), dà lavoro ad oltre 1.000 persone: così rappresentando per l'intera economia della città un insostituibile polmone;

da lungo tempo la città di Trieste viene sistematicamente penalizzata: ai triestini si dà la concretissima impressione che il Governo attui verso la città la politica detta « del carciofo »; così togliendo a Trieste, foglia a foglia, le industrie, le attività, i commerci; scordandosi così completamente della peculiare fun-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

zione di Trieste, città-cerniera tra l'Europa occidentale ed i paesi dell'est;

era parso che il ruolo di Trieste fosse riscoperto e rivalutato, quando pochi mesi fa, in occasione della Conferenza sulle partecipazioni statali tenutasi proprio a Trieste, il presidente dell'IRI, professor Prodi, assunse pubblici, precisi impegni per garantire a Trieste non soltanto la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, bensì assunse anche impegni per rilanciare il ruolo di Trieste in ambito nazionale e sovranazionale;

contrariamente agli impegni assunti, viene ora, a sorpresa, data notizia che il citato impianto della Ferriera di Servola viene formalmente posto all'asta dai liquidatori della Finsider: con tale procedura ignorando, tra l'altro, le formali proposte avanzate dal gruppo « Ferriere Nord » di Osoppo (Udine), che da tempo si era attivamente interessato all'acquisizione degli impianti in questione —:

a) quale ruolo si prevede dare alla città di Trieste, sistematicamente spogliata delle sue industrie, dei suoi commerci;

b) quale valore hanno gli impegni formalmente assunti da un presidente dell'IRI soltanto pochi mesi fa, ed ora clamorosamente disattesi;

c) se e quali azioni si possano e si vogliano intraprendere per salvaguardare a Trieste, in Italia ed all'estero il valore della parola data dal più importante *manager* espresso dallo Stato nell'ambito delle industrie a partecipazione statale;

d) se e quali provvedimenti si possono e si vogliono quindi adottare per garantire alla Ferriera di Servola il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, nel rispetto degli impegni assunti dallo stesso presidente dell'IRI e nel rispetto degli interessi nazionali ed europei tesi alla valorizzazione del ruolo economico, commerciale ed industriale di Trieste. (4-08345)

CAMBER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

la SS n. 465 congiunge il comune di Suttrio al comune di Campolongo di Cadore;

da lunghissimo tempo sono in essere dei lavori stradali di notevole entità, specificamente relativi a 2 tratti della citata SS n. 465; il tratto che congiunge la Val S Canciano (detta Val Pesarina) con la località « Forcella Lavardet » ed il tratto che congiunge « Forcella Lavardet » con Campolongo di Cadore;

poiché i cennati lavori, meglio il completamento di tali lavori, sono indispensabili al fine di rendere carrozzabile la SS n. 465 che è una via di traffico di particolare importanza sotto il profilo commerciale, turistico e sociale per le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto —:

quale sia lo stato dei lavori relativi ai due tratti stradali cennati;

quali tempi siano preventivabili per ultimare, finalmente, i cennati lavori.

(4-08346)

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere perché il Governo non ha provveduto ad adottare entro il 31 dicembre 1987 i provvedimenti di competenza previsti dall'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, relativi ai quadri capi servizio operai del servizio sanitario nazionale, ai quali, tra l'altro, a differenza di altre categorie del settore, è stata soppressa l'indennità di funzione di coordinamento di lire 600.000 annua. (4-08347)

NICOTRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno sin'oggi impedito, a differenza di altri casi, l'assunzione per chiamata diretta *ex lege* n. 482 del 1968 della signora Maria Rosa Gargano, nata a Grammichele il 6 settembre 1957, ivi residente in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

via Vittorio Veneto 355, da parte dell'ANAS a cui l'interessata ha inoltrato apposita istanza sin dal lontano 11 aprile 1981, specificando la propria qualità di figlia di ex dipendente ANAS caduto in servizio e per causa di servizio.

Per sapere, altresì, se non intenda intervenire per promuovere gli atti diretti all'accoglimento dell'istanza di assunzione della Gargano, regolarmente iscritta nell'elenco dell'Ufficio provinciale del lavoro di Catania. (4-08348)

LUCCHESI. — *Ai Ministri degli affari esteri, per il coordinamento delle politiche comunitarie e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il 13 settembre 1988 a Sete (Francia) i marittimi del luogo hanno, con il presumibile tacito assenso delle autorità, impedito alla nave mercantile italiana *Joran II* l'ingresso nel porto e lo scarico del vino proveniente da Gallipoli;

tale atteggiamento di netta chiusura, non solo verso le più elementari norme di collaborazione comunitaria, ma anche verso consolidati principi di libertà dei traffici, sembra debba attribuirsi alla richiesta di un gruppo di marittimi francesi i quali, lamentando che per il traffico del vino siano utilizzate navi mercantili italiane, avrebbero preteso che tale trasporto venisse invece effettuato da una nave francese in disarmo nel porto di Sete per mancanza di noli —:

se il Governo è a conoscenza del grave episodio;

quali sono le sue valutazioni;

quali provvedimenti intende adottare per far sì che alla *Joran II* sia consentito al più presto l'ingresso nel porto di Sete e lo scarico del vino. (4-08349)

GELPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio regionale della Lombardia nella seduta del 13 aprile 1988 ha approvato la legge regionale n. 190

« Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e norme tecniche di attuazione »;

tale legge rappresenta uno strumento qualificato per realizzare una concreta uguaglianza di diritti e di opportunità per tutti i cittadini;

il Commissario di Governo in data 2 giugno 1988 ha espresso al Consiglio regionale della Lombardia un parere negativo in merito alla citata legge regionale n. 190;

molti tecnici, giuristi e costituzionalisti non hanno ravvisato alcun impedimento o cause di inammissibilità nella sopra detta legge;

il consiglio regionale della Lombardia si è impegnato a ripresentare al Governo la medesima legge — previa riapprovazione — con l'intenzione di difendere il suo diritto di legiferare in materia di eliminazione di barriere architettoniche —:

se intende rimuovere immediatamente le obiezioni avanzate tramite il Commissario di Governo e che impediscono la completa adozione da parte della regione Lombardia della legge n. 190 del 1988, riconoscendo così il diritto alla libertà di movimento e di circolazione dei cittadini ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana. (4-08350)

PROCACCI E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la Società Globe-exploration di Milano, per conto della Chevron Italia Oil Company S.p.A., ha iniziato, in tutto il comprensorio dei monti Ernici, una serie di ricerche geologiche allo scopo di individuare eventuali giacimenti di gas naturali e di idrocarburi;

tali ricerche prevedono il ricorso a innumerevoli e rumorose trivellazioni fino alla profondità di 30 metri, alla quale vengono fatte detonare cariche esplosive;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

il gruppo dei monti Ernici è sede di numerose sorgenti che vengono utilizzate dalla popolazione locale, il cui equilibrio geologico rischierebbe di essere stravolto dalle esplosioni;

i monti Ernici, per il complesso dei valori ambientali e naturalistici in essi presenti, sono sottoposti a vincoli paesaggistici in quanto compresi nell'elenco delle aree dichiarate bellezze naturali, ai sensi delle leggi 1497/39 e 431/85;

è in fase di avvio un progetto per la realizzazione di un Parco Regionale del Lazio nelle aree suddette;

è stata istituita, con delibera n. 5976/74 della Giunta Regionale del Lazio, un'oasi di protezione della fauna denominata di « Trisulti e valle dell'Inferno », la cui estensione è di circa 2000 ettari e la cui fauna è costituita da specie di notevole interesse (come l'orso bruno marsicano) che trovano nei boschi degli Ernici un *habitat* ideale —;

se i ministri interessati intendano impedire che zone sottoposte a vincolo paesaggistico vengano deturpate in maniera irreparabile, contravvenendo a disposizioni di legge in merito;

se il ministro dell'ambiente voglia interessarsi affinché vengano protetti gli esemplari di animali selvatici presenti nei boschi degli Ernici, tutelati dalla Convenzione di Berna;

quali provvedimenti le suddette autorità abbiano intenzione di adottare al fine di evitare il rischio di danneggiamento o inquinamento delle falde idriche.
(4-08351)

MENZIETTI, STEFANINI, PACETTI E CANNELONGA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

perdura lo stillicidio dei sequestri delle navi da pesca italiane da parte delle autorità iugoslave innescando un contenzioso che si è venuto sempre più inasprendo fino a giungere ai più recenti sequestri dei motopescherecci di Fano, Vieste e Manfredonia;

in data 2 marzo 1984 era stata siglata una proposta di accordo tra le delegazioni italiana e iugoslava che prevedeva forme nuove di collaborazione tra i pescatori delle due sponde che superavano i vecchi accordi di pesca aprendo la prospettiva per una comune e razionale gestione delle risorse ittiche dell'Adriatico e, quindi, della difesa ecologica di questo mare;

successivamente la parte jugoslava, non ritenendo ancora soddisfacente la proposta di accordo, ha formulato nuove richieste che prevedevano un più sostenuto aggravio finanziario per l'Italia;

non risulta all'interrogante che vi sia stata una qualsiasi risposta ufficiale da parte italiana al Governo iugoslavo che consentisse la ripresa del dialogo —:

1) quali sono le ragioni per le quali non è stata mai data risposta alle nuove richieste iugoslave approvandole o avanzando controproposte e come si intende rimuovere questo grave ritardo causa principale della attuale tensione;

2) quali iniziative il Governo intende assumere per avviare nuove forme di collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia per la gestione comune delle risorse a fini produttivi e di tutela dell'ecosistema del mare Adriatico;

3) quali azioni sono in corso o si intendano mettere in atto per ottenere il dissequestro dei motopescherecci italiani fermati dalle autorità iugoslave. (4-08352)

FIORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso

che presso l'Ufficio Controllo Pensioni Militari (via Lanciani, n. 11 — Roma) vi è un organico di 3 magistrati della Corte dei conti;

che da circa 3 mesi presso detto ufficio presta servizio soltanto un magistrato (dottor De Dominicis) il quale, tra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

l'altro, è a triplo servizio, prestando la propria opera anche presso l'Ufficio Controllo atti del Ministero dell'ambiente nonché presso la Sezione giurisdizionale pensioni di guerra;

che l'Ufficio Controllo Pensioni Militari deve controllare le pratiche pensionistiche di circa 450.000 persone appartenenti alle Forze armate, Corpi di Polizia e Corpi Armati dello Stato;

che se si tiene conto che per la peculiarità delle posizioni di stato di tali pensionati (posizione ausiliaria, riserva, congedo assoluto, promozioni durante il pensionamento, attribuzione delle pensioni privilegiate provvisorie e definitive, aggravamenti) si rende necessario, periodicamente emettere per un medesimo pensionato più decreti di liquidazione di pensione da sottoporre alla registrazione della Corte dei conti e che tale situazione procura perciò un notevole danno economico agli interessati;

che il suddetto ufficio deve controllare, in via preventiva, decine di migliaia di costitutive posizioni assicurative INPS per gli ausiliari dell'Arma dei carabinieri e dei volontari delle Forze armate;

che attualmente per la registrazione di un decreto occorrono 8/12 mesi;

che appare assurdo che le Sezioni riunite della Corte dei conti, con decisione n. 525/A del 5 novembre 1986 abbiano stabilito la concessione degli interessi e della rivalutazione monetaria automatica dei crediti di pensione a carico dello Stato, quando il notevole ritardo dipende proprio dai lunghi tempi per la registrazione dei decreti presso la Corte dei conti, nonché per il notevole arretrato lamentato dalle Direzioni provinciali del tesoro -;

se non ritengano opportuno assumere iniziative non solo per ricoprire gli organici dei magistrati ma per un loro adeguato incremento, e affinché venga opportunamente aumentato il numero del

personale amministrativo e di supporto per gli stessi magistrati. (4-08353)

ROCELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

si ritiene positiva la riorganizzazione delle strutture per il collocamento mediante l'istituzione delle commissioni e sezioni circoscrizionali per l'impiego deliberate recentemente con decreto ministeriale per il Veneto;

tuttavia, probabilmente, in sede locale, non sono stati valutati sufficientemente gli effetti di tale nuova organizzazione sul territorio del Comune di Venezia, caratterizzato da terraferma, isole ed estuario;

a seguito di tale decreto ministeriale l'Ufficio di collocamento — Sezione di Cà Vio nel litorale di Cavallino nel Comune di Venezia verrà soppresso, creando inimmaginabili difficoltà ai lavoratori per tutti gli adempimenti che li riguardano, dovendosi recare a Venezia per via terra (60 chilometri) o via mare, perdendo almeno mezza giornata di tempo, per ogni adempimento riguardante iscrizioni, domande di disoccupazione, domande di priorità, ecc.;

gli avviamenti al lavoro in un anno nel litorale del Cavallino risultano superiori a 2.500, dei quali, ovviamente, data la caratteristica economica prevalente nella zona, per la massima parte concentrata nel periodo della stagione estiva;

la situazione in essere evidenzia la penalizzazione cui saranno soggetti i lavoratori dipendenti della zona nonché gli imprenditori -;

se intenda intervenire presso la Commissione Regionale per l'impiego del Veneto affinché ai sensi dell'articolo 1 della legge 56 venga istituito *in loco* un recapito permanente della circoscrizione di Venezia per facilitare ai residenti del litorale del Cavallino l'espletamento dei compiti esecutivi connessi al servizio di collocamento. (4-08354)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che

in questi giorni, tramite articoli sulla stampa veneziana, la Montedison sembra senza sottintesi offrire la disponibilità ad accogliere le navi provenienti dalla Nigeria (le Karen) cariche di rifiuti tossici, per distruggerli attraverso i suoi impianti di Marghera;

l'interrogante rifiuta questa logica di voler portare a Marghera altri rifiuti dato che l'area è già fortemente degradata dallo smaltimento dei propri rifiuti e come ambientalisti si sta battendo per ridurre l'inquinamento prodotto dalle lavorazioni locali. Pensare a puro scopo commerciale, speculativo e di immagine, come vuol fare la Montedison, di portare altri rifiuti tossici a Marghera è criminale e impensabile. I Verdi di Marghera e Venezia sono allertati per evitare che le trattative a Ravenna facciano « dirottare » il problema a Marghera —:

se corrisponda al vero:

che, come è stato riferito all'interrogante, a Marghera siano state effettuate prove sperimentali di distruzione di campioni di rifiuti tossici provenienti dalla nave *Zanoobia* ormeggiata a Genova;

che possa esserci la possibilità dell'attracco a Marghera della *Karen B* e il conseguente utilizzo degli impianti di Marghera per smaltire i suoi rifiuti tossici. (4-08355)

BOATO, TAMINO E VESCE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che gli organi d'informazione hanno dato risalto, nelle scorse settimane all'arresto a Tunisi e al successivo « rimpatrio » in Italia di Claudio Cerica. Le modalità di questo arresto appaiono assolutamente illegali. Cerica, 34 anni, cittadino francese dal 1984 (pur non avendo rinunciato alla cittadinanza italiana), era a Tunisi per una vacanza e al suo arrivo, il 21 luglio scorso, è stato arrestato dalla polizia locale. La polizia di frontiera gli ha notificato un

mandato di cattura internazionale per concorso morale nell'omicidio dell'ingegner Taliercio. Ma Cerica, per questo reato, era stato già processato e assolto e il mandato di cattura internazionale annullato. Qualcuno, però, si è evidentemente « dimenticato » di depennare il suo nome dalla lista dei ricercati internazionali. Questo aspetto è già, in sé, deprecabile. Ma le cose sono poi proseguite aggravandosi. Dopo l'arresto e dopo dieci giorni trascorsi in cella a Tunisi, Cerica è stato consegnato alle autorità di polizia italiana del tutto illegittimamente. Non poteva, infatti, essere arrestato, come si è visto (non essendoci davvero mandato di cattura internazionale). Non è stato estradato (perché avrebbe dovuto comparire prima davanti a un tribunale). Non è stato espulso (in quel caso, avrebbe potuto scegliere egli stesso il paese in cui andare) —:

in base a quali motivazioni Claudio Cerica — cittadino francese, di cui la magistratura di Francia aveva respinto l'estradizione in Italia ritenendo infondate le accuse — è stato portato in Italia e viene oggi tenuto recluso nel carcere Due Palazzi di Padova;

quali iniziative i ministri dell'interno e di grazia e giustizia intendano prendere per accertare l'effettivo andamento dei fatti sopradescritti e, nel caso si configurassero illegalità e scorrettezze da parte di funzionari preposti o di addetti alla polizia, per perseguirle con rigore, nonché per ristabilire, nei confronti di Claudio Cerica, lo stato di diritto.

(4-08356)

FACCHIANO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso

che l'amministrazione provinciale di Benevento ha redatto il progetto esecutivo dei lavori relativi al collegamento viario tra le statali 90-bis - 367 - 212 « Fondo Valle Tammaro » dell'importo di lire 30 miliardi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

che tale progettata opera è finalizzata alla creazione di sinergie economiche per lo sviluppo complessivo delle aree interne del Sannio, cioè del « Fortore » e del « Prefortore », aree previste come degne di considerazione da tutti i documenti varati prima dal CRPE e poi dalla regione Campania, per i notevoli processi in atto di natura socio-economica;

che la regione Campania, perciò, ha collocato detto progetto, recante il numero di codice 20054, numero proposta 74, azione organica 6.1, al numero 1 delle proposte per il secondo piano annuale di attuazione del programma triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno —:

quali sono stati i motivi per cui il progetto in parola è stato escluso dai finanziamenti previsti dalla seconda annualità della legge n. 64 del 1986;

in che modo e in quali tempi s'intende riparare a tale ingiustificata esclusione, che compromette seriamente le prospettive di sviluppo del Sannio e penalizza ancora una volta le laboriose genti del Sannio. (4-08357)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere in base a quali indicazioni la USL 2 di Piacenza abbia potuto instaurare un procedimento disciplinare contro la dottoressa Tansini Daniela, medico assistente presso il servizio CAMBASA (con funzioni, quindi, amministrative per i controlli fiscali, la disamina delle richieste di cure termali, per la istruttoria delle pratiche per invalidità, certificazioni varie per le prestazioni mediche ospedaliere), per preteso omesso intervento d'esame cardiologico, secondo una richiesta (con « cortese sollecitudine » del medico curante) di una paziente presentatasi il 6 maggio 1988 verso le ore 8,30 e non esaminata fino alle ore dieci dal medico addetto a quel servizio, perché « aveva finito l'orario di lavoro ». Per sapere se presso l'Ospedale di Piacenza le

urgenze e le scelte dei medici che debbano intervenire quando manchi qualche collega addetto a servizi specialistici siano stabiliti dalle infermiere. Per sapere come mai la richiesta del dottor Rocca capo servizio che fu interessato a posteriori della vicenda, di mettere sotto procedimento l'addetto al servizio, che aveva omesso il controllo « sollecitato » come sopra perché aveva finito l'orario di lavoro possa essere pretermessa puramente e semplicemente e sotto inchiesta debba andare chi coerentemente con la propria esperienza e specialità e funzioni declini una prestazione perché al di fuori e al di sopra della sua specifica competenza. Per sapere come mai presso la predetta USL si tenda ad escludere che un medico come la dottoressa Tansini, posto in quel modo sotto inchiesta, si faccia difendere anche in sede disciplinare da un avvocato libero professionista. Per sapere come mai, posto che il controllo poi effettuato dal dottor Altavilla volontariamente, ancorché al di fuori delle sue specifiche e formali mansioni, abbia evidenziato la inesistenza di alcunché di urgente nel caso, non abbia indotto la Commissione di disciplina a controllare come lo stesso medico curante mai avesse parlato di caso urgente ma solo avesse richiesto l'esame « con cortese sollecitudine ». Per sapere se presso l'ospedale di Piacenza ove vengono ricoverati feriti da incidente stradale e nemmeno vengono inviati al reparto rianimazione in tempo sì che poi trovano la morte senza avere avuto le cure necessarie, ci siano medici e funzionari che perdono il tempo a cercare le classiche « farfalle sotto l'arco di Tito », più piacentinamente sotto le arcate del Gotico, continuando pervicacemente a perseguire un medico che correttamente ha fatto presente in maniera formale e tempestiva di non sentirsi professionalmente in grado di disporre esami per cui non ha avuto la specifica abilitazione.

Per sapere come mai nel corso della « istruttoria » nonostante precisa indicazione della dottoressa Tansini non siano stati sentiti i medici indicati dalla stessa (dottoressa Cortesi e Poggi) che avrebbero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

potuto ben chiarire la situazione, ma soprattutto perché il « rinvio a giudizio » sia stato disposto sulla base di una pretesa « urgenza » che nessuno aveva accertato né dichiarato e che, soprattutto, proprio gli esami fatti avevano assolutamente escluso, tant'è che la paziente non accettò dopo l'esame nemmeno l'offerta di un trasporto alla clinica specializzata (o alla sua abitazione ove poi di fatto si recò con i propri mezzi). Per sapere se in merito siano in atto altre inchieste o indagini di polizia, o procedimenti penali.

(4-08358)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e della sanità.* — Per sapere quale sia il fondamento delle notizie relative a un satellite lanciato tempo addietro dall'URSS che sarebbe ormai incontrollabile e incontrollato, con notevole rischio di caduta nella zona centrale mediterranea, con probabilità, addirittura, sul territorio italiano;

per sapere se siano riferibili a quel satellite gli oggetti incandescenti caduti nel cielo bolognese verso le ore 1 del 14 settembre 1988;

per sapere se sia vero che quel satellite abbia un notevole carico di uranio, e quali siano le precauzioni prese dai ministeri interessati e competenti e dal Governo in merito;

per sapere se non sia vero, stante le informazioni sino ad oggi raccolte, che il satellite di cui trattasi, sia ben più grosso e pericoloso di quello che anni addietro cadde nell'area del Mare del Nord.

(4-08359)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, con riferimento a precedente interrogazione n. 4-00179 pubblicata il 9 luglio 1987 ed alla risposta del ministro

dell'industria e commercio del 10 agosto 1988, se il ministro abbia accertato:

a) se sia vero che personale dell'Alumina SpA in CIG a rotazione in attesa del trasferimento della centrale elettrica di Portovesme all'ENEL sia stato escluso dal trasferimento all'ENEL;

b) se sia vero che in sostituzione del detto personale che era in forza alla centrale elettrica dell'Alumina SpA e — come detto — soltanto per rotazione in CIG sia stato scelto personale in forza alle imprese di manutenzione e ben 23 unità che non erano in forza né alla centrale né alle imprese di manutenzione;

c) se sia vero che la inclusione di questi ultimi 23 dipendenti sia avvenuta per pressioni politiche e sindacali al fine di garantire allo stesso un avvenimento contro quello incerto dell'Alumina SpA, con il conseguente abbandono definitivo alla CIG di quel personale che al momento del passaggio della Centrale all'ENEL era, per rotazione, in CIG;

d) se sia vero che fra il personale favorito vi siano parenti ed affini di esponenti politici locali ai quali deve essere garantito il posto di lavoro, ma non danneggiando altri lavoratori.

Per conoscere, infine quale giudizio il ministro ritenga di poter esprimere sulla vicenda. (4-08360)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel comprensorio di Cinecittà zona M2 comparto 22 via Tuscolana angolo via Palmiro Togliatti è in via di apertura un centro commerciale integrato « Cinecittà due » per una superficie di vendita di metri quadrati 1.200;

l'accesso a questo centro commerciale viene ampiamente garantito da via Lamaro che incrocia via Tuscolana e via Scintu per la viabilità periferica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

nella prima metà di agosto il parco pubblico di viale Palmiro Togliatti veniva tagliato a metà per realizzare una superstrada a quattro corsie al fine di servire il nascente centro commerciale « Cinecittà due »;

ad un metro dal lato sinistro della strada, così come documentato dalla soprintendenza alle antichità di Roma con nota prot. n. 3596/1975, sussistono i resti di una villa romana nonché un arco di età romana di rilevante interesse archeologico;

l'importanza di tali resti è tale che, quando nel 1969 il comune di Roma voleva realizzare una strada in quel luogo, la soprintendenza chiese, con nota prot. 3285, lo spostamento del tracciato viario —

quali iniziative intenda prendere per salvaguardare questi importanti resti archeologici;

se non ritenga opportuno valorizzare gli stessi evitando di consegnare al traffico quella zona. (4-08361)

CHERCHI, MACCIOTTA, ANGIUS, DIAZ E SANNA. — *al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

a) la società SEMI Granturismo SpA, caposettore ENI per le attività turistico-alberghiere, ha annunciato la cessione della gestione del complesso turistico di Rocca Ruja (1.300 posti letto), di Baia Chia e di Motels siti in Sardegna, con l'esclusione di quello di Cagliari;

b) tale decisione si configura, al di là del mantenimento della proprietà immobiliare, come un disimpegno dall'area sarda di uno dei maggiori operatori turistici nazionali, ed appare contraddittoria con le stesse direttive ministeriali sull'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno;

c) la società di cui sopra è titolare di un notevole patrimonio immobiliare proveniente dalle attività minerarie (1.500

ha, oltre 500 edifici) sottoposto a procedure di alienazione anziché essere destinato ad un progetto organico di recupero per finalità sociali e produttive —:

1) quali urgenti iniziative intenda assumere per modificare le decisioni della SEMI SpA che si annunciano palesemente discriminatorie per l'area sarda e per altre aree nel Mezzogiorno;

2) se non ritenga opportuno impartire direttive perché l'ENI presenti alla prossima conferenza regionale sulle partecipazioni statali un progetto di utilizzazione per finalità sociali e produttive dell'intero patrimonio immobiliare. (4-08362)

CAPANNA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Perugia, negli ultimi due anni, il settore urbanistico è al centro di accese polemiche rispetto ai molti abusi edilizi: si è già arrivati alla demolizione di 16 villette in un complesso edificato in località Monteville;

nella stessa lottizzazione si sono riscontrate ulteriori difformità che, in base alla vigente normativa, comporterebbero pesanti sanzioni pecuniarie, e, per alcuni edifici, l'ordinanza di demolizione;

a seguito della presentazione della domanda di concessione per la sanatoria degli abusi commessi, il geometra Alessandro Pasqua, caposezione del comune di Perugia dell'ufficio per le concessioni edilizie, ha predisposto una dettagliata relazione in cui si evidenziano tutte le difformità per ogni singolo edificio ed i relativi provvedimenti sanzionatori a norma di legge;

in seguito a tale relazione, il suddetto caposezione veniva violentemente « attaccato » dagli amministratori sia sul piano professionale che su quello personale, giungendo alla sua rimozione dall'incarico e alla predisposizione di provvedimenti disciplinari a suo carico;

anche il precedente caposezione, geometra Claudio Venturini, a sua volta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

fu fatto « ruotare » nell'incarico, senza motivazioni precise —:

a seguito di quanto sopra esposto, quali provvedimenti si intendano adottare affinché sia fatta chiarezza sulle vicende in questione in difesa della dignità personale e professionale di un pubblico dipendente, il tutto, altresì nell'interesse più generale della collettività. (4-08363)

BOATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la magistratura tedesca ha bloccato « Superbingo » il gioco a premi del giornale *Bild*; in Italia ormai tutti i giornali incrementano le vendite con queste lotterie, ma ci si chiede se sono regolamentari. In Germania un esperto di informatica aveva denunciato il concorso definendolo un grande imbroglio computerizzato. Infatti si tratta di giochi nei quali uno o più elementi chiave sono in mano al gestore, che ha memorizzato nel computer tutte le combinazioni delle tessere rilasciate (che sono numerate) e che può decidere giorno per giorno quali tessere possano vincere, scegliendo ad esempio quelle distribuite in una determinata zona ove il giornale ha interesse a incrementare la diffusione. Anzi il gestore è perfettamente in grado di decidere che la vincita sia attribuita ad una tessera predeterminata. Un tale meccanismo non è affatto corretto, perché un concorso deve essere impostato sull'assoluta casualità delle combinazioni vincenti. Ovviamente sarebbe corretto se la combinazione vincente o la griglia vincente fossero estratte a sorte giorno per giorno alla presenza di un rappresentante dell'intendenza di finanza —:

se intenda urgentemente intervenire per regolarizzare questi concorsi, che attualmente sono « truccati » e non corretti rispetto a chi investe una cifra, seppur modesta, per parteciparvi. (4-08364)

PISICCHIO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali idonee determinazioni intendano

adottare per fornire tempestiva risposta alla questione posta dal Consiglio di Stato, II Sezione, in data 27 gennaio 1988, in ordine al quesito formulato dal Ministero della pubblica istruzione concernente la riconoscibilità di taluni servizi pre-ruolo, ex articolo 2 della legge n. 576 del 1970.

Considerato che

la succitata normativa prevede per gli insegnanti di scuola elementare e materna il riconoscimento dei servizi prestatati, prima della immissione nei ruoli statali, dagli stessi sia nelle scuole materne statali che nelle scuole materne comunali;

che la legge n. 576 del 1970, dopo un primo periodo di applicazione restrittiva è andata man mano ampliando la sfera di applicazione per effetto di alcune pronunce del Consiglio di Stato, di qualche TAR e della Suprema Corte che ha riconosciuto applicabile la suindicata normativa alle scuole materne gestite dall'Ente scuole materne della Sardegna (dec. 228/881);

che il Consiglio di Stato ha richiesto con la decisione del gennaio 1988 al Ministero della pubblica istruzione l'indicazione di ogni utile notizia idonea a dichiarare la natura pubblica degli enti stessi, anche alla stregua delle indicazioni fornite dalla Corte costituzionale atte ad integrare la fattispecie pubblicistica della scuola;

che nella medesima decisione del gennaio 1988 il Consiglio di Stato interpellava il Ministero del tesoro al fine di conoscere l'entità ed il modo di computo della copertura finanziaria prevista all'atto della conversione in legge del decreto-legge del 19 giugno 1970, n. 370 convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 576. (4-08365)

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale valutazione viene data circa la situazione venutasi a determinare nelle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

frazioni del circondario del comune di Serra San Bruno (Catanzaro) dove negli ultimi mesi una serie di attentati hanno prodotto la morte di cinque persone e il ferimento di altre. Il turbamento della popolazione è accentuato dal fatto che, oltre agli omicidi, nella zona delle Serre si sono verificate azioni di intimidazione contro operatori economici e commerciali del luogo, attentati dinamitardi, richieste di tangenti. In particolare sembra agire un'organizzazione mafiosa legata al settore del legno impegnata ad esercitare un dominio e un controllo assoluto su questa attività impedendo agli operatori economici ogni azione ed iniziativa;

se i delitti sono fra di loro collegati e se sono opera di elementi locali oppure frutto della penetrazione di organizzazioni mafiose esterne alla realtà di Serra San Bruno; o se tali azioni non siano da inquadrare nel riesplodere di una faida che interessò la frazione Ninfo dieci anni fa; se, infine, tali delitti che hanno portato alla morte di alcuni operai forestali sono da inquadrare nella penetrazione mafiosa in detto settore che gli interroganti hanno già sottolineato con propria interrogazione del 20 luglio 1988 n. 3-01026;

se non ritiene di dover rafforzare la presenza numerica e di attrezzare con ulteriori capacità investigative delle forze dell'ordine locali tenendo conto del fatto che nell'intera zona delle Serre le organizzazioni mafiose hanno accentuato grandemente la loro presenza in nuovi territori e in nuove attività economiche;

quali ulteriori e urgenti iniziative si intendono adottare al fine di dare serenità e tranquillità alle popolazioni di Serra San Bruno e del comprensorio.

(4-08366)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, per gli affari regionali, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in comune di Contarina, in tutta prossimità della strada statale « Romea ».

è ubicato un allevamento intensivo di polli e suini, annoverato fra le industrie insalubri di prima classe ai sensi dell'articolo 216 del testo unico sulle leggi sanitarie, con la permanente presenza di alcune decine di migliaia di capi e con annesso mangimificio;

il complesso in parola, che risulterebbe sprovvisto di idonee apparecchiature per lo smaltimento dei residui organici, provoca continue esalazioni insopportabili e nauseabonde che ammorbano l'aria della zona;

gli abitanti del Villaggio Menazze nel confinante comune di Donada hanno espresso ripetutamente le loro lamentele anche a mezzo di esposti diretti alle autorità locali competenti;

nonostante le rimostranze dei cittadini, la situazione non è migliorata;

il fenomeno, tra l'altro, investe un'arteria di grande circolazione come la strada statale Romea che, congiungendo Venezia con Ravenna, nei mesi estivi è percorsa dall'ingente traffico turistico straniero oltre che interno —

1) dal ministro di grazia e giustizia, se siano in corso procedimenti giudiziari penali avanti il tribunale di Rovigo o la pretura di Adria, e, nell'affermativa, quali siano le risultanze attuali per quanto consentito dalle esigenze del segreto istruttorio: in particolare, se siano emerse responsabilità a carico di privati o di amministratori o dipendenti pubblici per eventuali comportamenti omissivi;

2) dai ministri per gli affari regionali, dell'ambiente e dell'interno, quali iniziative e provvedimenti amministrativi anche repressivi intendano promuovere, nell'ambito di competenza, presso la Giunta regionale del Veneto e il sindaco di Contarina;

3) quali iniziative il ministro del turismo ritenga di assumere in considerazione del passaggio sulla strada statale Romea, in particolare durante i mesi estivi, di turisti italiani e stranieri.

(4-08367)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

CERUTI. — *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

con deliberazione 18 aprile 1988, n. 154, il consiglio comunale di Verona ha approvato il progetto predisposto dall'Azienda generale servizi municipalizzati relativo alla realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani in località Ca' del Bue, in tutta vicinanza del fiume Adige;

la realizzazione degli impianti di trattamento, che in linea generale è una soluzione corretta in materia di sistemazione dei rifiuti, deve peraltro sottostare, quanto alla scelta del sito, a indeclinabili rigorose valutazioni che tengano conto delle esigenze igienico-sanitarie, geologiche, idrogeologiche, naturalistico-paesistiche, climatiche, urbanistiche;

il comitato locale di Ca' del Bue, costituitosi con l'adesione di circa 7.000 cittadini, ha lamentato la violazione del decreto ministeriale 28 dicembre 1987, n. 599, rilevando che l'impianto verrebbe realizzato in aperto contrasto con la legge regionale Veneto n. 24/85 a tutela delle aree agricole, in un ambito territoriale soggetto ad allagamenti, sottoposto a vincolo paesaggistico e con falda acquifera a 1-2 metri di profondità;

a poca distanza trovasi il centro abitato di San Giovanni Lupatoto, la cui amministrazione comunale ha espresso vive preoccupazioni e decisa contrarietà per gli effetti nocivi che deriverebbero alle popolazioni e ad attività economiche esistenti (come le industrie dolciarie insediate nel raggio di circa un chilometro) dai fiumi di scarico emessi dall'impianto di termodistruzione, in quanto i venti prevalenti spirano in direzione del centro abitato di San Giovanni Lupatoto;

la sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali di Verona, Vicenza e Rovigo, con nota del 27 aprile 1988 protocollo n. 5367, ha definito il territorio di Ca' del Bue « uno dei luoghi suggestivi e significativi che da sempre aprono e se-

gnano il discorso di interrelazione fra la città e la campagna, attraverso il filtro del piccolo nucleo abitato, già socialmente qualificato da una funzione di corte agricola autonoma »;

il metodo usato per la definizione del sito non è stato né democratico né corretto per mancanza di valutazioni comparative, come ha rilevato il consigliere comunale Luciano Corso;

i comuni limitrofi non sono stati interpellati su questa proposta di insediamento —:

quali iniziative intendano gli interrogati ministri adottare o promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per evitare che l'impianto sia ubicato a Ca' del Bue che appare, sotto vari profili, un sito inidoneo allo scopo e perché siano studiate, con particolare approfondimento, e democraticamente valutate e discusse soluzioni alternative adatte di ubicazione. (4-08368)

GROSSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la regione Valle d'Aosta ha in progetto una strada (o pista) per il vallone Bardonney, in alta val di Cogne in pieno Parco Nazionale del Gran Paradiso;

il vallone Bardonney è ricco di aspetti di grande valore ambientale proprio perché rimasto finora privo di piste e strade che consentano l'accesso autorizzato;

lo scopo finale dell'opera pare essere quello di beneficiare una sola persona a scapito di un bene di tutti;

la valutazione dell'impatto ambientale dell'opera è del tutto insufficiente —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano intraprendere nell'ambito delle rispettive competenze per tutelare il patrimonio ambientale della collettività.

(4-08369)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

FERRARINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in comune di Ramiseto (Reggio Emilia) nella zona del Succiso fino al 1978 non si ricevevano i programmi RAI né della 1^a, né della 2^a rete con grave disagio di quelle popolazioni che pagavano regolarmente il canone;

nel 1978 la comunità locale si è interessata provvedendo alla installazione di un ripetitore per la spesa di 25 milioni;

nel 1987 un fulmine ha danneggiato il ripetitore causando danni per 6 milioni che ancora una volta si sono dovuti sobbarcare gli abitanti del posto;

anche per il normale funzionamento del ripetitore gli abitanti, attraverso la pro loco, debbono pagare le bollette ENEL;

la pro loco non ha più i fondi per far fronte alle continue spese di funzionamento e manutenzione del ripetitore —:

se non ritiene di intervenire affinché anche gli abitanti del comune di Ramiseto, che pagano regolarmente il canone TV, possano essere considerati alla stregua di tutti gli altri cittadini, senza dover subire ulteriori penalizzazioni che si aggiungono ai disagi di abitare in zone montane e quindi poter usufruire del servizio pubblico televisivo senza ulteriori aggravii. (4-08370)

AGLIETTA, VESCE, FACCIO E MODUGNO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

per non aver ottemperato alle rigide norme di sicurezza americana, relative ai termosifoni elettrici ad olio, la De' Longhi Inc., filiale statunitense dell'omonimo gruppo trevigiano, è stata costretta a pagare una multa da mezzo milione di dollari, oltre 600 milioni di lire;

l'Environmental Protection Agency (EPA), l'ente federale preposto alla tutela

dell'ambiente, nell'aprile 1986 scoprì che nell'olio di alcuni dei 485 mila termosifoni importati dall'Italia vi erano tracce di policlorinato di bifenile (Pcb), un prodotto cancerogeno;

negli USA non è consentita la presenza di Pcb negli olii mentre la normativa europea consente che ve ne siano cento parti per milione —:

se non ritengano necessario l'adeguamento della normativa europea e italiana a quella statunitense onde tutelare adeguatamente anche i consumatori del nostro continente;

quali strutture sono adibite al controllo di idoneità dei termosifoni elettrici ad olio e quali controlli effettuano;

quali norme regolano lo smaltimento dei termosifoni elettrici ad olio, una volta esaurita la loro utilità, in modo da non arrecare danno alle persone e all'ambiente. (4-08371)

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, in base a quanto previsto dalla « legge Galasso », ha da circa un anno e mezzo predisposto i piani paesistici, i quali però non sono ancora stati portati in consiglio regionale per l'approvazione ed adozione formale;

il protrarsi di tale situazione può comportare il rischio che nel frattempo vengano arrecati gravi danni all'ambiente ed al paesaggio —:

se non ritenga necessario ricorrere ai poteri sostitutivi previsti dalla legge affinché vengano finalmente approvati i piani previsti dalla regione Emilia-Romagna;

se non ritenga necessario adottare lo stesso provvedimento anche nei confronti di tutte le altre regioni inadempienti.

(4-08372)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'isola di Capraia (Livorno) è posta al centro del mar Tirreno, ad appena 31 chilometri dalla Corsica, e rappresenta un punto di sosta per migliaia di uccelli migratori;

l'isola è integra dal punto di vista naturalistico ed è all'80 per cento di proprietà demaniale grazie alla presenza del penitenziario per oltre un secolo, fino al settembre 1986;

nell'isola, che è abitata da solo 200 persone, c'è una fortezza del '500 da ristrutturare e poter adibire a centro studi della fauna e le case dell'ex colonia penale possono essere utilizzate per la ricezione di un turismo attento e rispettoso delle caratteristiche ambientali isolane;

per tutta questa serie di motivi l'isola era stata individuata fra le aree da proteggere ed il Ministero dell'ambiente ne aveva prevista l'istituzione a parco nazionale;

invece il parco nazionale dell'isola di Capraia, prima preannunciato, è poi scomparso dal decreto del Comitato interministeriale programmazione economica (CIPE);

questo improvviso dietrofront fa sorgere il dubbio che sia stato causato da progetti di sdemanializzazione dell'isola per poi poter lottizzare e cementificare una delle poche zone d'Italia rimaste ancora integre —:

quali sono i motivi che hanno impedito la preannunciata istituzione del parco nazionale dell'isola di Capraia;

se è in progetto la sdemanializzazione dell'isola e per quali motivi.

(4-08373)

STEFANINI, ANGELONI, PACETTI, DIGNANI GRIMALDI, MENZIETTI E TESTA ENRICO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è in discussione nelle Marche un progetto di fusione tra le Casse di Rispar-

mio di Ancona e Macerata, nel quadro di un processo di concentrazione necessario anche in vista del 1992;

i consigli e le assemblee delle due Casse nelle premesse motivanti le delibere di fusione, hanno esplicitamente dichiarato che « la fusione stessa deve essere foriera di più ampie concentrazioni con altre Casse della Regione »;

il processo di fusione prescinde dalla puntuale individuazione delle responsabilità che vanno accertate con rigore in ogni sede in ordine alla negativa gestione della Cassa di Risparmio di Ancona;

il Comitato interministeriale del Credito e del Risparmio a fronte delle deliberazioni assunte il 7 novembre 1967 dagli organi amministrativi delle due casse con il pieno consenso della Banca d'Italia, non ha ancora espresso il previsto parere;

i due istituti, in particolare quello di Ancona, si trovano ad operare, in mancanza delle decisioni ministeriali, in condizioni sempre più precarie, con negativi riflessi su operatori economici, risparmiatori e lavoratori dei due istituti;

è insostenibile ogni ulteriore ritardo causato da contrasti tra le forze politiche del pentapartito sul come lottizzare presidenze e vice-presidenze, contrasti che non hanno alcuna considerazione per gli organi istituzionali degli Istituti e per la comunità marchigiana —:

1) perché il CICR sta ritardando in modo così evidente incomprensibile l'emissione del parere richiestogli;

2) se si intende riunire immediatamente il CICR per recuperare il tempo perduto;

3) se, in alternativa, si ritenga opportuno attivare le procedure d'urgenza previste affinché la deliberata fusione sia approvata e possa finalmente realizzarsi.

(4-08374)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere il Governo e, in particolare, per la loro specifica competenza i ministri interrogati in merito alla ingiustizia e clamorosa iniquità operata con ottusa e inaccettabile applicazione della norma di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 173 del 30 maggio 1988, infatti a seguito di tale applicazione sono, nei fatti, bloccati i pagamenti di indennità già liquidate e conformi alle norme e costituenti veri e propri inalienabili e costituzionali diritti degli invalidi civili e, in genere, delle persone menomate, vale a dire i cittadini più deboli e indifesi. Anche la pur giusta e logica volontà di scoprire abusi esistenti e di evitare nuovi abusi, non consente e non giustifica un regime come quello attuato nell'applicazione della citata norma perché colpisce gli aventi diritto cioè i veri bisognosi, nei confronti dei quali sono stati versati fino ad oggi fiumi inutili di parole e di solide promesse, quando poi il reale e unico « taglio della spesa » è stato attuato solo in loro danno. (4-08375)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere come mai il CIPI nella riunione del 20 luglio 1988 abbia espresso parere negativo in ordine all'accoglimento della domanda di intervento di cassa integrazione gestione speciale presentata dalla RDB Nord di Pontenure (Piacenza) fatta a favore del personale impiegatizio da tempo sospeso dal lavoro.

Per sapere che cosa intendano fare il Governo e i ministri interrogati, per la loro specifica competenza, per la soluzione del problema relativo, che è cosa importante per la stessa economia piacentina, che ha affrontato e affronta da anni, senza molta attenzione da parte del Governo le difficoltà della recessione economica, che solo nelle dichiarazioni ro-

boanti e ingiustificate di molti dei suoi rappresentanti sembra essere stata superata, ma che lo è solo nella fantasia di tali dichiarazioni.

Per sapere come mai i Ministeri del lavoro e dell'industria non abbiano ancora fissato la data per un incontro chiarificatore con i rappresentanti dei lavoratori e dell'azienda al fine di trovare una soluzione soddisfacente, posto che l'azienda ha comunicato l'inizio della procedura di cui all'accordo interconfederale del 5 maggio 1965 in merito ai licenziamenti per riduzione del personale, per sapere altresì se qualche manchevolezza o irregolarità sia attribuibile a incuria o addebitabile in qualche modo a un comportamento non corretto della RDB Nord SpA. (4-08376)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia il pensiero del Governo e dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, in merito al cosiddetto « piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani » disposto dalla regione Lombardia.

Per sapere inoltre per quale logica e ragionamento, e con quali criteri e garanzie, sia stata localizzata un'importante discarica per la capienza di circa 400.000 tonnellate in agro del comune di Gavardo (Brescia). Infatti detto comune ha un territorio quasi esclusivamente in zona collinare pedemontana, limitrofa all'inizio settentrionale della pianura padana in quella zona, e davvero appare strano che possa essere il luogo ideale o, quanto meno, valido per l'insediamento di una grossa discarica (certamente con utilizzo intercomunale o addirittura provinciale). Infatti, non deve mai essere dimenticato come l'Italia per la sua natura geologica e geografica sia soggetta a gravi fenomeni sismici e, quindi, ogni e qualsiasi attività di discarica di rifiuti solidi urbani, insediata in collina o in montagna, corre il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

rischio, in caso di scosse telluriche, di perdere temporaneamente o, più spesso, definitivamente quell'apparenza di « impermeabilità » che spesso appare ad un esame geologico che non tenga conto dei rischi tellurici. Del resto, proprio per queste ragioni il territorio di Gavardo, come quello di tutti i comuni collinari e montani era stato escluso dal piano delle discariche, come logica vuole, ma, poi, secondo il solito criterio « all'italiana » per cui a « pagare » sono sempre quelli « che non hanno santi in paradiso », sembra che a pagare sia ora proprio Gavardo e la sua gente. In specie, inoltre, la localizzazione della discarica dovrebbe avvenire in località Soprazzocco, che è ancora più in alto del centro di Gavardo, che ha falde acquifere alimentatrici degli acquedotti locali, che fa parte della zona di tutela ambientale dell'anfiteatro morenico del Garda, che è assolutamente carente di strade sufficienti al traffico dei grossi mezzi di trasporto dei rifiuti.

Per sapere quali siano gli intendimenti del Governo e dei ministri nell'ambito della loro competenza, in proposito e se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia anche giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-08377)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia noto al Governo che il comune di Nibbiano V. T. (Piacenza) abbia disposto la « localizzazione » di parcheggi per auto, nei pressi e sui terreni di proprietà della parrocchia di Strà, cioè limitrofi al Santuario eretto per ricordare le vittime civili di guerra in maniera particolarmente benemeritoria e squisitamente cattolica, cioè senza distinzione o discriminazione alcuna. Fatto questo, più unico che raro in questa nostra Italia, che per cecità e settarismo dei suoi governanti e reggitori, ancora ritiene di mantenere discriminazioni e steccati tra chi ha perso

la vita nella immane tragedia della guerra e in quella ancora più grave profonda della guerra civile.

Per sapere quali siano state le ragioni e i motivi che hanno indotto quell'amministrazione a mancare anche alle semplici distanze di « rispetto », ma, soprattutto a quel senso di doveroso rispetto che deve aversi per le cose grandi qual è un Santuario che ricorda attraverso la testimonianza e, a volte il martirio, di tante vittime, il bene della pace tra gli uomini e, in particolare, tra i cittadini della stessa Nazione.

Per sapere che cosa intendano fare i ministri interrogati, nell'ambito della loro competenza, in proposito, e se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia anche giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-08378)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

dal 1984, in località Capranica Scalo (Viterbo) è in funzione un'attività di demolizione di vagoni ferroviari, esercitata dalla ditta « Sideral », priva della doverosa autorizzazione regionale allo smaltimento dei rifiuti;

la demolizione dei vagoni stessi viene effettuata mediante l'accensione di fuochi che sprigionano fumo acre e denso, creando incredibili danni alla salute dei numerosi cittadini che abitano a pochissime decine di metri dal luogo in questione;

dal 26 luglio scorso, l'attività di demolizione viene effettuata con l'utilizzo di fiamme ossidriche, vietate ai sensi della normativa di settore;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82, tale attività deve reputarsi illegittima (e vietata pertanto dall'articolo 9 del decreto medesimo) in quanto priva delle doverose autorizzazioni di legge;

l'Assessorato alla sanità della regione Lazio, con telegramma protocollo n. 7982 del 16 febbraio 1988 e con suc-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

cessiva nota n. 63627 del 23 dicembre 1987, specificava che l'attività in questione « configurasì come smaltimento di rifiuti speciali (articolo 2, capoverso 4, punto 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82 e pertanto soggetta al decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82 e conseguente regime autorizzativo e sanzionatorio, articolo 6, lettera *d*) del sufferito decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82;

ai sensi del regio decreto n. 1265/34 (testo unico sulle leggi sanitarie), l'attività in questione, classificata come « industria insalubre di prima classe », « deve essere isolata nelle campagne » e tenuta lontana dai luoghi abitati (articolo 216 del decreto citato);

l'Assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo diffidava in ben tre occasioni le Ferrovie dello Stato dal concedere ulteriormente l'appalto per le demolizioni alla ditta Sideral, non sussistendo i doverosi requisiti di legge (Protocollo nn. 3937/87, 18916/87 e 1662/88);

con sopralluogo del 23 agosto 1988, l'Assessorato all'ambiente della provincia di Viterbo effettuava, mediante tecnici del suo ufficio, un sopralluogo in cui si constatava la ripresa dell'attività di demolizione delle carrozze ferroviarie ad opera della società Sideral, « tramite combustione con fiamma ossidrica »;

la regione Lazio, ai sensi dell'articolo 6, lettera *b*) del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82 ha provveduto ad individuare in località « Fornelli » il sito idoneo per svolgere l'attività di demolizione veicoli fuori uso e loro parti, come previsto dal Piano regionale smaltimento dei rifiuti, nel comune di Capranica;

le vicende giudiziarie sinora occorse, che hanno consentito il proseguimento dell'attività di demolizione alla ditta « Sideral », sono basate unicamente su un vecchio documento (anno 1984) della USL di Viterbo che, oltre a essere privo di qualsiasi firma autografa (elemento essenziale per un atto amministrativo), è del

tutto irrilevante ai fini della normativa (che come richiamato impone un'apposita autorizzazione regionale);

l'attività in questione ha suscitato le proteste, non solo degli ambientalisti locali (verdi, associazioni ecologiche, radicali, Lega per i diritti del cittadino, Centro di azione giuridica della Lega ambiente), ma anche di organi istituzionali (regione Lazio, provincia di Viterbo, provincia di Roma);

il ministro dell'ambiente non ha ancora inspiegabilmente risposto ad una precedente interrogazione dell'interrogante (4-05039), presentata sin dall'8 marzo scorso;

gravissime responsabilità nella vicenda ricadono in capo al sindaco di Capranica che, sebbene obbligato a sospendere le attività in questione ai sensi della normativa vigente, omette qualsiasi intervento repressivo -:

1) se il ministro è a conoscenza dei fatti esposti;

2) quali iniziative intende prendere a tutela della salute dei cittadini e della salvaguardia ambientale;

3) in particolare, se intende esercitare la doverosa azione per il risarcimento dei danni ambientali, nei confronti degli amministratori della società Sideral, nonché del sindaco di Capranica, oltre che verso ogni altro responsabile dei fatti esposti, come imposto dall'articolo 18 della legge n. 349/86, e in caso negativo per quale motivo intende rinunciare a somme per l'erario da destinare al recupero ambientale dei luoghi. (4-08379)

DONATI, BASSI MONTANARI, SCALIA E FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Roma è in attività il Centro studi di medicina dei trasporti, aperto due anni fa al quartiere Ostiense dall'Ente Ferrovie dello Stato;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

detto Centro è composto di quattro piani dotati di strumentazioni ad alta efficienza e con tecnologia d'avanguardia, frutto di un investimento di oltre 40 miliardi;

inoltre, il Centro offre una potenziale risposta ai problemi di medicina legale, igiene, diagnostica e ricerca;

nonostante le elevate possibilità di applicazioni del Centro (unico nel Centro Sud per la ricchezza e complessità delle apparecchiature), questo ha compiuto solo mille ecografie, 139 esami angiologici, 125 Tac e poche decine di mammografie (sebbene lo strumento in dotazione all'impianto dell'Ostiense sia il più moderno attualmente in commercio);

le macchine per le scintigrafie e per le angiografie digitali (costo un miliardo l'una) non sono state mai utilizzate, nonostante nessun'altra struttura pubblica disponga a Roma di strumenti in grado di fornire indicazioni diagnostiche così dettagliate;

un intero piano riservato alla divisione chirurgica, con un'ampia e attrezzata sala operatoria viene utilizzato solo per le gastroscopie;

interi reparti non entreranno probabilmente mai in funzione;

il Centro è costruito esclusivamente per fini medico legali, ma oltre a fornire l'assistenza sanitaria ai ferrovieri ha iniziato a estendere la sua azione mediante convenzioni con altri enti;

tali attività non consentono tuttavia di utilizzare in pieno il potenziale tecnologico di cui dispone il Centro;

la risposta che l'Ente Ferrovie pensa di dare alla questione del Centro è una sua privatizzazione di fatto alla Società Sanigest, che, nelle intenzioni del presidente Ligato, dovrebbe entrare a far parte della proprietà del Centro (la stessa Sanigest professa pubblicamente che la gestione del Centro potrebbe comportare un guadagno annuo di 19 miliardi);

qualora passasse questa ipotesi di privatizzazione il Centro diverrebbe unicamente un poliambulatorio e non potrebbe più svolgere l'attività di medicina legale, in quanto contrasterebbe con gli articoli 6 e 7 dello Statuto dei lavoratori;

l'ipotesi di privatizzazione (anche parziale) contrasta con il dettato normativo stabilito dall'articolo 24 della legge 210/85 e con lo spirito della legge di riforma sanitaria, 833/78 -:

1) se risponde al vero l'intenzione del presidente dell'Ente ferrovie di far entrare nella proprietà del Centro studi medicina trasporti di Roma la società Sanigest avviando una privatizzazione di fatto dello stesso;

2) per quale motivo tale Centro, nonostante le elevatissime potenzialità tecnologiche, rimane assolutamente sottoutilizzato;

3) se non ritengono opportuno avviare un rilancio dell'attività del Centro stesso, garantendone i servizi - come peraltro richiedono i medici e il direttore del Centro stesso - all'intera utenza di Roma e del sud Italia;

4) se, anziché una privatizzazione di fatto, non trovino più logico e legittimo un inserimento del Centro tra le strutture regionali, come presidio multizonale di medicina del lavoro, o nel CNR. (4-08380)

GRIPPO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso:

che nei giorni scorsi una donna di quarantadue anni è stata aggredita nella sua abitazione, nei quartieri spagnoli, da due *marines* americani;

che per l'aggressione e lo stupro subiti la stessa è ancora ricoverata in ospedale avendo riportato numerose contusioni;

che i due stupratori sono stati colti in flagrante dalla polizia e che oggi invece di essere processati per direttissima

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

sono stati rispediti a casa presso la base NATO di Bagnoli e la loro grave vicenda affidata alla magistratura statunitense;

che il magistrato napoletano, dottoressa Isabella Iaselli, ha dichiarato in merito al fatto che il quartiere dove è avvenuto il gravissimo episodio è « un quartiere di prostitute », con questo motivando la scarcerazione dei due responsabili -:

quali provvedimenti il ministro intenda assumere per tutelare i diritti della vittima, che non solo vede lesa la propria incolumità fisica, pur restandosene in casa, ma diviene oggetto di razzistica rappresentazione, assieme agli abitanti di tutto il quartiere, nonostante l'antropologia sociale non sia e non debba essere l'oggetto di giudizio del magistrato, ma solo i reati commessi e i diritti all'incolumità lesi siano da giudicare. (4-08381)

TAMINO, RONCHI, TESTA ENRICO, TIEZZI E FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dei trasporti e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere - premesso che

la legge n. 526 del 1985 ed il piano decennale della viabilità, 1° stralcio, prevedono nel comune di Genova la realizzazione di un nuovo raccordo autostradale, fra Voltri e Rivarolo, connettente l'A-10 Genova-Ventimiglia, l'A-7 Genova-Milano, l'A-12 Genova-Livorno e l'A-26 Genova-Romagnano Sesia;

tale infrastruttura è già finanziata con 100 miliardi della legge n. 526 del 1985 e con 502 miliardi relativi al 1° stralcio del piano decennale della viabilità, anche se i costi definitivi preventivati per la messa in esercizio vengono quantificati in più di mille miliardi, per un costo chilometrico medio di 80 miliardi/chilometro;

tale « bretella » prevede circa 15 chilometri di tracciato, due carreggiate e due corsie ciascuna, realizzate quasi completamente in gallerie e viadotti, me-

dante una dozzina di impianti di cantiere largamente interferenti con le attività presenti sul territorio;

per la costruzione di tale opera risulta concessionaria la Società Autostrade, su progetto SPEA/ANAS integrato da una minimale analisi degli impatti ambientali predisposta dalla Società Bonifica, progetti e studi la cui conoscenza, nei contenuti tecnici e delle procedure espropriative, non è mai diventata di pubblico dominio, se non attraverso informazioni indirette fornite dalla stampa cittadina;

il disegno urbanistico dell'infrastruttura è definito nel piano regolatore di Genova, adottato nel 1980, e lo sviluppo del nuovo nastro autostradale viene a situarsi, parallelamente all'A-10 Genova-Savona, ormai assorbita in ambito urbano, nell'area agricolo-collinare del Ponente cittadino a monte della fascia costiera già totalmente insediata e compromessa nei suoi equilibri ecologici oltre i limiti tollerabili e le minime accettabilità ambientali;

dal punto di vista dei vincoli il tracciato della bretella e delle relative opere di cantierizzazione coincidono, per circa l'80 per cento del tracciato, con ambiti soggetti alla disciplina ed alle autorizzazioni della legge n. 431 del 1985 e legge n. 3267 del 1923 con ciò dimostrando il ruolo fondamentale riequilibrativo di tali aree agricolo-boschive nei confronti del tessuto urbano costruito a valle già ampiamente compromesso dalla massiccia urbanizzazione;

in particolar modo la localizzazione dei raccordi con le autostrade esistenti e la previsione del nuovo casello in zona « Piana Podestà » località Genova-Prà (oggetto dell'interrogazione n. 4-04640 del 23 febbraio 1988) prevedono complessi sistemi di manufatti e viadotti tali da arrecare grave pregiudizio urbanistico-ambientale, paesistico, igienico-sanitario, per la sicurezza degli insediamenti residenziali e produttivi circostanti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

la necessità di un nuovo raccordo autostradale viene fatta risalire in primo luogo alla costruzione del porto commerciale di Voltri-Prà-Pegli (2 milioni circa di metri quadri di rinterro marino ottenuto con 7 milioni di metri cubi di materiali sbancati a monte), grande opera in corso di realizzazione a lotti successivi (ma senza riferimento a nessun bilancio di impatto ambientale), interessante 5 chilometri di litorale urbano residuale con effetti di profondo e generalizzato degrado;

in funzione del nuovo insediamento portuale è prevista, con andamento quasi parallelo alla bretella autostradale, la costruzione del raccordo ferroviario diretto fra la linea Genova-Ventimiglia con la direttrice appenninica dei Giovi, nonché l'allacciamento con la linea a binario unico Genova-Ovada-Alessandria, ma che per questa infrastrutturazione rotabile, ben più funzionale e di minor impatto ambientale, a fronte di 400 miliardi necessari per la sua realizzazione sono stati stanziati dall'Azienda ferroviaria solo 50 miliardi;

il bilancio di un anno di sperimentazione di un servizio di treni-blocco per il trasporto di *container* da/per lo scalo portuale genovese risulta largamente passivo a causa del boicottaggio attuato dai soggetti imprenditoriali e del disinteresse del Consorzio autonomo del porto che continuano a privilegiare il trasporto su gomma;

sussiste la presenza di un « piano mirato » ferroviario per l'ammodernamento e lo sviluppo del sistema rotabile dell'area metropolitana genovese, che vede l'intesa delle ferrovie dello Stato, regione, comune, avente per obiettivo il potenziamento del servizio e l'interconnessione con altri sistemi di trasporto (convenzione stipulata in data 19 novembre 1987);

a tutt'oggi la regione Liguria non è dotata di un piano regionale dei trasporti sulla base del quale poter individuare, oltretutto le priorità pianificatorie ed i li-

velli di intermodalità, il ruolo della bretella Voltri-Rivarolo come segmento di congiunzione fra la rete della grande viabilità e gli spostamenti nell'area metropolitana genovese;

il comune di Genova ha elaborato un piano dei trasporti pubblici e del traffico nell'area genovese (ai sensi della legge n. 1042 del 1969) per dimostrare il coordinamento della costruenda prima linea di metrò con le ferrovie e con gli altri mezzi, ma tale studio sulle dinamiche degli spostamenti, prodotto dalla società Ansaldo concessionaria della metropolitana, non contempla l'ipotesi di verificare la validità di diversi modelli infrastrutturali e strategie della mobilità dove il trasporto su gomma risulti meno centrale;

una delle motivazioni sostenute per dimostrare la necessità della bretella autostradale Voltri-Rivarolo riguarda il ruolo di viabilità urbana a scorrimento veloce che assumerebbero i tratti dell'A-10 Genova-Savona, fino al casello di Voltri, e dell'A-7 Genova-Milano, fino al casello di Bolzaneto, liberando con ciò da notevoli percentuali di traffico, leggero e pesante, l'Aurelia che attraversa le delegazioni del ponente cittadino, tesi questa estremamente meccanica che riprodurrebbe anche in futuro la dominanza dei mezzi su gomma rispetto alla scelta ferroviaria, di vettori viaggianti in sede propria, sul trasporto pubblico in genere;

la condizione del nodo genovese dal punto di vista del sistema del traffico e dei trasporti, oltretutto subire i limiti di una tormentata orografia, sopporta tutte le conseguenze di politiche urbanistico-edilizie improntate alla abnorme espansione degli insediamenti, residenziali ed industriali che, proprio nel ponente cittadino, evidenziano la disordinata e pericolosa commistione fra funzioni incompatibili fra di loro con ripercussioni dirette sulla logica organizzativa e la geometria della rete infrastrutturale sia urbana che metropolitana;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

i dati ultimi rilevati sull'inquinamento atmosferico ed acustico (fonte USL, Istituto tumori, CNR, Treno verde) per le soglie raggiunte, sia nel centro che nel ponente, hanno indotto la magistratura genovese ad aprire un procedimento penale nei confronti del sindaco e di altri assessori dell'amministrazione comunale;

tre anni di campionamenti delle acque marine effettuati dalla « Goletta Verde » della Lega per l'ambiente-Espresso hanno rilevato il notevole inquinamento da piombo e altri metalli pesanti rilevabile nelle acque marine antistanti il litorale urbano genovese;

l'amministrazione comunale di Genova ha espresso parere favorevole al progetto di bretella autostradale Voltri-Rivarolo con delibera consiliare n. 53 del 14 gennaio 1985, ai sensi del terzo comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

la regione Liguria ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'infrastruttura in questione, ai sensi del susseguito decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, con delibera di G.R. n. 5767 del 22 novembre 1985, ma esprimendo, nell'allegata relazione del comitato tecnico urbanistico, motivi di insufficienza ravvisati nel progetto relativi al rapporto infrastruttura-ambiente ed alle verifiche di fattibilità dell'opera sotto il profilo geologico e geotecnico;

l'inizio dei lavori di costruzione della bretella autostradale risultano imminenti e i cantieri verranno aperti proprio nel momento in cui comincia a svilupparsi un dibattito pubblico partecipato sugli effetti dell'opera, la sua dubbia utilità, i suoi costi economici e socio-ambientali;

a tutt'oggi sono state raccolte circa 3 mila firme nella sola delegazione di Genova-Rivarolo in calce ad una petizione contro la costruzione della bretella autostradale Voltri-Rivarolo -:

se, a fronte della complessa situazione ambientale anzi descritta, ritengano

opportuno intervenire ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 con un'ordinanza di sospensione delle procedure attuative e/o dei lavori, quando essi prendano inizio, per la costruzione della bretella autostradale Voltri-Rivarolo a Genova in modo da poter indagare, anche alla luce della nuova normativa, quali siano i reali impatti indotti dall'infrastruttura sulle aree urbane ed agricole-forestali attraversate operando con strumenti più avanzati dell'attuale progettazione, quali l'analisi del bilancio d'impatto ambientale, l'indagine, l'informazione, la partecipazione pubblica, la ricerca e la verifica di sistemi di trasporto alternativi più ottimali in relazione ai limiti ambientali presenti sul territorio del ponente genovese;

se si ritenga di dover assoggettare tale infrastruttura autostradale alle procedure di valutazione dell'impatto ambientale e/o di certificazione di compatibilità ambientale previste dalla direttiva CEE 27 giugno 1985, recepita dal Governo in data 10 agosto 1988;

se si reputi utile definire d'intesa con la regione Liguria, il comune di Genova, le ferrovie dello Stato, l'ANAS, il Consorzio autonomo del porto di Genova, un quadro maggiormente dettagliato del sistema infrastrutturale e portuale genovese tale da metterne in evidenza gli impatti ambientali e definire nuove priorità decisamente orientate alla realizzazione esclusivamente delle infrastrutture ferroviarie già previste per il nodo genovese;

se, a fronte della complessa situazione ambientale locale anzidetta, su cui andrà ad insistere ulteriormente l'infrastruttura autostradale bretella Voltri-Rivarolo, si intenda di dover riconsiderare questa opera di concezione e disegno pianificatorio tali da non individuare l'intreccio di problematiche di ordine ecologico, socio-ambientale, economico, di programmazione urbanistica, di politica dei trasporti quali fattori di sviluppo correlativamente intesi;

se si intenda acquisire elementi di maggiore conoscenza sui processi che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

hanno condotto il territorio di ponente del capoluogo genovese ad una situazione di quasi totale compromissione ambientale indotta da errate politiche urbanistiche, quantitative e non di qualità improntate ad esagerati, e non più tollerabili, consumi di suoli e territorio, come nel caso del nuovo porto commerciale di Voltri-Prà-Pegli in fase di costruzione;

se si intenda fare immediatamente sospendere le procedure progettuali attuative, espropriative, di indizione ed assegnazione di appalti per i lotti d'opera della bretella Voltri-Rivarolo per verificare, grazie ad una approfondita valutazione d'impatto ambientale, la compatibilità delle opere, le loro modalità di costruzione e di futuro esercizio;

se si ritenga utile definire d'intesa con la regione Liguria, il comune di Genova, le ferrovie dello Stato, l'ANAS, il Consorzio autonomo del porto di Genova un quadro maggiormente dettagliato del sistema infrastrutturale e portuale genovese con prioritario obiettivo la costruzione e il potenziamento dei sistemi di trasporto su rotaia quali il collegamento diretto fra le linee di valico ed il nuovo bacino portuale di Voltri, lo spostamento a mare della linea Genova-Ventimiglia nel tratto Pegli-Voltri coincidente con il nuovo porto di Voltri-Prà rispetto all'apertura dei cantieri del raccordo autostradale Voltri-Rivarolo;

se, qualora si ritenesse opportuno riesaminare la previsione della bretella autostradale Voltri-Rivarolo, non si ritenga altresì utile provvedere ad una revisione e ad un ridimensionamento del nuovo polo portuale genovese di ponente tale da renderlo maggiormente compatibile e non pesantemente interferente con gli assetti urbani e socio-ambientali locali fin qui sconvolti e trasformati dalla costruzione di questo sovradimensionato scalo marittimo;

se si intenda adoperarsi affinché il progetto dell'infrastruttura in questione venga preventivamente assoggettato alle procedure di valutazione di impatto am-

bientale e/o di certificazione di compatibilità ambientale previsto dalla direttiva CEE 27 giugno 1985, recepita dal Governo in data 10 agosto 1988;

se, vista anche la fase di revisione del Piano generale dei trasporti e delle priorità che tale strumento indica, la nuova previsione infrastrutturale autostradale per l'area genovese, benché giunta alla fase attuativa, possa venire ancora riconsiderata, per altro indirizzando finanziamenti già stanziati, e gli eventuali titolari di appalti, su opere ferroviarie quali il collegamento diretto fra le linee di valico appenninico ed il nuovo bacino portuale di Voltri, lo spostamento a mare della linea Genova-Ventimiglia nel tratto Pegli-Voltri coincidente con il nuovo bacino portuale, le opere previste dal « piano mirato » concordato tra ferrovie dello Stato, regione Liguria, comune di Genova per il potenziamento della rete ferroviaria nell'area metropolitana del capoluogo. (4-08382)

VESCE. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in data 9 settembre 1988 un autocarro dell'esercito, mentre percorreva la strada statale n. 99 che collega Bari a Potenza, si ribaltava causando la morte di due militari di leva ed il ferimento di altri 8;

è preoccupante la frequenza con cui si verificano incidenti stradali in cui sono coinvolti veicoli delle forze armate —:

l'età del conducente dell'autocarro militare ribaltatosi e se era abilitato alla guida di tale veicolo;

se il conducente dell'autocarro militare era già in possesso della patente auto prima del servizio di leva oppure se l'ha conseguita durante il servizio stesso;

come sono organizzati i corsi di scuola guida durante il servizio di leva;

chi sono gli istruttori di teoria e pratica e come ottengono la idoneità per tali compiti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

in particolare negli ultimi anni in quanti incidenti stradali sono stati coinvolti veicoli delle forze armate e quale è il bilancio dei morti e dei feriti;

la percentuale dei conducenti di veicoli militari, coinvolti in incidenti stradali, che hanno conseguito la patente di guida durante il periodo di leva;

quali controlli vengono effettuati per verificare l'idoneità dei corsi di scuola guida che si effettuano nelle forze armate.
(4-08383)

MARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

la regione Piemonte ha costituito ai sensi dell'articolo 19, lettera a), dello statuto Regionale una commissione d'indagine sull'operato del magistrato per il Po nel territorio regionale;

negli ultimi tre anni la regione Piemonte ha ripetutamente sollecitato ai Ministeri dei lavori pubblici, ambiente e beni culturali ed ambientali di concertare interventi rispondenti agli atti di programmazione e pianificazione territoriale, chiarendo il ruolo e le funzioni del magistrato per il Po, non ottenendo alcuna risposta, come pubblicamente dichiarato dagli amministratori regionali piemontesi;

la regione Piemonte ha più volte denunciato alla magistratura l'operato statale in presenza di opere abusive, in contrasto con i disposti di cui alle norme della legge n. 431/85, e che, in taluni casi, il magistrato per il Po dovrà rispondere dei danni ambientali causati;

la regione Piemonte ha inoltre denunciato una scarsa chiarezza amministrativa negli appalti per l'affidamento di opere di arginatura, difesa spondale ed escavazione in alveo, nonché, sulla base degli atti di pianificazione, la promozione di interventi ingiustificati sotto il profilo idraulico;

alcuni docenti universitari di pianificazione idraulica di bacino hanno denunciato che larga parte delle opere realizzate non sono giustificate da una difesa degli agglomerati urbani e delle colture agricole preesistenti, ma da presunti interessi intercorrenti tra il Magistrato per il Po ed alcune imprese del settore;

la regione Piemonte, ai sensi della legge regionale n. 56/77, ha in corso di approvazione il « Progetto territoriale operativo tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Po », ove è prevista una pianificazione idraulica rispetto alla quale lo Stato dovrà, ai sensi di legge, concertare gli interventi con la Regione —:

quali sono le ragioni che hanno impedito ai ministri interrogati di rispondere alle richieste di chiarimento politico avanzate dalla regione Piemonte, e quali azioni saranno intraprese affinché il concerto istituzionale previsto dalla legge abbia piena attuazione;

se, in presenza della Commissione d'indagine sull'operato del Magistrato per il Po costituita dalla regione Piemonte, delle indagini intraprese e delle denunce formulate dal nucleo ambientale dei carabinieri — in particolare nell'alessandrino e nel cuneese — nonché delle gravi denunce di alcuni universitari e delle associazioni ambientaliste, non si ritenga opportuno, per rispetto istituzionale verso la regione Piemonte, procedere ad una sospensione cautelare o destinazione ad incarichi in altri settori dei funzionari rappresentanti il magistrato per il Po in Piemonte;

se, sulla base della situazione descritta, non sia opportuno ed urgente avviare una inchiesta ministeriale sull'operato del magistrato per il Po effettuando una perizia dell'efficacia tecnico-economica delle opere realizzate attraverso esperti di pianificazione idraulica di bacino che non abbiano già prestato, direttamente o tramite società, consulenza per il Magistrato per il Po;

se non sia opportuno promuovere urgentemente un incontro tra i Ministeri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

competenti e la regione Piemonte, negli assessorati alla pianificazione territoriale, ambiente, lavori pubblici e protezione civile, al fine di ristabilire costruttivi rapporti istituzionali con l'obiettivo di garantire la sicurezza delle popolazioni e la tutela ambientale del Po, che rappresenta la principale risorsa idrica italiana;

se, considerato che il Piemonte è l'unica regione del bacino padano ad aver elaborato un organico progetto per la tutela ambientale ed il disinquinamento del Po, non sia opportuno procedere, nelle sedi competenti, ad una analisi del progetto stesso, nonché stabilire accordi operativi tra lo Stato e la regione Piemonte per l'attuazione del « Progetto Po », se positivamente valutato. (4-08384)

BOATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che il Movimento Consumatori veneto denuncia che in questi giorni si ritrova in commercio formaggio stagionato (parmigiano e grana) con data di produzione maggio 1986. In quel periodo tutto il latte italiano venne per legge portato alla distruzione perché radioattivo dopo il fattaccio di Cernobyl. Ora i consumatori temono che ci si trovi di fronte a una possibile colossale truffa —:

quali iniziative intenda prendere per verificare capillarmente presso le ditte produttrici le provenienze del latte con cui sono state confezionate le forme in vendita;

per verificare, attivando le USL, i valori di radioattività sui formaggi stagionati venduti sul territorio nazionale e prodotti nel periodo maggio 1986-maggio 1987.

Dati i tempi di decadimento radioattivo estremamente lunghi degli isotopi emessi da Cernobyl (iodio escluso) la radioattività nei formaggi potrebbe essere elevata e dannosa per la salute pubblica. (4-08385)

ANDREIS E CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in località Casoli (Chieti) è in progettazione l'insediamento di un'industria per ricerche agrochimiche, che avrà il seguente oggetto sociale: « la sperimentazione tecnica con particolare riguardo alla problematica dei fitofarmaci. Sviluppare dati tecnologici sui fitofarmaci e prodotti affini »;

il prefetto della provincia di Chieti ha decretato l'inizio dei lavori e l'occupazione d'urgenza degli immobili necessari per la costruzione di una strada di collegamento tra l'agglomerato industriale di Casoli e il centro abitato;

con tale operazione sarebbe gravemente compromesso il terreno pianeggiante ancora intatto posto sotto il paese di Casoli, sebbene a soli 2 chilometri di distanza esista l'area industriale di Casoli est, con vasti terreni abbandonati e disponibili;

sarebbe in progettazione la costruzione della strada a scorrimento veloce di fondo valle del fiume Aventino, a monte del territorio di cui sopra, pur esistendo già per lo stesso percorso la statale 84 e la superstrada di fondo Valle Sangro —:

quali azioni intendano promuovere per limitare la zona industriale a quella esistente nella pianura del fiume Sangro, già ampiamente infrastrutturata, e per bloccare la costosa e inutile costruzione della nuova strada di fondo valle del fiume Aventino, al fine di evitare un grave danno al paesaggio ancora ricchissimo di flora mediterranea;

se intendano esercitare l'azione di danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge 349/86. (4-08386)

SAVIO E FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

i grandi invalidi per servizio beneficiavano degli stessi assegni accessori e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

nella uguale misura, percepiti dagli invalidi di guerra;

l'articolo 5 della legge n. 111 del 1984 ha ridotto al 60 per cento la misura dell'importo dei citati assegni, rispetto a quelli percepiti dagli invalidi di guerra;

l'articolo 2 della legge n. 13 del 1987, recita testualmente:

1) a decorrere dal 1° luglio 1986, gli assegni accessori dei grandi invalidi per servizio titolari di pensione privilegiata ordinaria di cui all'articolo 1 sono corrisposti nelle stesse misure (importo base e assegno aggiuntivo) dei corrispondenti assegni accessori previsti per le pensioni dei grandi invalidi di guerra;

2) dalla data di cui al comma 1 è abrogato il 1° comma dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1984, n. 111 -

per il periodo 1985, 1° semestre 1986, quindi, i grandi invalidi per servizio avrebbero dovuto percepire il 60 per cento delle indennità di cui trattasi, rispetto a quelle corrisposte agli invalidi di guerra;

la Presidenza nazionale dell'Associazione di categoria, con lettera del 9 marzo scorso indirizzata al Ministero del tesoro e rimasta senza risposta, ha sollecitato il pagamento degli importi suddetti -:

quali urgenti misure il ministro intenda adottare, per il rispetto e l'applicazione della legge e, quindi, la liquidazione delle somme arretrate dovute ai pensionati grandi invalidi. (4-08387)

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che con decreto ministeriale n. 73/T del 15 aprile 1987 è stato autorizzato l'Ente Ferrovie dello Stato a sopprimere il servizio viaggiatori su rotaia nelle linee di interesse locale;

considerato che tale provvedimento ha suscitato fortissimo malumore nelle popolazioni interessate e nelle amministrazioni locali che - come l'amministra-

zione provinciale di Novara - si sono premurate di rappresentare alle altre amministrazioni interessate, comprese quelle ferroviarie, i disagi e le problematiche insorti a seguito delle attuate e delle previste sospensioni del servizio trasporto passeggeri su 14 linee ferroviarie piemontesi a scarso traffico;

osservato che la richiesta, formulata dalla provincia di Novara, intesa ad avviare con le province contermini, con la regione e con l'Ente Ferrovie dello Stato un incontro al fine di ottenere una revisione del provvedimento impugnato per tentare di non far decadere le suddette linee ferroviarie, anzi di rivalutarle, sia da prendere in seria considerazione -:

se non si ritenga di dare ai competenti e dipendenti uffici, sia centrali che locali, istruzioni in tal senso anche allo scopo di evitare ulteriori guasti ad impianti che rappresentano, se pure parzialmente e momentaneamente deficitari, un utile sociale ed economico non indifferente. (4-08388)

CALDERISI, MELLINI, ZEVI, TEODORI E VESCE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

il comune di Arcidosso (Grosseto) ha recentemente revocato, con solenne delibera votata all'unanimità, la delibera assunta dallo stesso comune nel lontano 1878, con la quale veniva definito « criminale » David Lazzaretti, da poco ucciso in quella cittadina da un soldato, nel corso di una azione repressiva contro i seguaci del riformatore sociale e religioso;

tutti gli studi contemporanei hanno rimosso e rovesciato le accuse, anche le più infamanti, pronunciate nei confronti di questo autentico personaggio della cultura e della saga popolare del nostro paese, soprattutto quelle che lo denunciavano come pazzo e delinquente pericoloso -:

per quali ragioni il Museo di Antropologia criminale di Torino neghi ancora

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

ai suoi seguaci della Chiesa Giurisdavica la restituzione delle spoglie e dei cimeli conservati in tale istituzione solo in ossequio a quelle infamanti denunce e al pregiudizio positivista del suo fondatore Cesare Lombroso, per il quale ogni deviante era solo degno di manicomio giudiziario;

se non si ritenga invece, ottenuta la doverosa restituzione di quelle spoglie, fornire anche adeguato patronato e sussidio al Centro Studi intitolato a David Lazzaretti del comune di Arcidosso, affinché esso possa adeguatamente adempiere, nel quadro della vivace rinascita di studi sulla cultura, la storia e le tradizioni dell'Amiata e del suo territorio così ricco di importante patrimonio etnico e culturale, di grande interesse per tutto il paese, ad una necessaria e civile funzione di punto di riferimento per studi e ricerche storiche. (4-08389)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 140/88 riconosce agli incaricati di presidenza che abbiano maturato alla data del 9 settembre 1982 un biennio di servizio e siano in possesso della idoneità al concorso il diritto all'immissione in ruolo;

che detta norma viene regolarmente disattesa per cui a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico non si è ancora provveduto a dare agli interessati indicazioni certe circa la fruizione del diritto loro riconosciuto —:

quali ostacoli hanno impedito al Ministero di consentire la piena attuazione della norma citata e per sollecitare la emanazione urgente di istruzione ai competenti provveditorati affinché già a partire dall'anno scolastico 88/89 gli interessati possano accedere alle presidenze loro spettanti. (4-08390)

PROCACCI. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il comune di Roma ospita numerosi nuclei familiari che hanno subito sfratti o privi di abitazione in alcuni *residence* (Bravetta, Sporting, Valcannuta, Le Torri);

tale alloggio dovrebbe essere temporaneo, in attesa che vengano forniti appartamenti;

molti ospiti, invece, si trovano nei *residence* citati da 6-7 anni, in condizioni di estremo disagio, a causa degli spazi ridotti e della precarietà delle situazioni;

appare assolutamente inaccettabile il comportamento del comune, che acuisce il malessere dei suoi « ospiti », vietando loro di tenere con sé gli animali domestici con cui hanno condiviso lunghi anni di vita;

a tal fine l'amministrazione comunale ha inviato, nell'agosto scorso, una lettera con cui diffidava gli sfrattati dal tenere animali con sé, pena la decadenza dell'ospitalità nei *residence*;

il disagio delle persone costrette a privarsi del conforto dei propri animali è stato inutilmente segnalato all'amministrazione comunale; questa si rivela quanto mai contraddittoria nei suoi inviti ad evitare l'abbandono di cani e gatti, che invece nella pratica incoraggia —:

quali misure intendano adottare i ministri interrogati per risolvere la gravissima situazione delle persone presenti da anni nei *residence* convenzionati con il comune;

quali misure intendano adottare per far sì che alle loro sofferenze non si aggiunga anche quella rappresentata dalla separazione forzata dai loro animali.

(4-08391)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

la cronaca giornaliera della provincia di Reggio Calabria è un vero e proprio bollettino di guerra. Il numero dei morti ammazzati dalla mafia aumenta sempre di più coinvolgendo anche vittime estranee allo scontro tra le cosche. Gli attentati estorsivi si susseguono a ritmo incalzante: dopo quelli che hanno messo a repentaglio la vita e il lavoro degli operai della « Mangiatorella », anche a Roghudi è stato costretto alla chiusura un cantiere edile con il conseguente licenziamento di 106 lavoratori;

la mafia vuole imporre anche il silenzio stampa. Un grave atto intimidatorio è stato compiuto ai danni del giornalista dell'ANSA e della *Gazzetta del Sud* Paolo Pollichieni, che in numerosi articoli ha denunciato lo smantellamento del nucleo investigatorio del tribunale di Locri che ha inferto seri colpi alla mafia —:

quali misure intendano adottare per difendere il diritto al lavoro, alla sicurezza e alla libertà d'informazione dei cittadini della provincia di Reggio Calabria, tenuto conto che le parate dimostrative sull'Aspromonte possono individuare al massimo qualche manovale del crimine mentre i cervelli mafiosi dei sequestri, del traffico della droga, delle estorsioni, del riciclaggio del denaro sporco, dell'assalto al pubblico denaro vivono comodamente nei maggiori centri rivieraschi della provincia di Reggio Calabria e spesso con l'amicizia, la protezione e la collusione di settori dei pubblici poteri.

(4-08392)

MARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la legge 8 novembre 1986, n. 752, nel capitolo « Sostegno e sviluppo della cooperazione di rilevanza nazionale » stanziava, articolo 4, comma terzo, lettera c), per gli anni 1986, 1987 e 1988, rispet-

tivamente, 420 miliardi e 390 miliardi a favore delle cooperative;

le cooperative sulla base delle lettere di affidamento relative alla ripartizione dei fondi stanziati, e secondo quanto disposto dallo stesso Ministero in applicazione della legge, in molti casi si sono impegnate anche con fidejussioni bancarie o assicurative per ottenere anticipazioni sui fondi promessi;

il Ministero dell'agricoltura, per contro, non ha mai provveduto alla erogazione dei fondi medesimi, se non in parte minimale —:

quale destinazione, e in quali tempi, s'intende dare ai fondi inutilizzati e come si vorrebbe fronteggiare la situazione di sofferenza di molte cooperative conseguente alla inadempienza del Ministero rispetto alla applicazione della legge n. 752/86 per la parte riferentesi ai sostegni a favore della cooperazione. (4-08393)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere

quali urgenti misure siano state adottate o si intendano adottare per stroncare la incredibile situazione creatasi in danno dei lavoratori e dell'azienda « Mangiatorella » in territorio di Stilo, sottoposti ad attentati intimidatori e danneggiamenti agli impianti a scopo estorsivo ad opera di una organizzazione di « n'drangheta »;

quali risultati siano stati conseguiti dalle indagini sugli episodi di intimidazione estorsiva e sui precedenti denunciati dall'azienda e, comunque, notori nella zona;

quali iniziative degli organi competenti dello Stato si ritengono doverose e possibili per manifestare in forme concrete e coordinate la solidarietà in favore dell'azienda e, in definitiva alle popolazioni di Stilo e dell'intera zona nei cui confronti è intollerabile non solo ogni tentativo di condizionamento mafioso, ma anche ogni ritardo, incapacità o inade-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

guatezza da parte di tutti gli organi pubblici nell'ambito delle rispettive responsabilità. (4-08394)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Russo Pietro Damiano, nato a Matera e residente a Roma in via Paolo Emilio Sfrondati, n. 133, ha contratto malattia professionale subito dopo l'infortunio sul lavoro in data 28 gennaio 1972;

l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sezione staccata di Roma, via del Gazometro n. 44, ha riconosciuto al predetto (inf - MP - n. 329165, rendita n. 58699) una riduzione della capacità lavorativa pari al 100 per cento;

alla visita di revisione e di conferma della rendita per inabilità permanente del 27 maggio 1984, nessuna variazione nelle condizioni fisiche del paziente viene riscontrata e pertanto invalidità e rendita restano immutate al 100 per cento;

il paziente, vedendo peggiorare giorno per giorno la propria situazione, ha chiesto alle autorità competenti di ottenere l'accompagnatore, data l'assoluta impossibilità di muoversi autonomamente —:

i motivi per i quali tale provvedimento non è stato ancora eseguito. (4-08395)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel centro storico di Castagneto Carducci (Livorno) trovasi una chiesa di piccole dimensioni, costruita nel 1400, di proprietà della Misericordia e che all'interno è esposto un crocifisso del 1200 ritrovato sotto la Torre di Donoratico;

alla Chiesa di indubbio valore artistico, necessita il rifacimento del tetto:

il costo preventivato è di appena trenta milioni e che l'amministrazione comunale di Castagneto Carducci, la regione Toscana fino ad oggi si sono limitate a generiche promesse —:

se intendano intervenire per esaminare la possibilità di finanziare una modesta opera muraria che salvaguarderebbe però una importante opera situata in un luogo tanto caro al poeta Giosuè Carducci. (4-08396)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

ai dipendenti civili dello Stato in occasione della « festa degli anziani del lavoro », e cioè al compimento del 15°, 25° e 40° anno di servizio viene concessa, in regalo, una medaglia in bronzo, argento od oro mentre i dipendenti militari al compimento delle stesse anzianità di servizio, debbono richiedere al Ministero dell'autorizzazione a fregiarsi sulla divisa del « nastrino » e la medaglia corrispondente debbono acquistarla a proprie spese;

considerato che per eliminare tale diversità di trattamento è stata modificata, con legge n. 693 dell'8 ottobre 1984, la legge n. 1327 dell'8 novembre 1956, relativa alla concessione della medaglia Mauriziana;

considerato che le modifiche apportate dalla legge n. 693 prevedono abnormi supervalutazioni per il servizio prestato in alcuni Comandi, tanto che circa il 50 per cento del personale ottiene, pur essendo ancora in servizio, l'alta onorificenza e di contro questo è causa di iniqua disparità nei confronti di tutto l'altro personale militare che vede il suo servizio svilito e che non otterrà mai questo riconoscimento, pur svolgendo un servizio altamente commendevole ed identiche mansioni;

considerato che una tale situazione crea un ragionevole dubbio su come si arriva alla scelta dei comandi e dei ser-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

vizi che comportano dette sopravvalutazioni —:

se il ministro non ritenga necessario impartire disposizioni opportune affinché ogni militare possa aspirare al raggiungimento di questa massima onorificenza militare, magari ruotando opportunamente gli incarichi nell'arco della carriera;

se non ritenga, inoltre, per coloro che ormai giunti alla soglia della pensione non assommano i fatidici 50 anni, rivedere le destinazioni avute e sopravvalutare quei servizi che sono analoghi ad altri sopravvalutati. (4-08397)

NANIA, RALLO E TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se risponde al vero che il Governo ha scelto il porto di Augusta quale destinazione della nave *Karin B*, carica di bidoni di rifiuti tossici, che da oltre un anno sta vagando tra un porto e l'altro;

per conoscere i motivi che hanno indotto il Governo alla scelta del porto di Augusta;

per conoscere l'importo stanziato per l'operazione;

per sapere se l'amministrazione comunale di Augusta è stata informata della decisione. (4-08398)

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI E RUBINACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere —

considerati i dati raccolti in California, in Florida e nello Stato di New York dalla dottoressa Fischì di Miami, in virtù dei quali, a seguito del controllo su 119 pazienti di sesso femminile ammalati di AIDS è stata rilevata una sopravvivenza media di 6,6 mesi rispetto a quella maschile di 12-14 mesi mentre in California il controllo su 128 donne ammalate di AIDS ha presentato una sopravvivenza

media di 40 giorni rispetto alla sopravvivenza maschile di oltre un anno;

considerato che sul fenomeno possono incidere ragioni diverse non solo di tipo ormonale ma anche di tipo sociale quali la maggiore indigenza o il più alto grado di tossicodipendenza o una particolare difficoltà nella diagnosi —:

se non ritengano di dover invitare i sindaci ed assessori alla sanità ad una particolare indagine mirata sul problema tramite l'ufficio di igiene e le unità sanitarie locali onde verificare gli indici di sopravvivenza e gli eventuali interventi da predisporre. (4-08399)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

mercoledì 7 settembre 1988 si è svolto presso il Ministero della sanità un incontro tra la delegazione ministeriale guidata dall'avvocato Morini, quella della regione Emilia-Romagna guidata dall'assessore Nicolini e quella imolese guidata dal sindaco Grandi per risolvere il problema del « Centro » di Montecatone;

nell'incontro sono riemersi i contrasti sulla scelta istituzionale;

il Ministero, il comune di Imola e l'USL n. 23 di Imola sono favorevoli ad un iniziale accorpamento all'Istituto Rizzoli di Bologna mentre la regione continua ad essere ostile proponendo una soluzione che non è di gradimento ad alcuno;

in base alla normativa vigente il Ministero, per aggregare Montecatone al Rizzoli, deve chiedere un parere della regione che non è però vincolante;

già in passato e proprio per risolvere la vicenda del Rizzoli, il Ministero disattese il contrario parere espresso dalla regione Emilia-Romagna —:

se non ritenga, per venire incontro alle attese della collettività, di procedere urgentemente all'accorpamento di Montecatone al Rizzoli onde favorire il decollo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

di tutti i piani di investimento anche in presenza dell'inespiegabile opposizione della regione Emilia-Romagna. (4-08400)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

ogni anno, con sconcertante puntualità, nel periodo a ridosso del ferragosto la strada statale n. 163 Meta di Sorrento-Amalfi viene chiusa al traffico a causa di un qualche incendio scoppiato, non certo per mano divina, nei paraggi;

l'interruzione della strada comporta l'isolamento di Positano essendo praticabile solo la lunga, tortuosa, estenuante alternativa stradale di Agerola per raggiungere Napoli e le autostrade o l'ancora più distante raccordo che da Vietri sul mare immette sulla Napoli-Pompei-Salerno;

a tale puntuale interruzione di metà agosto consegue un immenso danno alle strutture ricettive, ai pubblici esercizi, alle attività commerciali e turistiche ed alla complessiva economia di Positano, con vantaggi evidenti per altre aree;

sulla premessa dunque che la puntualità dell'appuntamento con il fuoco è incontrovertibile, avrebbe dovuto predisporre un idoneo servizio di sorveglianza sul breve tratto stradale — sempre il medesimo anche quello — interessato annualmente dall'incendio, sia per prevenire ipotesi di reato che per spegnere sul nascere ogni focolaio;

la mattina del giorno nel quale l'incendio si è presentato puntuale all'appuntamento, sono stati visti sin dalle prime ore del mattino rari, sparsi e limitati focolai in località Scaricatoio, appena qualche metro sul livello del mare e a molte decine di metri dal livello della strada che taglia a mezza costa la montagna;

per tutta la mattinata e sino al primo pomeriggio nessun altro focolaio e tantomeno spirali di fumo sono stati

scorti dal mare, in posizione di osservazione perfetta per valutare la situazione in atto sull'intero costone roccioso;

parimenti non sono stati scorti persona od automezzo nella zona né, il che è ancora più grave, si è avuto l'intervento di un solo aereo od elicottero antincendio;

i volontari intervenuti, quando sono intervenuti, hanno fatto quel poco, pochissimo, che potevano fare, essendosi ormai — dopo alcune ore di carenza di qualsivoglia intervento — esteso l'incendio a seguito di un forte vento alzatosi però molte ore dopo i primi segnali;

tali chiare carenze ed omissioni di intervento hanno fatto sì che il fuoco risalisse il costone, attraversasse la strada e divampasse anche sulla parte del costone sovrastante la stessa strada, con l'effetto della sua chiusura al traffico per circa dieci giorni a seguito di pericoli incombenti —:

perché nella zona non era stato disposto alcun servizio di sorveglianza e di intervento antincendio, nonostante la pluriennale puntualità dell'appuntamento di mezza estate sullo stesso breve tratto;

perché i soccorsi sono stati tanto tardivi ed inefficienti sì da non riuscire ad impedire danni nonostante la lunghissima « gestazione » dell'incendio;

in quali termini è stata ricostruita la dinamica dell'incendio;

quanti uomini, e quanti e quali mezzi, ed in quali ore e giorno sono stati utilizzati per lo spegnimento;

se sia stata accertata la matrice colposa o, molto, molto più probabilmente, dolosa dell'incendio;

se gli eventuali « piromani » siano stati assicurati alla giustizia, e se siano stati individuati altri reati;

in quale fase si trovi il procedimento penale che sarà stato certamente aperto stante le singolari circostanze che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

hanno preceduto ed accompagnato l'incendio;

quanto siano costati gli interventi sia per lo spegnimento dell'incendio che per la sistemazione del costone roccioso e chi li abbia effettuati;

se si ritenga di predisporre per il prossimo anno nella « sfortunata » zona presidi di sorveglianza e di intervento antincendio ad evitare, oltre che ricorrenti costi per la pubblica amministrazione, ulteriori danni all'economia di Positano e disagi ai suoi cittadini ed ai turisti.

(4-08401)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

per quanto si sia ormai assuefatti al generale sfascio che caratterizza la gestione dei servizi da parte degli enti locali e delle USL dover constatare l'ennesimo episodio di degrado ambientale in una zona dove la domanda turistica non può che essere regolata dalla offerta qualitativa delle acque balneabili, è molto amaro;

il grave episodio in parola si è verificato a Marina di Pisciotta (Sa), al culmine della stagione turistica nella quale si concentravano le attese dei cittadini e le speranze degli operatori economici;

infatti, come il 18 agosto 1988 ha denunciato il consigliere provinciale del MSI avvocato Cesare Festa e la locale sezione dello stesso Movimento all'Ufficiale Sanitario del Comune di Pisciotta, al Presidente della USL 59 (Vallo della Lucania) al dirigente del servizio ecologia della medesima USL nonché al pretore di Pisciotta ed alla cittadinanza, si è ivi determinata una gravissima situazione del depuratore comunale e della parziale rottura del sistema fognario, come è dimostrato dal riversarsi nelle acque marine di liquami non « trattati », frammisti a materie fecali allo stato solido:

l'intervenuto divieto di balneazione nelle acque di Marina di Pisciotta, divenuta una cloaca a cielo aperto che esalava miasmi nauseabondi, anche nella contestuale carenza di sorveglianza da parte dei VV.UU. e carabinieri ha permesso ad inconsapevoli bagnanti di immergersi ugualmente nella anzidetta cloaca evitando che si aggiungessero alla diffusa protesta e ciò sommando irresponsabilità a responsabilità;

i maggiori focolai di inquinamento si sono rivelati quelli a valle di Pisciotta capoluogo e della frazione Marina nonché di quella di Caprioli, a testimonianza delle gravi disfunzioni rispettivamente del depuratore e della rete fognaria al servizio di tali località;

il sindaco di Marina di Pisciotta si è reso irreperibile avendo, con ogni probabilità, optato per una tempestiva vacanza in località più balneabili di quella del comune da lui amministrato e dove non poteva essere raggiunto dalla protesta popolare e dalla notizia dell'urgenza dei provvedimenti da assumere —:

quali sono le cause dell'inquinamento marino verificatosi a Pisciotta ed a quando esse risalgano, anche considerato che la stampa nazionale aveva affermato fin dal 6 luglio 1988, confermandolo successivamente, che il mare e le spiagge di Pisciotta « sono da evitare » perché risultano « davvero a rischio »;

quali iniziative siano state assunte ed in quali precise date dalle competenti autorità per prevenire l'inquinamento e comunque quando si è verificato, per ridurlo ed abatterlo;

quali indagini abbia svolto e con quale esito il pretore di Pisciotta e quali responsabilità siano state individuate e colpite;

cosa si intenda fare per evitare che anche il prossimo anno, puntuale all'appuntamento con le irresponsabilità della USL e dell'amministrazione comunale, l'inquinamento si diffonda indisturbato.

(4-08402)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che

con esposto in data 1° agosto 1988 diretto al Procuratore della Repubblica di Salerno, al Ministro dei trasporti ed all'assessore regionale ai trasporti della Campania, il geometra Nicola Lanzara, nella duplice sua qualità di segretario provinciale della CISNAL Autoferrotranvieri di Salerno e di segretario nazionale aggiunto della medesima categoria, significava che l'Azienda trasporti di Salerno — l'ATACS — già distintasi per numerosi episodi di sperpero di pubblico danaro, nonostante i paurosi deficit registrati, aveva dato corso ad ulteriori, inspiegabili ed ingiustificabili esborsi a seguito di scelte aziendali giudicate profondamente erronee a meno che non concretanti precise ipotesi di reato;

in particolare la CISNAL segnalava:

1) affidamento dell'incarico di redigere un progetto di adeguamento degli impianti alle norme ENPI, per un importo di lire 120.000.000 all'architetto Polichetti, mentre a tanto avrebbe ben potuto provvedere il congruo e preparato personale tecnico aziendale senza onere alcuno per l'ATACS;

2) l'affidamento dell'incarico di redazione di una perizia sul complesso della Santerasma di Pagani, affidata all'ingegnere Zambrano per una spesa di lire 40.000.000 mentre era già gratuitamente disponibile un analogo elaborato eseguito a suo tempo dal direttore dell'epoca dell'azienda, ingegner Loreto, oltretutto senza che emergessero sostanziali differenze tra i due documenti;

3) l'affidamento dell'incarico di progettazione di massima di un nuovo impianto aziendale nella zona industriale di Salerno, su un suolo peraltro non ancora acquisito né disponibile, all'architetto bolognese Enzo Zacchioli con una spesa di lire 120.000.000 di cui 65 milioni già versati, mentre — anche in questo caso — era gratuitamente disponibile ana-

logo progetto elaborato a suo tempo dal direttore dell'ATACS dell'epoca, ingegner Loreto, anche qui ponendosi, oltretutto, la necessità di un confronto tra i due elaborati e la necessità di verificare se e perché quelli già disponibili non fossero idonei;

4) il finanziamento per 30 milioni di lire (mercé due contributi di lire 15.000.000 ciascuno corrisposti alla FI-SPA) per un seminario di studi « sugli strumenti finanziari a finalità strutturali nell'ambito delle politiche comunitarie », argomento di importanza relativa per l'azienda anche di fronte alla sua incapacità di attendere persino alle ordinarie obbligazioni quali il puntuale pagamento delle forniture di gasolio a fronte delle cui carenze il servizio di trasporto più volte ha dovuto essere interrotto;

5) l'affidamento dell'incarico di consulenza, per il corrispettivo di circa lire 100.000.000, all'ingegner Menegazzi, ex direttore dell'azienda di trasporti pubblici di Venezia, mentre l'ATACS già da tre anni dispone di un nuovo direttore —:

quali accertamenti abbia svolto e quali responsabilità abbia accertato in tanto allegri e disinvolti criteri gestionali il procuratore della Repubblica di Salerno;

quale esito abbia avuto l'esposto in parola da parte del Ministro dei trasporti e da parte dell'assessore regionale ai trasporti della Campania;

in ogni caso quale giudizio diano i ministri competenti, per quanto di competenza, in ordine a ciascuno dei cinque punti dell'esposto e se ritengano di poter impartire precise direttive che obblighino l'ATACS ad una gestione più corretta, meno dispendiosa e più rispettosa dei diritti del pubblico erario, del personale, dell'utenza mortificati dalle anzidette molto discutibili scelte aziendali. (4-08403)

PALMIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il programma triennale 1985/87 sulla viabilità, articolo 6 legge 3 ottobre 1985,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

n. 526, finanzia interventi sulle strade statali n. 46 e 246 e sulla Pedemontana tra Thiene e Priabona;

l'incarico di progettazione sulle suddette arterie è stato affidato dall'Amministrazione provinciale di Vicenza, di concerto con regione Veneto, Camera di commercio di Vicenza e comuni interessati, all'ing. prof. Giovanni Da Rios, docente della cattedra di costruzioni di strade, ferrovie ed aeroporti della Facoltà di ingegneria del Politecnico di Milano e al dr. ing. Enzo Piccoli del « Centro studi progetti » di Verona, con provvedimento del consiglio provinciale di Vicenza del 15 aprile 1986;

in data 14 gennaio 1988 sono stati consegnati al compartimento ANAS di Venezia i progetti di massima potenziati relativi alle arterie oggetto d'intervento;

gravi rilievi sono stati mossi a tale progettazione da parte della direzione compartimentale ANAS di Venezia in occasione di una intervista giornalistica riportata da *Il Giornale di Vicenza* il 7 settembre 1988;

le opere in questione interessano un'area di forte sviluppo urbano e industriale, in cui l'inadeguatezza delle attuali infrastrutture viabilistiche costituisce elemento di gravissimo disagio per il traffico di merci e di persone;

altri interventi di manutenzione da tempo attendono soluzioni -:

1) quali sono le cause e le eventuali responsabilità delle inadempienze e dei gravi ritardi relativi alle procedure di approvazione dei progetti riguardanti le SS 46 e 246 e la Pedemontana tra Thiene e Priabona;

2) quali iniziative intende intraprendere affinché quanto previsto dal piano triennale ANAS e regolarmente finanziato sia puntualmente realizzato, anche come misura di sicurezza nella circolazione stradale, trattandosi di arterie già da tempo interessate da un alto numero di incidenti e di infortuni anche mortali:

3) quali procedure d'appalto ritiene applicabili, in un'ottica che salvaguardi snellezza e correttezza amministrativa;

4) quali programmi intende realizzare per l'ammodernamento tecnico e organizzativo delle strutture, centrali e periferiche, dell'ANAS, e segnatamente del compartimento di Venezia, da tempo chiaramente in difficoltà rispetto alle esigenze di un territorio come quello del Veneto;

5) quali interventi intende avviare affinché le più urgenti necessità di manutenzione, nella fattispecie soprattutto la SS 349, siano finalmente garantite;

6) se non ritenga il ministro di aprire una indagine conoscitiva su tutta la vicenda, anche al fine di rimuovere ogni ostacolo che si frapponga alla tempestiva soluzione dei problemi della viabilità vicentina. (4-08404)

PALMIERI E PELLEGATTI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il sig. Mazzetto Luigi, abitante a Rovigo in via G. Magre, 3, ha inviato una lettera agli interroganti per segnalare una grave ingiustizia. Dice la lettera: « Durante la seconda guerra mondiale, mentre ero sotto le armi per il servizio militare di leva, fui mandato nell'URSS con l'ARMIR, ovviamente contro la mia volontà. Durante l'inverno 1942-43, durante un trasferimento in Ucraina, il camion che ci trasportava slittò sulla strada ghiacciata e si rovesciò. Rimasi ferito e fui ricoverato nell'Ospedale Militare del mio reggimento sito nella città russa Voroscilovgrad. Durante l'operazione chirurgica fui gravemente amputato e mutilato. A guerra finita presentai al Ministero del tesoro la domanda di pensione di guerra. Ma, dopo vari anni, la mia domanda fu respinta con la motivazione che l'invalidità stessa non è sufficientemente documentata. Contro questo decreto negativo presentai il ricorso alla Corte dei conti e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

questa, di nuovo dopo vari anni, mi rispose che il mio ricorso non è ammissibile perché privo di documentazione attestante che la mia menomazione sia dovuta alla guerra e ai fatti da essa derivati... « E qui arriviamo al nocciolo della questione: difatti manca la documentazione sul mio ricovero nell'Ospedale Militare del mio reggimento presso la città sovietica di Voroscilovgrad, per il semplice fatto che l'archivio del predetto ospedale fu distrutto dagli eventi bellici durante la ritirata dall'URSS per cui il mio ricovero con la conseguente amputazione non risulta sul mio foglio matricolare. Ma la colpa di questa distruzione e perdita della documentazione ovviamente non può ricadere su di me e sugli altri militari che si trovano, eventualmente, nella mia situazione, per cui, malgrado la non colpevolezza, io non posso far valere i miei diritti. Le assicuro che la pensione in sé non mi interessa tanto quanto, invece, mi interessa la questione di principio: non voglio essere discriminato per colpa altrui e menomato nei miei diritti di cittadino della Repubblica Italiana » —:

1) se non ritengano ingiuste e scandalosamente burocratiche le risposte finora ricevute da questo cittadino mandato in guerra e reso mutilato senza riconoscimento alcuno da parte dello Stato;

2) se intendano intervenire su questo caso per fare accertare la veridicità del fatto, le circostanze di quanto avvenuto e riaprire così la pratica di questo cittadino, che da 43 anni chiede invano un atto dovuto di giustizia. (4-08405)

PALMIERI E STRUMENDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il signor Baragnolo Sandro nato a Chioggia il 10 maggio 1969 e ivi residente è stato arruolato e destinato in forza presso la Caserma Pepe, Lagunari di Venezia, nonostante la presentazione di documenti attestanti che è affetto da prolasso della mitrale:

il 20 agosto scorso, malato e aderente ai « Testimoni di Geova » non ha ritenuto di indossare la divisa e pertanto prima carcerato a Peschiera poi scarcerato e rinviato a giudizio con processo per direttissima che si dovrebbe celebrare il 27 settembre prossimo —:

se si intende intervenire per accertare i motivi che hanno portato quei medici militari a non tener conto della documentata malattia al cuore del giovane. (4-08406)

PALMIERI E BOSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il signor Sassetto Lino di Padova è ricoverato in ospedale da molti anni a seguito della malattia che gli si è aggravata a causa del servizio militare. Nel 1980 la famiglia si è vista respingere dalle autorità tale riconoscimento ed avanzato ricorso presso la Corte dei conti Sezione 4^a giurisdizione, pratica n. 0121089: è ancora in attesa di risposta —:

1) se intende intervenire nei modi e nelle forme più opportune nell'ambito della sua competenza per la soluzione positiva della pratica;

2) se ritenga che il secondo figlio, fratello minore del Sassetto Lino, debba prestare servizio militare il prossimo anno. (4-08407)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in un particolare momento di tensione, soprattutto nella provincia di Livorno, a causa di gravi problemi inerenti lo smaltimento di rifiuti nella discarica « controllata » adiacente il laghetto denominato « Il Cavo di Magona », nel comune di Cecina vengono scaricati ogni giorno da privati ma anche dal comune di Cecina rifiuti di vario genere;

il laghetto « Il Cavo di Magona » della profondità di circa 15 metri, a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

causa dei rifiuti accumulati, ha assunto un aspetto impressionante;

nel maggio 1987 fu presentato, da parte dei Pescasportivi, esposto denuncia al pretore di Cecina;

nell'agosto 1987 il consigliere comunale architetto Luciano Paperini presentò interrogazione al sindaco di Cecina per chiedere se lo stesso era informato dello scarico di rifiuti ad alta tossicità con possibilità di inquinamento della falda acquifera —;

se il pretore di Cecina ha dato corso all'esposto denuncia;

se l'USL 14 ha predisposto controlli ed in caso affermativo quando ed i risultati ottenuti;

se il sindaco di Cecina ha mai sollecitato interventi dell'USL e se ha dato ordine ai vigili urbani di controllare la discarica. (4-08408)

MONELLO E AMODEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

alle 8 di mattina di giovedì 15 settembre una tromba d'aria di considerevole potenza, partita dal mare, ha devastato le campagne di Vittoria e Acate e colpito successivamente gli abitati di Vittoria e Comiso esaurendo la sua forza distruttiva nelle campagne e nelle periferie di Ragusa, provocando gravi distruzioni alle abitazioni civili e alle infrastrutture ed edifici pubblici, danni a insediamenti produttivi agricoli, industriali, commerciali, artigianali nelle campagne e nei centri cittadini di Vittoria e Comiso, causando il ferimento di decine di persone soprattutto a Comiso;

i danni provocati sono stati stimati in oltre 100 miliardi, senza considerare il fermo delle quattro segherie di marmo di Comiso completamente distrutte, che davano lavoro a circa 60 operai, danni tali

pertanto da non potere essere riparati dagli enti locali e dai cittadini stessi —;

se non ritengano opportuno, come in altre circostanze, censiti i danni, assumere al più presto iniziative anche di ordine legislativo affinché vengano stanziati le somme necessarie alla ricostruzione, intervenendo a rifondere gli enti locali e i privati del danno subito, con particolare riguardo per gli impianti produttivi agricoli, artigianali, commerciali, industriali distrutti o danneggiati, prevenendo per gli operai dipendenti dalle segherie distrutte la CIG fino a quando le aziende non saranno nelle condizioni di riprendere l'attività. (4-08409)

CIABARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'assemblea della Comunità Montana n. 23 di Tirano (SO) che svolge anche funzioni di USSL non è più stata in grado di assumere deliberazioni da lungo tempo;

la Comunità Montana medesima non ha approvato il bilancio di previsione per gli anni 1987 e 1988;

il presidente e l'intero comitato direttivo hanno rassegnato le dimissioni nell'aprile 1988 e non sono ancora stati surrogati;

dopo le calamità del 1987 la Comunità Montana di Tirano non ha espresso interventi, proposte, non ha svolto il proprio compito di coordinamento dell'attività dei comuni e di rappresentanza unitaria verso provincia e regione —;

quali iniziative intende assumere per riportare condizioni di normalità e piena efficienza nella Comunità Montana n. 23 di Tirano (SO). (4-08410)

CIABARRI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'INPS ha iniziato dal 1° settembre 1982 a riscuotere direttamente con propri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

bollettini i contributi di assistenza sanitaria dovuti a norma della legge n. 302/69 dai lavoratori italiani occupati in Svizzera;

per il periodo anteriore, dal 1° gennaio 1980 al 31 agosto 1982, la riscossione è stata affidata ai sindacati svizzeri OCST e SEL con i quali è stata stipulata apposita convenzione;

un certo numero di lavoratori frontalieri in Svizzera residenti in provincia di Sondrio ha ricevuto nei giorni scorsi dall'INPS un bollettino di pagamento per i contributi al Servizio sanitario nazionale per il periodo dal 1° gennaio 1980 al 28 febbraio 1981;

il pagamento dei contributi che l'INPS sostiene non essere stati versati nel periodo su indicato deve avvenire entro il 30 settembre 1988;

i lavoratori interessati non hanno la possibilità in tempi così ristretti di ricostruire la loro posizione contributiva in Svizzera, né eventualmente dimostrare l'avvenuto pagamento a otto anni di distanza;

tutta la materia è sempre stata caratterizzata da disposizioni di dubbia interpretazione fino a quanto precisato dall'articolo 5 della legge 160/88;

l'individuazione dei soggetti ritenuti debitori è fatta su dati preventivi quali l'iscrizione ai sindacati svizzeri, mentre non riguarda altri lavoratori -:

quali iniziative intendono assumere per sospendere le disposizioni emanate dall'INPS in modo da consentire di ricostruire l'intricata questione ed evitare discriminazioni fra lavoratori della stessa categoria;

quali iniziative intendono assumere per negoziare con la Svizzera le condizioni che consentano di trattenerne alla fonte i contributi per l'assistenza sanitaria dei frontalieri e dei loro familiari.

(4-08411)

BUONOCORE. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che nei giorni 11, 12 e 13 settembre 1988, organizzato dal Consiglio nazionale della ricerche, si è tenuto a Bari un convegno, denominato « Incontri scientifici CNR »; premesso che l'interrogante ha letto in alcuni stampati distribuiti ai partecipanti a tale convegno l'elenco delle iniziative da attuarsi in esecuzione dell'accordo di programma tra il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e il Consiglio nazionale delle ricerche —:

a) quali siano i criteri che hanno guidato il Consiglio nazionale della ricerche nella scelta dei Centri ed in particolare nella localizzazione di essi;

b) se siano state tenute in conto le richieste avanzate dalle singole Università, soprattutto in relazione alle aree disciplinari esistenti, cui i Centri stessi dovrebbero fare da supporto;

se siano state rispettate le finalità dell'accordo che prevedono una equilibrata distribuzione dei Centri stessi in tutto il Mezzogiorno d'Italia. (4-08412)

BUONOCORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha appreso dai giornali che la riattivazione della linea ferroviaria Salerno-Mercato S. Severino sarà espunta dall'elenco dei lavori da completare; considerato che tali lavori sono in corso da ben sei anni ed hanno comportato finora consistenti spese, ivi compresa quella per la costruzione *ex novo* a Salerno di una seconda stazione ferroviaria — da adibirsi unicamente a capolinea del suddetto tratto; premesso ancora che la riattivazione di questa linea fu deliberata soprattutto per favorire l'accesso degli studenti universitari nella nuova sede di Fisciano, in una situazione di servizi pubblici assai degradata e che la popolazione studentesca, cui devono aggiungersi professori

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

ed impiegati, ammonta a circa 25.000 unità —:

pur rendendosi conto delle necessità di risanamento del bilancio dello Stato, se la notizia riportata dai giornali risponda a verità e in ipotesi affermativa, quali siano stati i criteri che hanno ispirato i tagli, attesa la peculiarità della situazione e i consistenti esborsi di denaro pubblico già avvenuti. (4-08413)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, aderendo alle motivate richieste della cittadinanza e del consiglio comunale di Livorno e, in ottemperanza ad antichi disattesi impegni, quali iniziative si intendono adottare per far sì che i lavori per il completamento del collegamento stradale fra Firenze ed il porto di Livorno, vengano accelerati al fine di completare questa indispensabile infrastruttura entro la primavera del 1990. (4-08414)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che Stagno, frazione del comune di Collesalveti, con 700 abitanti, è da anni divisa in due da un muro costruito dalle Ferrovie dello Stato a protezione di una linea ferroviaria adesso in disuso;

che i cittadini di Stagno a causa del muro si trovano privi di servizi essenziali quali autobus, scuole, farmacie, negozi —:

quali iniziative si intendano adottare perché annullato ogni incredibile intralcio di ordine burocratico si proceda all'abbattimento di questo incredibile muro. (4-08415)

NAPOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere —

tenuto conto che

da circa 20 anni il signor Soso Sassi occupa in Praia a Mare circa 60

mila metri quadrati di proprietà demaniale utilizzati per le attività di un « campeggio internazionale » che oggi, nell'area di Fiuzzi, deturpa l'ambiente e opera senza garanzie igienico-sanitarie anche per il mancato rispetto delle indicazioni pubbliche;

sino al 1973 il canone annuo di concessione pagato era di lire 200 mila; che nello stesso anno fu notificato un aumento a 5.200.000 (cinquemilioniduecentomila) lire annue al quale il titolare fece opposizione;

nel 1981, con la pratica *in itinere* e senza alcun pagamento di canone, il titolare presentò all'Intendenza di Finanza di Cosenza una polizza fidejussoria di lire 50 milioni a garanzia del mancato pagamento del canone annuo;

tenuto conto dell'aumento generalizzato del canone delle concessioni demaniali a 2.500 lire il metro quadro (che per 60 mila metri corrispondono ad un canone annuo di 150 milioni di lire), il debito maturato dal 1973 si aggira attorno al miliardo di lire;

che tale debito ed il nuovo canone annuo non sono garantiti (se lo sono mai stati) dalla polizza fidejussoria (di cui non si conoscono i termini) di 50 milioni;

che dal 1973 sia gli uffici del Ministero della marina mercantile sia quelli del tesoro e delle finanze non solo non si sono pronunciati ma non hanno assunto alcuna iniziativa per riportare a normalità un comportamento dannoso per gli interessi pubblici —:

se non ritengano di dover intervenire con una accurata indagine al fine di chiarire se i comportamenti realizzati non abbiano recato danno agli interessi pubblici; se, nel caso in cui la risposta fosse affermativa, non debbano essere esaminati gli atti dei vari uffici dei diversi ministeri anche allo scopo di mettere a tacere le voci secondo le quali il signor Soso Sassi troverebbe appoggi all'interno di essi; se non debba essere immediatamente incaricata la Capitaneria di Porto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

di Vibo Valentia per assumere tutte le decisioni necessarie per le più forti garanzie ambientali. (4-08416)

PARLATO MANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

la USL 26 della Campania con sede in Casoria, con circa 150.000 utenti sanitari, non è fornita di nessuna struttura ospedaliera sul suo territorio, e la più vicina è ad oltre 5 chilometri dal comune più vicino del territorio della USL;

tale USL possiede solo due autoambulanze, entrambe da vari mesi ferme in un parcheggio pubblico perché mancano gli autisti —;

quali urgentissime iniziative intende far promuovere per ovviare a tale scandalosa situazione, giacché per migliaia di cittadini ammalarsi o subire incidenti significa rischiare di restare senza soccorso e quindi in alcuni casi veder posta a sicuro repentaglio la propria vita;

se non intenda diffidare gli enti preposti, USL, regione, sindaci dei comuni interessati quali autorità sanitarie locali, affinché pongano fine al comportamento omissivo sino ad oggi tenuto ed ottemperino ai propri doveri ai fini della sanità pubblica nella zona. (4-08417)

FACCHIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

presso l'Agenzia per lo sviluppo per il Mezzogiorno sono giacenti numero mille pratiche già istruite ai sensi del progetto speciale n. 11 per lo sviluppo della limonicoltura, in particolare nella costiera Amalfitana;

sono state sospese, tra queste:

1) alcune già collaudate e per le quali i coltivatori stanno pagando da tempo onerosi interessi bancari;

2) altre, anch'esse già collaudate, progettate con la costruzione di una vasca irrigua, necessaria al limoneto;

3) altre infine, istruite, e per le quali l'Agenzia non ha provveduto ad emettere il relativo decreto di impegno; che stranamente tali provvedimenti di sospensione riguardano solo la Campania e solo le pratiche di importi inferiori a lire 200 milioni, mentre per le altre regioni sono state già effettuate le liquidazioni con i relativi pagamenti per le pratiche di importo superiore;

4) tale situazione discriminatoria provoca gravi tensioni negli agrumicoltori della costiera Amalfitana che sono i più colpiti dall'ingiusto provvedimento, e causa un sempre maggior degrado di un ambiente incomparabile —;

quali sono le ragioni del mantenimento di tali assurdi provvedimenti di sospensione e quali misure urgenti si intende adottare a tutela dei diritti della benemerita categoria di tali lavoratori.

(4-08418)

CIABARRI E *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

per rilanciare l'immagine turistica delle zone colpite dalle calamità dell'estate 1987 l'articolo 6, comma 2 della legge 470/87 stabilisce che: « le regioni e province autonome del cui territorio facciano parte i comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, provvedono, anche mediante convenzioni, alle ulteriori facilitazioni per l'impiego di impianti sportivi e di risalita nonché per la frequenza delle strutture termali e delle scuole di sci da parte di turisti. A tal fine l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13 della legge 17 maggio 1983, n. 217, è incrementata della somma di lire 15 miliardi per l'anno 1987, da assegnare alle regioni e province autonome interessate secondo criteri determinati dal Ministro del turismo e dello spettacolo con proprio decreto, da emanarsi entro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

la regione Lombardia ha realizzato un piano di iniziative coerenti con le finalità suddette;

a tutt'oggi le imprese che hanno fornito servizi non sono state liquidate -:

le ragioni che hanno finora impedito il trasferimento alla regione Lombardia di quanto impegnato per la realizzazione delle iniziative promozionali ricordate in premessa. (4-08419)

CIOCCI LORENZO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in data 17 agosto 1988 un incendio di vaste proporzioni devastava parte del territorio del comune di Nemi provocando la distruzione di circa 15 ettari di bosco tra il centro abitato e il sottostante lago e danni ad alcune abitazioni ed al parco pubblico;

anche grazie al tempestivo intervento di giovani volontari della protezione civile, è stato possibile circoscrivere l'incendio evitando ulteriori danni in una zona di particolare e rilevante interesse artistico ed ambientale;

conseguentemente alla distruzione del bosco si sono verificati smottamenti e frane che hanno reso pericolosa ed inutilizzabile la strada che unisce Nemi al lago, impedendo così a numerosi coltivatori di accedere ai propri fondi con evidenti danni per la economia locale -:

quali iniziative intendono assumere per restituire all'area danneggiata il naturale assetto idrogeologico ed ambientale e per ripristinare all'interno della stessa la regolare viabilità. (4-08420)

TORCHIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 stabilisce che la richiesta di assun-

zione di lavoratori a tempo determinato si faccia riferimento alla graduatoria generale degli iscritti alle liste di collocamento;

numerosi lavoratori residenti in « regioni lontane » rispetto al previsto luogo di lavoro a tempo determinato si rifiutano di prendere servizio, prova ne sia quanto accade presso l'unità circoscrizionale del lavoro di Cremona ove circa il 60 per cento dei lavoratori richiesti si è rifiutato di prendere posto, mentre le maggiori entità amministrative locali, nell'impossibilità di reperire lavoratori inseriti nella graduatoria generale nazionale, provvedono all'assunzione diretta a tempo determinato -:

se non ritenga opportuno assumere iniziative di ordine legislativo, che limitatamente alle assunzioni di lavoratori a tempo determinato, facciano riferimento alla graduatoria generale degli iscritti al collocamento con precedenza ai residenti nella circoscrizione ove si effettua la richiesta. (4-08421)

ORCIARI E RINALDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

nella provincia di Ancona, in relazione alla legge n. 56 del 28 febbraio 1987, sono state previste n. 3 circoscrizioni delle quali la seconda, con sede in Fabriano, comprende anche il comune di Sassoferrato;

la commissione regionale per l'impiego, di cui all'articolo 1, comma terzo, della predetta legge, nella già citata seconda circoscrizione ha previsto il mantenimento di recapiti nei soli comuni di Genga e Arcevia, con esclusione di Sassoferrato;

il numero dei disoccupati è elevato e che alcune frazioni del comune distano da Fabriano 40 chilometri senza che vi siano mezzi di collegamento sufficienti -:

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare all'inconveniente la-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

mentato al fine di pervenire all'istituzione di un recapito a Sassoferrato con apertura giornaliera o di almeno tre giorni alla settimana, compreso il venerdì che è giorno di mercato. (4-08422)

TORCHIO, ZANIBONI, PERANI, ROSINI, BONETTI, RAVASIO, GEI, GELPI E BIANCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 69-bis del « codice della strada » recita: « La domanda per l'autorizzazione al transito delle macchine agricole eccezionali deve essere presentata in carta legale: 1) ai compartimenti ANAS per le strade statali; 2) ai comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti per le strade di loro competenza; 3) alle province per la rimanente rete viaria. La domanda deve essere corredata della fotocopia del certificato di circolazione o di altro titolo di identificazione descrittivo del mezzo agricolo e deve contenere tutte le indicazioni per individuare l'itinerario prescelto e l'ammissibilità della domanda. Gli uffici competenti, entro dieci giorni dalla data di presentazione della domanda, rilasciano su appositi moduli l'autorizzazione al transito prescrivendo condizioni e cautele »;

constatato che, ormai da diverso tempo l'ANAS, Compartimento Regionale della Viabilità di Milano, non è assolutamente in grado di adempiere a quanto previsto dal 5° comma del citato articolo 69-bis, determinando ritardi anche di mesi 6 nel rilascio delle autorizzazioni al transito, in luogo di 10 giorni previsti per legge;

centinaia di utenti interessati, sia a livello di imprenditori agricoli che di imprese operanti per conto terzi, si trovano nella condizione di non poter rispettare quanto previsto dalla legge dello Stato per inadempienza ai contenuti della stessa da parte di un'azienda statale;

gli addetti alla circolazione stradale, sia a livello di vigili urbani che di polizia stradale, che di carabinieri, si trovano nella condizione di dover pazientemente

tollerare, per ragioni di forza maggiore, la continua infrazione della norma facendo riferimento al buon senso ed alla personale pazienza;

la stagionalità dei lavori da eseguire, legata spesso agli eventi climatici e meteorici, unita al divieto di circolazione di tali mezzi nei giorni festivi, concentra in periodi di tempo limitati la necessità degli spostamenti da un fondo all'altro per l'esecuzione delle operazioni colturali, né è possibile fare diversamente data la natura dell'attività agricola;

gli operatori del settore hanno ripetutamente rilevato, singolarmente o a livello di pubbliche assemblee con ampio rilievo sulla stampa e presso i media locali, l'assurdità ed intollerabilità di tale stato di cose che determina grave pregiudizio alla fiducia del cittadino negli organi dell'amministrazione dello Stato —

quali siano le cause che determinano tale estrema lentezza nella risposta da parte dell'ANAS Compartimento Regionale Viabilità di Milano e se ciò dipenda da carenza di personale, ovvero dalla mancata informatizzazione degli uffici, ovvero dallo spostamento degli addetti da un ufficio all'altro della sede;

se non ritengano necessario porre fine in tempi brevi all'attuale situazione e quali provvedimenti intendano adottare al riguardo. (4-08423)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la legge n. 441 del 1987 sanciva che i comuni entro il 30 aprile 1988 erano obbligati ad istituire il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani nocivi come le pile e le batterie, i medicinali scaduti, quelli di prodotti e relativi contenitori contrassegnati con il simbolo « T » oppure « F » e tutti gli altri definiti pericolosi dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 15 del 1982:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

in base a ciò diversi movimenti ambientalisti della provincia di Caserta hanno inviato un *dossier* contenente una serie di proposte operative per lo smaltimento suddetto ai sindaci dei 104 comuni della provincia e per conoscenza ai pretori, all'amministrazione provinciale, al presidente della regione Campania e ad alcuni gruppi parlamentari;

in tale *dossier* gli ecologisti denunciano che i suddetti rifiuti finiscono normalmente in discariche o inceneritori, inquinando suolo e falde e rendendo arduo ogni tentativo di riciclaggio. Inoltre, riguardo proprio al riciclaggio ed allo smaltimento di tali particolari rifiuti, le associazioni suddette, sempre nel loro documento, suggeriscono diverse soluzioni pratiche ed efficaci che vanno dalla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, alla apposizione di contenitori particolari per la raccolta diversificata da rendere obbligatoria con apposite ordinanze sindacali; così come elencano ipotesi di riciclaggio e citano gli enti ed i centri che svolgono tali servizi e, ancora suggeriscono meccanismi di smaltimento non inquinanti -:

se la denuncia *dossier* delle associazioni ambientaliste della provincia di Caserta abbia sortito effetti di sorta e quindi, se in virtù della stessa denuncia, gli organi ed enti destinatari si siano attivati, ognuno nelle proprie competenze;

quali iniziative urgenti abbiano assunto o intendono assumere per verificare come, in base a quali criteri, è effettuato, da ciascuno dei comuni casertani, lo smaltimento ed eventualmente il riciclaggio dei rifiuti pericolosi e tossici, stante anche la recente nota diffusa al riguardo dalle associazioni ambientaliste « Fare verde » ed « Azione ecologica »;

quali provvedimenti ritengano di adottare nei confronti di quelle amministrazioni comunali che non rispettino le norme di sicurezza e salvaguardia in tema di inquinamento ed ambiente sia nel caso in specie che in generale, in tema di trasporto, smaltimento, riciclaggio di rifiuti urbani ed industriali;

se siano state emesse comunicazioni giudiziarie e mosse censure amministrative nei confronti di quei sindaci, che non rispettando la legge n. 441 del 1987, siano incorsi in grave omissione di atti di ufficio ed, in caso negativo, pur essendoci stato l'esposto suddetto delle associazioni ambientaliste, per quali motivi gli organi giudiziari o di controllo amministrativo si siano astenuti da tali iniziative di loro competenza. (4-08424)

MITOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che nel corso della visita compiuta a Bolzano dal Capo dello Stato il 10 settembre 1988, all'esterno dell'edificio di Castel Mareccio, dove si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione della Fiera di Bolzano, la bandiera nazionale non era esposta al posto d'onore, come prescritto dall'articolo 5 n. 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 giugno 1986, cioè al centro di altre due bandiere, una delle quali - a sinistra - era quella del comune e l'altra - al centro - era l'insegna del castello, con la scritta « Maresch » - e all'esterno del palazzo del Consiglio provinciale, dove il Presidente è stato ricevuto ufficialmente ed ha pronunciato un discorso, la bandiera nazionale, pur essendo al centro, era affiancata a destra dalla bandiera della CEE (la cui presenza non si comprende quale significato potesse avere), e alla sua sinistra da una arbitraria bandiera a bande verticali di colore bianco e rosso, con al centro uno stemma della provincia, arbitraria perché non approvato secondo le norme vigenti in materia (articolo 3, ultimo comma, Statuto di autonomia) - se non ritengano che tale fatto, anche per la circostanza in cui è avvenuto, rappresenti una grave violazione delle disposizioni che disciplinano l'uso della bandiera nazionale da parte degli enti pubblici e richieda la più ferma deplorazione di esso anche per impedire che possa ripetersi vanificando la disciplina della materia in questione.

(4-08425)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

il 5 luglio 1988 una esplosione avvenuta a bordo del maxi traghetto « Repubblica di Genova » durante i lavori di rifinitura, presso i Cantieri navali di Castellammare di Stabia, su commissione dell'armatore Grimaldi alla Fincantieri, ha causato il grave ferimento di due operai della Navalcarena di Castellammare di Stabia, concessionaria dell'Italcantieri;

se fossero già cominciate le operazioni di carico di nafta dei serbatoi della motonave, ci sarebbe stata una vera e propria ecatombe;

tale incidente ha fatto riesplodere in zona il caso « Fincantieri », laddove si teme che proprio quanto accaduto possa — col pretesto del sovraffollamento e delle carenze strutturali ed organizzative — rappresentare pretesto per ridurre ulteriormente l'attività produttiva a danno del mantenimento dei livelli occupazionali —:

quali indagini abbiano promosso per accertare la dinamica dell'incidente che, pare, sia stato favorito dal rapporto tra la forte temperatura esterna e le vernici « spray » usate all'interno del natante in questione;

quali iniziative ritengano necessarie per assicurare sempre la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro per il personale addetto;

se risulti rispondente al vero che — come denunciato dai sindacati — l'incidente potrebbe essere il pretesto (atteso) per un ulteriore ridimensionamento dei cantieri di Castellammare di Stabia, laddove invece esso — come dichiarato nell'occasione, alla stampa dal capo del personale della Fincantieri — è certamente molto più sicuro ed adeguato strutturalmente ed organizzativamente, di altri cantieri esistenti sul territorio nazionale, sia pubblici che privati;

se non ritengano, piuttosto, promuovere un piano di rilancio dei cantieri sta-

biesi che permetta di sviluppare la tradizione cantieristica della zona (in alternativa alle « cattedrali del deserto » industriali) e quindi le vocazioni locali, dando un decisivo impulso per la creazione di nuovi posti di lavoro diretti od indotti a Castellammare di Stabia. (4-08426)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

su *Il Mattino* del 16 dicembre 1987 è apparsa un'intera pagina dedicata al comune di Frignano;

leggendo i vari articoli si apprende che l'economia, l'assetto urbanistico, il traffico, i trasporti, l'erogazione idrica, le attività produttive, specie nel campo agricolo e dell'artigianato e l'ottimo livello dei servizi comunali fanno della cittadina casertana una gioiosa, eccezionale « isola felice » dove l'efficientismo è la regola ed il futuro dei cittadini è brillante;

le perplessità non assalgono il lettore comune che non conosce, quale sia lo sfascio generale nel quale Frignano è stata precipitata dalla sua inetta amministrazione comunale, ma solo il lettore più attento che tale degrado ben conosce;

anche questo tipo di lettore, vede più fugare subito le sue perplessità dalla dicitura che appare in caratteri di piccolo corpo rispetto ai titoli roboanti e che spiega che si tratta solo di una inserzione pubblicitaria a pagamento effettuata presso la SPI dall'amministrazione comunale, con uno sperpero inaccettabile dei propri esigui fondi e per accreditare una immagine purtroppo falsa della cittadina che ben altre cure meriterebbe —:

quanto sia costata tale inserzione pubblicitaria;

quali siano le risultanze del bilancio comunale e se esso rechi partite debitorie ed in quale misura;

se, anche nel quadro delle recenti contestazioni in ordine alla allegra gestione dei comuni italiani si ritenga di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

invitare il comune di Frignano ad astenersi da simili, mistificatori sprechi funzionali solo a chi voglia abusare della credulità popolare, a spese oltretutto del pubblico erario. (4-08427)

CARRUS. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

le seguenti denominazioni geografiche di vini, abbinata o no ai vitigni, richieste da cantine sociali aventi sede in Sardegna non sono state inserite nell'elenco annesso al decreto ministeriale 5 agosto 1988, n. 378, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 31 agosto 1988: Malvasia di Mogoro, Monica di Mogoro; Vermentino, Malvasia, Vernaccia, Nasco, Cirò, Trebbiano di Sardegna; Bianco, Rosso, Rosato di Sardegna; Nuragus di Sorres; Nieddera e Moscato della Valle del Tirso; Bianco, Rosso, Rosato della Valle del Tirso; Malvasia della Planargia;

tali denominazioni sono dalle cantine sociali sarde già utilizzate, ragion per cui un loro divieto alla prosecuzione nell'uso causerebbe seri danni di natura economica e di immagine per vini che già hanno conquistato un loro mercato;

oltre alla Malvasia della Planargia, è indispensabile che vi sia la prosecuzione all'uso della denominazione della Nieddera della Valle del Tirso (il cui decreto è stato già pubblicato, ma solo in abbinamento al vitigno vernaccia, per cui se ne era richiesto l'allargamento anche alla Nieddera) che sta conquistando nuovi mercati;

è indispensabile la possibilità di proseguire nell'utilizzo della denominazione geografica Sardegna (almeno fino al 1991 come consente la CEE), per qualificare denominazioni che ormai utilizzano la quasi totalità delle cantine e, peggio, essere impossibilitate a dare un nome geografico a decine di vini che potrebbero solo essere qualificati come semplici vini da tavola con dei danni incalcolabili per il comparto vinicolo sardo —:

se non ritenga opportuno integrare con apposito provvedimento il predetto

decreto ministeriale 5 agosto 1988, n. 378, per includervi le menzionate denominazioni geografiche dei vini prodotti in Sardegna. (4-08428)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Napoli ha ritenuto il 24 giugno 1988 di deliberare la redazione di una variante al PGR della città e di istituire un comitato tecnico-scientifico con il compito di fornire indicazioni in ordine ai contenuti di detta variante la cui portata può assumere fondamentale rilievo ai fini dell'assetto urbanistico, edilizio, sociale, culturale e produttivo di Napoli per gli anni a venire; è pertanto indispensabile che i comportamenti del detto comitato siano liberi da qualunque condizionamento; in tale senso cinquanta intellettuali e docenti universitari hanno diretto un appello al sindaco di Napoli nel quale leggesi: « sarebbe opportuno che i membri del comitato non avessero in corso rapporti di collaborazione o di consulenza professionale con società ed imprese operanti a Napoli nel campo della progettazione urbanistica e territoriale o della trasformazione operativa di parti della città: tutto ciò per evitare forme improprie di connessione tra attività che dovrebbero rimanere distinte, nell'interesse della città e delle stesse competenze tecniche. Appare quanto mai necessario che la scelta ricada su esperti di rilievo nazionale ed internazionale che abbiano competenze differenziate: dall'urbanistica alla storia della città, dal diritto all'economia, dalla sociologia all'ambientalistica. Sarebbe anche importante poter contare sul contributo di studiosi e di tecnici che abbiano maturato consistenti esperienze di analisi e di programmazione metropolitana » —:

se risulta che il comune di Napoli abbia inteso od intenda accogliere tale invito che appare quanto mai appropriato ed opportuno ed in caso negativo in base a quali motivazioni abbia inteso od intenda disattenderlo. (4-08429)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e degli affari regionali.* — Per conoscere— premesso che

i lavori di consolidamento del costone tufaceo pericolante del tunnel parmassi di punta « Epitaffio » a Bacoli — unico collegamento stradale tra i comuni costieri flegrei ed il capoluogo — procedono a rilento, o meglio non procedono affatto giacché, a due anni dall'installazione delle imponenti strutture metalliche che rendono possibile l'attraversamento del tunnel « a senso unico alternato », la situazione è ancora in fase di stallo e la paralisi del traffico (con conseguenze nefaste per l'intera rete stradale circostante) è quotidiana;

l'ultima sospensione dei lavori è stata causata da un incendio, che risulterebbe doloso, il quale ha distrutto tutte le attrezzature delle imprese edili impegnate nei lavori;

ma al di là del fatto di cronaca, suddette imprese, riunite sotto il nome di Consorzio « SACIS » appaltatore dell'opera, comunque avrebbe desistito dalla prosecuzione dei lavori, in quanto la regione, ente appaltante, avrebbe finora pagato solo 380 milioni dei tre miliardi e mezzo stanziati al momento dell'incarico, nell'ambito dei 260 miliardi che sarebbero disponibili da circa quattro anni per la ristrutturazione della rete di collegamento nell'area flegrea in base agli interventi straordinari per il bradisismo—:

quali iniziative intendano adottare per far luce sul « giallo » del tunnel di punta « Epitaffio », accertando i reali motivi della paralisi costante dei lavori in questione;

se risulti rispondente al vero — come paventato dalla stampa napoletana — che, dietro il boicottaggio dei lavori e l'incendio che li ha bloccati per l'ennesima volta, ci sia la *longa manus* della delinquenza organizzata e, nel caso, quali provvedimenti ritengano di assumere per

fronteggiare l'ennesimo attacco camorristico alla vivibilità della zona;

se risulta vero e per quali motivi che la regione Campania sia in ritardo con i pagamenti relativi all'appalto in questione, pur essendo i fondi già a lei acquisiti e, nel caso, quali iniziative ritengano di prendere nei confronti di tale grave inadempienza che gravi disagi comporta ai cittadini ed alla economia della zona. (4-08430)

MANFREDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

da recenti notizie di stampa e da responsabili e documentate prese di posizione di alcune Associazioni ambientaliste oltre che a puntuali testimonianze di appassionati del mare che frequentano le acque del Golfo Ligure di ponente, si è appreso che numerose carcasse di cetacei, globicefali e tartarughe marine sono stati avvistati in mare ed alcuni esemplari di delfini morti recuperati dalla Capitaneria di San Remo;

tale grave inconveniente viene fatto risalire all'uso diffuso e sistematico da parte di numerose imbarcazioni dedite alla pesca del pesce spada con l'uso di reti parietali chiamate « pelagiche da posta » che calate in mare nel tratto di mar Ligure più ristretto tra la Corsica e la costa ligure per decine e decine di miglia costituirebbero un ostacolo pressoché insormontabile non solo per i pesci spada ma per numerose specie come sopra già richiamate, con danni irreparabili per il patrimonio faunistico marino —:

se tali notizie rispondono al vero;

se il Governo sia informato su tale fenomeno e quali provvedimenti, se il fatto sussiste, intenda prendere anche a carattere d'urgenza, visto che è tuttora in atto la pausa ecologica, la quale indubbiamente crea una situazione di contraddizione tra le finalità di quest'ultimo provvedimento che coinvolge alcune cate-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

gorie di pescatori, e la libertà che si consente ad altri di attuare sistemi di pesca che creerebbero disastri così gravi ed irreparabili. (4-08431)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, dei trasporti e per gli affari regionali, del turismo e spettacolo, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — avuto riguardo al contenuto dell'interrogazione n. 4-07131 del 16 giugno 1988 con la quale veniva sottolineata come più idonea l'area della centrale stazione marittima per l'ubicazione del porto sussidiario in relazione alla domanda degli utenti pendolari delle isole e dei comuni di Capri, Anacapri, Procida, Ischia, Forio d'Ischia, Barano, Casamicciola, Serrara Fontana, Laccò Ameno, se nessuno abbia ancora svolto indagini per conoscere quale ubicazione del porto sussidiario sia più congeniale alle esigenze di quanti, per motivi di lavoro e di studio, si servano di traghetti e degli aliscafi da e per Napoli e da e per le isole, respingendosi come assolutamente fuori da ogni logica istituzionale programmatica la incertezza al riguardo espressa dal Consorzio Autonomo del Porto di Napoli, proclamatosi per bocca del suo Presidente « indifferente » e verificando i dati disponibili, le prescrizioni, e le previsioni del P.R.G. in rapporto alla mobilità territoriale, dato che le altre due ubicazioni ipotizzate — ad oriente e ad occidente della stazione marittima — apparivano del tutto assurde; se siano informati che l'ormeggio n. 5 posto al molo Angioino nei pressi appunto della stazione marittima, è oggetto di interventi volti ad abbassare il livello sul mare per consentire l'attracco degli aliscafi, con una spesa prevista dell'ordine di 120 milioni;

confermando la propria sconcertante « indifferenza » in ordine ai tre progetti per le possibili ubicazioni del porto sussidiario il Presidente del CAP, Accardo, ha affermato che « quel che è importante è

che si faccia e per questo è necessario un coordinamento tra Consorzio, Regione e Comune. Non è possibile che ogni istituzione prosegua lungo un percorso diverso »;

negli stessi giorni a conferma del caos istituzionale esistente anche a tal riguardo, l'assessore regionale ha dato notizia di avere a disposizione il progetto presentatogli dalla FIAT ENGINEERING, INFRASUD e dal CONSORZIO NAPOLI 10 sull'« area prevalentemente demaniale tra la foce del torrente Pollena, la linea tirrenica delle Ferrovie dello Stato e la centrale ENEL di Vigliena, come ha informato il giornalista Alfonso Russo su *Capitale Sud*, con « un investimento di 160 miliardi di lire: 70 miliardi sono già disponibili; i 90 che restano dovrebbero essere reperiti nelle pieghe del pacchetto Napoli '90, tra i fondi per la ricostruzione post-terremoto o facendo affidamento sulla legge n. 64 dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno »;

la zona orientale della città è quella tra le più inquinate per la presenza di un'edilizia civile degradata commista ad un tessuto industriale ad alto rischio, anche se di delocalizzazione si parla da anni ma senza alcun atto concreto; a Piazza Municipio, di fronte alla stazione marittima, avrà sede una stazione della L.T.R. e vi hanno il capolinea nei pressi o vi transitano decine di linee di trasporto urbano ed extraurbano su gomma e nelle vicinanze vi è anche la stazione della funicolare centrale; è tutto da dimostrare, perché i fatti vanno in direzione del tutto opposta, che la costruzione del centro direzionale ad est comporterà la delocalizzazione anche della domanda dell'utenza, dei servizi pubblici e della relativa mobilità;

è in programma la realizzazione di un piano dei trasporti urbani;

è in programma la revisione del PRG;

l'edificio della stazione marittima offre spazi e strutture già pronte ed inutilizzate sicché l'investimento per il porto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

sussidiario ivi ubicato comporterebbe oneri ben più modesti dei 160 miliardi previsti, e nella misura — forse — di meno della metà della metà —:

come saranno recuperati i costi di razionalizzazione del molo n. 5 se il « porto sussidiario » verrà ubicato altrove;

se, dinanzi alla confessione sconcertante del presidente del CAP relativo allo scoordinamento tra consorzio, comune, regione, il Governo intende intervenire;

quali siano i precisi, diversi progetti che hanno al riguardo le tre istituzioni, attraverso quali dibattiti negli organi assembleari abbiano deciso di farli predisporre, attraverso quali gare, a quali destinatari e per quale corrispettivo ne abbiano appaltato la redazione a partire da quello della Regione Campania sopra citato;

quando si prevede che avrà inizio e termine la delocalizzazione delle aziende industriali a rischio nelle aree oggetto del progetto della Regione;

quando sarà pronto il piano dei trasporti appaltato dal comune di Napoli e, sempre ai fini delle necessarie verifiche ubicazionali relative alla localizzazione del porto sussidiario, la variante relativa all'attuale PRG;

se risponde a verità che il progetto teso a utilizzare moli e strutture di servizio già esistenti per realizzare il porto per le isole, utilizzando la stazione centrale consentirebbe un risparmio netto di oltre 100 miliardi. (4-08432)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che

venerdì 29 luglio 1988 la Camera dei deputati ha convertito in legge con la sola opposizione del Gruppo parlamentare del MSI, il decreto-legge 11 luglio 1988,

n. 258, recante modifica alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in attuazione della decisione della Commissione CEE 88/318 del 2 marzo 1988;

il Parlamento ha così recepito la insipienza, inefficienza, inadeguatezza dell'azione del Governo nel far valere i diritti all'intervento straordinario dello Stato italiano in alcuni dei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, secondo quanto prescritto dalla CEE, senza colpo ferire;

tuttavia la decisione CEE n. 88/318 non è stata recepita, né del resto avrebbe potuto esserlo, per le parti di essa che prevedevano da parte della Comunità Economica Europea, ulteriori interventi restrittivi del campo di azione della legge 64/86 e precisamente quanto nella suddetta decisione pur contenuto all'articolo 8: « La Commissione si riserva di prendere posizione ulteriormente sulle disposizioni della legge 64/86 riguardanti i fondi di finanziamento alla innovazione a favore delle piccole e medie imprese (articolo 12, paragrafo 4), le commesse pubbliche (articolo 17, paragrafi 14, 15, 16 e 17) e la garanzia contro le variazioni dei cambi (articolo 17, paragrafo 5) »;

inoltre, all'articolo 10 la decisione CEE del 2 marzo 1988, obbliga la Repubblica italiana « a presentare ogni anno, entro la fine di giugno, alla commissione una relazione contenente informazioni sull'entità totale degli aiuti regionali concessi (o sulle minori entrate rimosse in caso di sgravi fiscali) per tipo di aiuto, numero di aiuti erogati, luogo di concessione e settori ed imprese interessati, secondo l'articolazione che viene in seguito precisata —:

come, dal 2 marzo 1988 il Governo sia intervenuto in sede CEE per ciascuno dei suddetti tre settori di intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, e sui quali settori rischia di abbattersi ulteriormente la mannaia della CEE, per impedire ulteriori mutilazioni dell'intervento dello Stato nel Mezzogiorno e se, in que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

sto quadro, a parte l'ammissione della totale inapplicazione sinora dell'obbligo della riserva e del mancato adempimento ad oggi della legge ordinaria nel Mezzogiorno quanto alla distribuzione delle risorse previste per l'innovazione tecnologica - come più volte gli interroganti hanno denunciato - e se abbia fatto presente le macroscopiche carenze dell'intervento ordinario che, da sole, avrebbero impedito alla CEE la decisione del 2 marzo e potrebbero impedire che in futuro altre ne siano assunte;

se sia stata presentata, e se possa conoscersi la relazione sul totale degli aiuti regionali concessi dallo Stato e sulla base di quali dati, che gli interroganti ritengono fantastici, essa sia stata redatta giacché quanto richiesto è del tutto analogo a quanto previsto dall'articolo 2 della legge 651/83 e dell'articolo 2 della legge 64/86 che da 5 anni il Governo non è in grado di attuare, come è dimostrato da atti parlamentari ispettivi e di indirizzo ripetutamente presentati e da ammissioni anche recenti di responsabilità della propria totale inadempienza da parte del Governo. (4-08433)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che

sin dal 1978 una disposizione della CEE vieta l'utilizzo dell'amianto di cui è accertata la tossicità ed i danni per la salute delle persone (soprattutto a livello respiratorio) e l'inquinamento dell'ambiente;

in virtù di ciò le Ferrovie dello Stato che, qualche anno prima, avevano deciso di ricoprire i vagoni di amianto a scopo isolante (precisamente di « coibentazione »), hanno affidato ad alcune aziende private l'opera di « scoibentazione » delle vetture, in Campania;

le zone dove avviene tale lavoro - Torre del Greco, Casellammare di Stabia, Avellino ed altre - non sempre rispon-

dono ai requisiti di isolamento e lontananza dai centri urbani, previsti dalle norme in materia;

tra gli operai addetti a tale « scoibentazione » non sempre è nota la sostanza trattata ed i pericoli che corrono ed, in diversi casi, nelle loro sostanze espettoranti - all'uopo analizzate in seguito a malori ed asma - sono state rinvenute fibre di amianto;

per ogni vettura, dopo la scoibentazione, resterebbero di risulta circa 800 chili di amianto;

in Campania non esistono discariche autorizzate ed aventi i requisiti stabiliti per lo scarico e smaltimento dell'amianto ed i residui non si sa bene che fine facciano;

risulta che in Campania giungerebbero residui di amianto riciclati, provenienti da ogni parte d'Italia;

tali scontri sono stati più volte denunciati dalle associazioni ambientaliste, tra le quali « Azione Ecologica » (che negli ultimi tempi si è distinta per aver posto all'attenzione della opinione pubblica e degli organi competenti molte questioni attinenti allo sfascio dell'ambiente ed alla precaria qualità della vita in provincia di Napoli ed in Campania, a causa dei troppi episodi di inquinamento civile ed industriale che ne stanno avvelenando l'aria, rovinando i litorali, distruggendo la flora e spesso uccidendo gli abitanti) -:

quali urgentissimi provvedimenti vogliono adottare per verificare la legalità, le modalità, la rispondenza ai requisiti delle zone dove avviene, dell'attività di scoibentazione operata dalle aziende suddette in Campania e per assicurare che gli operai addetti non corrano rischi per la salute;

se non ritengano di promuovere un'indagine per accertare dove siano finiti sinora e finiscano ancora i residui di amianto e che influenza essi possano avere sull'inquinamento ambientale delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

zione deputate allo scarico e smaltimento degli stessi;

se siano al corrente del fatto che — secondo gli esperti in materia — pur dopo che le vetture siano state « ripulite » dell'amianto, chi lavora in esse corre comunque rischi di intossicazione e, nel caso, quali provvedimenti si intendano assumere per ovviare a tale grave pericolo per addetti ed utenti delle Ferrovie dello Stato. (4-08434)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

la chiesina del S. Salvatore al Vesuvio, in Ercolano — eretta per grazia ricevuta *ex-voto* dagli scampati alla peste del 1656, famosa per la conservazione, al suo interno, di due « Bolle » papali che ricordano la celebrazione della messa del 31 dicembre 1899 di don Achille Ratti (futuro Papa Pio XI) e nella quale numerosissime personalità nel passato contrassero matrimonio — oggi si presenta inagibile, fatiscente ed abbandonata;

nel 1981 il provveditorato alle antichità della Campania e quello delle opere pubbliche ne decretarono l'abbattimento; contro tale decisione sorse un vero e proprio moto popolare concretatosi in Comitato al quale, oggi, aderiscono numerosi enti culturali, sportivi e religiosi della zona;

il suddetto Comitato, in segno di protesta per l'abbandono della piccola chiesa, due volte l'anno (il 31 dicembre ed il 6 agosto, festa di S. Salvatore) partecipa ad una messa celebrata all'aperto davanti alla chiesetta in questione;

la stessa amministrazione comunale di Ercolano aveva in appalto i lavori di ristrutturazione e restauro della chiesetta a certa ditta « Dolores » sin dal febbraio 1985, ma la ditta stessa risulterebbe sfornita di abilitazione dell'Albo nazionale costruttori per la realizzazione dei lavori

di restauro di opere antiche e quindi non ha mai iniziato i lavori;

nella stessa zona di Ercolano l'incuria e l'abbandono del patrimonio artistico sono cronici;

inoltre esso è continuamente depredata, come testimonia il recente saccheggio della cappella di Villa Maiuri —:

in base a quali argomenti il provveditorato alle antichità e quello delle opere pubbliche della Campania avevano sancito l'abbattimento della chiesina suddetta e se tale decisione sia stata mai revocata o sia ancora operativa;

come è possibile che la ditta « Dolores » si sia aggiudicata l'appalto dei lavori di restauro senza possedere un requisito fondamentale previsto dalla legge;

in base a quale gara o licitazione, in che modo espletata, con quali requisiti richiesti da parte del comune di Ercolano;

quali iniziative urgenti ritengano di promuovere nell'ambito delle proprie competenze al fine:

1) di assicurare il restauro e la ristrutturazione dell'artistica chiesetta del S. Salvatore ad Ercolano;

2) di indagare sul « pasticciato » appalto per i suddetti lavori onde accertare le responsabilità contabili, amministrative e penali del caso;

3) di verificare con quali parametri i provveditorati alle antichità ed alle opere pubbliche della Campania espletano — in casi del genere — i propri compiti;

quali provvedimenti vogliano assumere per la salvaguardia del patrimonio artistico della zona di Ercolano. (4-08435)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che

finalmente è stato pubblicato il bando di gara relativo agli interventi edi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

lizi da realizzare nel Rione Terra di Pozzuoli, secondo un progetto contenuto nel piano triennale della regione Campania;

l'importo dei lavori da effettuarsi, suddiviso in più lotti, si aggira intorno ai duecento miliardi di lire dei quali non più del 40 per cento dovrà essere assegnato ad imprese nazionali mentre almeno per il 30 per cento l'assegnazione dovrà essere fatta ad imprese regionali ed ad imprese locali;

i requisiti richiesti per poter partecipare appaiono però altamente sospetti, giacché le categorie di iscrizione delle imprese all'Albo regionale dei costruttori sono tali da favorire due ditte campane che sono le sole ad avere dimensioni di carattere ultraregionale, escludendo così *ab initio* numerosissime altre imprese;

una delle due imprese, secondo voci ricorrenti, sarebbe « sponsorizzata » da un grosso partito politico;

l'ANIEM, l'associazione delle piccole imprese edili, nel contestare il bando ha fatto rilevare inoltre che il requisito della iscrizione delle imprese alla categoria 3/A, eccessivo rispetto alla qualità degli interventi edilizi da svolgere, è posseduto — su 70.000 imprese iscritte all'albo — solo da dodici imprese nazionali e da un ancor più esiguo numero di imprese regionali e che sono dunque prevedibili collusioni a favoritismi;

talune imprese hanno impugnato dinanzi al TAR il bando di gara —:

quale sia la situazione in atto in ordine alla selezione delle imprese partecipanti ed all'avvio dei lavori;

se tutti i duecento miliardi di lavori riguardino veri e propri restauri di opere di arte (per le quali è necessario appunto l'iscrizione alla categoria 3/A) o se la più larga parte dei lavori da effettuare riflette meri interventi di consolidamento e di ripristino locativo (per i quali sarebbe stata più che sufficiente l'iscrizione alla categoria 2) e comunque su quali fabbri-

cati e lotti si prevedono interventi di restauro artistico e su quali quelli di consolidamento e di ripristino locativo ed in quali percentuali, sui duecento miliardi di lavori, si articolino gli interventi del primo e del secondo tipo;

se si ritenga di intervenire per assicurare la più assoluta correttezza e trasparenza dei criteri di partecipazione al bando e di aggiudicazione degli appalti;

se la procura della Repubblica di Napoli si sia interessata alla questione ed in caso affermativo con quali conseguenze. (4-08436)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nella zona cosiddetta del « Ciaurro » a Marano (Napoli), durante i lavori per la costruzione della nuova villa comunale, sono stati rinvenuti alcuni reperti archeologici risalenti al periodo romano-imperiale;

nella stessa zona, tra via Pepe ed il cimitero di Vallesana, sono stati individuati i resti di una monumentale « cisterna » e di una sorta di deposito di cereali; inoltre, secondo gli esperti, probabilmente, esiste nella zona ancora sepolta una intera necropoli di origine etrusca;

il mausoleo dell'area archeologica del « Ciaurro » è in completo stato di abbandono, adibito — addirittura — alcuni mesi fa, a canile da alcuni contadini del posto ed è continuamente fatto oggetto dell'assalto di tombaroli che ne trafugano i reperti archeologici rinvenuti;

lo stesso comune di Marano, pur dichiarandosi favorevole al recupero storico-culturale della zona, è in contrasto con la Sovrintendenza archeologica che si oppone giustamente alla continuazione dei lavori di costruzione della suddetta villa comunale onde sia tutelato, innanzitutto, il ricco patrimonio archeologico ve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

nuto alla luce e quanto altro potrebbe tuttora rinvenirsi —:

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere per impedire che lavori pubblici e colate di cemento possano danneggiare il patrimonio archeologico emerso e quello che esiste ancora sepolto;

quali provvedimenti vogliano adottare per preservare i reperti del « Ciaurro » da trafugamenti, danneggiamenti ed incuria e per promuovere una campagna di rilevamenti tecnici e scavi onde portare alla luce il patrimonio archeologico ancora sepolto;

se non ritengano di censurare il comportamento dei pubblici amministratori di Marano che ostacolano, di fatto, la preservazione dell'area archeologica di cui sopra;

se non intendano, come da studiosi, esperti ed appassionati più volte sollecitato (a tal fine l'Associazione ambientalista « Azione Ecologica » sta promuovendo un'iniziativa di sensibilizzazione tra cittadini ed enti preposti) promuovere la costituzione di un piccolo Museo di storia locale nella zona del « Ciaurro » che — in sintonia con i reperti archeologici presenti — costituisca punto di riferimento culturale per i cittadini, gli studiosi, i turisti. (4-08437)

MACERATINI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

sia a Piglio che a Trevi nel Lazio risultano incomprensibilmente inagibili i campi sportivi e ciò con notevole disappunto per gli sportivi, sia praticanti che tifosi;

infatti a Trevi pur esistendo uno splendido campo da gioco comunale pronto per la prima categoria, questo stesso non viene messo a disposizione della squadra locale per ignote ragioni (probabilmente per le solite beghe interne tra gli amministratori locali);

la situazione del campo di Piglio è più o meno la stessa di Trevi e ciò costringerà la squadra ciociara a disputare il campionato di terza categoria « in esilio » —:

quali iniziative ritengano di poter urgentemente assumere per la rapida risoluzione di questi problemi, che appaiono inspiegabili ai più. (4-08438)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Latina la strada provinciale « Marittima seconda » presenta caratteri di enorme pericolosità in special modo in prossimità di alcuni incroci (come quello con la statale 156 dei Monti Lepini, quello in via della Grotta e la provinciale di San Martino alla periferia di Priverno);

la pavimentazione stradale, risultando in larghi tratti sdruciolevole, crea notevoli disagi agli automobilisti;

inoltre la citata arteria non riesce in nessun modo a smaltire il carico di traffico che è costretta a sopportare in particolare durante il periodo estivo (unica strada che collega Frosinone e buona parte della ciociaria con il mare) —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per la urgente effettuazione delle necessarie opere che conferiscano adeguati livelli di sicurezza a questa importante arteria. (4-08439)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la irrazionale irrogazione idrica per Palombara costituisce ormai un problema drammatico;

sarebbe dovere primario di un'amministrazione civica dotare la città di un servizio idrico efficiente e funzionale (si lamenta in particolare la mancata lettura dei contatori accumulata per anni e le eccedenze di consumo);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

infatti bollette supersalate stanno piovendo sulla testa dei contribuenti creando disagi alla maggior parte dei cittadini —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per garantire nell'immediato e nel futuro una regolare erogazione idrica a Palombara — a prezzi ragionevoli — tale da consentire agli abitanti di questo centro di poter normalmente usufruire — alle soglie del 2000 — di questo elementare servizio pubblico. (4-08440)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la stampa negli ultimi giorni sta dando ampio risalto alle ripetute demolizioni di alcuni stabili siti nel centro storico di Acquapendente, in particolare in via Roma;

l'amministrazione comunale si mostra talmente sorda alle pressanti richieste dei cittadini per i quali gli stabili in questione rivestono un interesse artistico ed architettonico —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per controllare se il comportamento dell'amministrazione comunale di Acquapendente risulti nella fattispecie conforme alle vigenti norme in materia urbanistica (piani di recupero) e, in particolare a quelle previste dall'articolo 30 della legge n. 457/78 che regolano le procedure per l'approvazione dei piani particolareggiati. (4-08441)

SOSPURI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

in data 15 marzo 1988 il ministro della protezione civile approvò un finanziamento a favore della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Abruzzo, pari a lire 150 milioni, da impiegare nella riparazione dei danni subiti dalla chiesa di

Santa Maria Maggiore, in Caramanico Terme (PE), a seguito degli eventi sismici del 7 ed 11 maggio 1984, secondo quanto previsto dalla legge 24 luglio 1984, n. 363;

in pari data il ministro della protezione civile assunse iniziative per il finanziamento del Provveditorato regionale alle opere pubbliche con la somma di lire 300 milioni, da destinare all'espletamento di opere di riparazione e di consolidamento della chiesa di S. Nicola, anch'essa sita nel comune di Caramanico Terme e danneggiata dal sisma sopra richiamato —:

1) se risulti loro che, ad oggi, non una sola lira dei complessivi 450 milioni stanziati sarebbe stata erogata;

2) quali siano le cause di tale incomprendibile ritardo nell'impiegare somme che — lo si sottolinea — non solo sono state assegnate da oltre 5 mesi e tuttavia non ancora effettivamente spese, ma sono anche relative a fatti addirittura verificatisi quattro anni addietro;

3) quali iniziative ritengano dover con sollecitudine adottare al fine di accelerare l'iter conclusivo del finanziamento in oggetto, tenuto anche conto del fatto che le due chiese, in mancanza degli interventi in riferimento, continuerebbero a degradarsi anche al loro interno, con tutte le immaginabili conseguenze per le testimonianze storiche, artistiche ed architettoniche — di grande e noto pregio — delle quali sono entrambe ricche e custodi. (4-08442)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

nella zona sud-est di Napoli tra C.so S. Giovanni a Teduccio, via Vigliena e l'ingresso del porto a Marina dei Gigli, il degrado sociale ed ambientale ha raggiunto limiti ormai insopportabili ed i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

cittadini sono, quotidianamente, esposti ai rischi derivanti dalla presenza della darsena di attracco delle petroliere, una grande centrale ENEL e l'attraversamento della linea ferroviaria principale delle Ferrovie dello Stato, trafficatissima, con tratti di binario non protetti ed alcuni passaggi a livello non custoditi, mentre i binari stessi si trovano a pochissimi metri da civili abitazioni;

la rabbia dei cittadini della zona in questione è esplosa recentemente - vi sono state proteste e manifestazioni e si è costituito, addirittura, un civico comitato - allorché si è venuto a sapere che si sta realizzando un nuovo silos, proprio nel bel mezzo di numerose civili abitazioni, con un ulteriore fattore di pericolo per la già precaria vivibilità del quartiere -:

se siano a conoscenza di tale grave situazione di pericolo ed inquinamento nella zona già colpita, ripetutamente, da incidenti a strutture industriali locali;

quali iniziative vogliano promuovere per assicurare un minimo di vivibilità, salubrità e sicurezza ai cittadini della zona, promuovendo una dettagliata indagine sulle fonti di inquinamento, avvelenamento e rischio ed assumendo i conseguenti provvedimenti. (4-08443)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che

i servizi prestati (o che dovrebbero essere prestati) dalla USL 35 della Campania sono inadeguati ed insufficienti in rapporto alle esigenze di assistenza, prevenzione e soccorso sanitario ed igienico della popolazione interessata;

i presidi all'uopo destinati sono carenti di strutture e personale; infatti è emblematico, in proposito, il caso dell'ospedale di Gragnano, punto di riferimento di tutte le popolazioni dei Monti Lattari, laddove, di fatto, molti reparti sono disattivati per mancanza di personale medico addetto;

inoltre centinaia di posti risultano vacanti per la lentezza delle procedure concorsuali dovuta, probabilmente, alla necessità, per i responsabili politici di tale USL di ricercare gli *escamotages* utili a far vincere i concorsi non ai più idonei e preparati, bensì a coloro che posseggono più « punti » dal punto di vista della protezione dei potentati politici della zona, della collusione con essi e del grado di « intercessione » raggiunto presso gli stessi;

infatti un recente concorso per la copertura di posti di biologi - come risulta da notizie raccolte - ha visto molti aspiranti, che da circa tre anni attendevano notizie circa le modalità e le date di espletamento, esclusi pretestuosamente, laddove in zona, tra gli addetti ai lavori, già sarebbero noti i nomi dei vincitori, ancor prima della conclusione dell'intero iter -:

quali urgenti e decise iniziative voglia assumere per far potenziare e razionalizzare i servizi della USL 35, per promuovere indagini sulla gestione della stessa USL e l'operato del Comitato di gestione di essa, accertando le irregolarità amministrative da più parti lamentate e denunciate;

se non intenda assumere iniziative per l'annullamento del su citato concorso per la copertura di posti di biologi, una volta accertate le irregolarità di cui si ha notizia;

se e quali provvedimenti assumerà per far dare vita a regolari e trasparenti concorsi per la copertura dei posti di personale, medico e non, vacanti;

se non ritenga di procedere al Commissariamento di suddetta USL, ormai, cronicamente, disamministrata ed inefficiente. (4-08444)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno, delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere - premesso che

i carabinieri della compagnia di Caserta hanno denunciato a piede libero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

alla pretura di Piedimonte Matese i legali responsabili della società CRAI (Centro ricerche agro industriali), cui aderiscono le società Cirio, De Rica, Bertolli, Latte Berna e l'azienda agricola Fagianeria Cirio, perché ritenuti responsabili della immissione a cielo aperto nel fiume Volturno, in località San Bernardino del comune di Piano di Monte Verna (Caserta), di acque inquinanti per duemila litri al minuto;

il CRAI non sottoponeva dette acque al previsto trattamento di depurazione ed era, altresì, privo del permesso di scarico —

quali provvedimenti siano stati adottati dal pretore di Piedimonte Matese a seguito della denuncia dei carabinieri;

quali risultati hanno dato le analisi effettuate dalla USL 15 di Caserta nelle acque di cui in premessa;

quali iniziative si intendono assumere da parte dei vari ministeri, ognuno secondo le proprie competenze, per salvaguardare la integrità, già gravemente compromessa, del fiume Volturno, per quanto di rispettiva competenza. (4-08445)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in località « a pezza » di Santa Maria a Vico, nel casertano, sono attualmente « in funzione » due vasche biologiche per la raccolta delle acque nere e piovane ed altro materiale di rifiuto;

dette vasche sono a cielo aperto ma non sufficientemente protette, tant'è che vi sono state ritrovate tracce consistenti di carogne di animali;

soprattutto con le piogge tali vasche tracimano nei terreni (coltivati) circostanti;

in prossimità delle stesse, aziende locali abusivamente vanno a distruggere i loro residui industriali;

la situazione per tutti questi fatti e per la mancanza di una sia pur minima opera di manutenzione, si è resa insostenibile e per i lavoratori dei campi e per i cittadini del luogo, con grave nocimento alle coltivazioni ed alla salute —

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine al costante attentato all'ambiente, alla salute ed alle attività agricole;

quali accertamenti sono stati disposti dal pretore di Arienzo, al quale i dirigenti della Sezione del MSI-DN di Santa Maria a Vico, dott. Giuseppe Balletta ed avv. Bruno Nuzzo nonché il consigliere comunale dott. Giuseppe Nuzzo ed il consigliere provinciale dott. Luigi Sgambati si sono rivolti con un esposto denuncia.

(4-08446)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nel comune di Casal di Principe, nel casertano, i vigili urbani hanno rinvenuto sul fondo di una cava abusiva, utilizzata come discarica, naturalmente anch'essa abusiva, sette contenitori di rifiuti tossici industriali, provenienti — sembra — da Milano —

quali indagini sono state svolte dai competenti organi di polizia per l'accertamento delle responsabilità e quali i provvedimenti adottati dalla magistratura;

quali iniziative intendono assumere i ministri, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, per impedire che il territorio casertano sia ulteriormente penalizzato da cave e discariche abusive e che le stesse siano poi trasformate in pericolosi ricettacoli dei rifiuti tossici di aziende che — evidentemente — considerano il Mezzogiorno d'Italia come una sorta di pattumiera. (4-08447)

RALLO. — Per sapere — premesso che giovedì 8 settembre una tromba d'aria di notevole intensità si è abbattuta sul terri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

torio del Ragusano e di Comiso in particolare, che da un primo sopralluogo effettuato dai tecnici del genio civile nelle aree sinistrate sono stati valutati danni per oltre 50 miliardi ed il ferimento di decine di persone, che le raffiche di vento oltre a danneggiare numerosi edifici ed abitazioni, hanno distrutto parecchie serre, la semina dei primaticci nonché vigneti, agrumeti, carciofeti e produzioni floricole, mettendo così in crisi l'economia iblea - se non ritengano d'intervenire urgentemente affinché mediante iniziative urgenti di ordine legislativo venga dichiarato lo stato di calamità nazionale per le zone colpite. (4-08448)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti urgenti intenda assumere per promuovere la costruzione di un presidio ospedaliero polifunzionale nel territorio di Afragola (Na), nell'ambito della USL 25 della Campania, una delle più vaste e popolose che, pur riscontrando quasi 50.000 prestazioni mediche annue, fa capo al vecchio, fatiscente ed incompleto nei reparti, ospedale « S. Giovanni di Dio » di Frattamaggiore. Ciò per dare riscontro alle esigenze della popolazione della zona che ha firmato in massa una petizione popolare all'uopo promossa da un comitato cittadino, raggiungendo a fine luglio oltre 150.000 firme. Tra l'altro, molti comuni della zona, interessati, hanno aderito all'iniziativa con documenti e prese di posizione, organizzazione di manifestazioni e dibattiti sulla questione. (4-08449)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, della marina mercantile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

nel comune di Castelvoturno, nel Casertano, nella zona destra del Volturmo, l'erosione della costa ha raggiunto livelli di guardia, avendo già provocato la di-

struzione di case, piazze ed altre opere, con danni per parecchi miliardi;

l'erosione avanza al ritmo annuale di 100 metri, tanto che in dieci anni oltre un chilometro di terraferma è stata inghiottita dal mare -:

quali sono gli ostacoli burocratici e politici che si frappongono al passaggio alla fase operativa del progetto di ripascimento giacente da anni presso il Ministero dei lavori pubblici, idoneo - secondo gli esperti - ad affrontare ed a risolvere il problema;

quali provvedimenti si intendono adottare in via urgente dai ministeri competenti che non sembrano aver preso in considerazione la possibilità di dichiarare lo stato di calamità naturale sul territorio colpito dall'erosione, nonostante la estrema gravità del fenomeno. (4-08450)

PIETRINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni, a dir poco vergognose, nelle quali sono costretti a viaggiare i passeggeri in transito da Trapani a Tunisi e viceversa sulle navi della società « Tirrenia »; in particolare se sono a conoscenza delle pessime condizioni igieniche e sanitarie e del modo incivile con il quale sono stati trattati i passeggeri italiani e stranieri, tunisini in particolare, sulle imbarcazioni appartenenti alla suddetta società e segnatamente nel corso del transito Trapani-Tunisi su nave *Apulia* del 3 agosto 1988 e Tunisi-Trapani su nave *Capo Spartivento* del 7 settembre 1988. Di questi gravi fatti ci sono testimonianze e prove fotografiche.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali iniziative i ministri interrogati intendano intraprendere in merito ai riprovevoli fatti suesposti. (4-08451)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quanti siano gli uomini addetti, o, comunque

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

adibiti, alla scorta del ministro dei lavori pubblici Enrico Ferri, sia a Roma, come a Pontremoli, ove abita, come a Montignoso ove ha la villa. Per sapere se sia vero che per il ricovero « urgente » del figlio che era stato già assistito e curato al pronto soccorso dell'Ospedale di Pontremoli, siano state lanciate nel cuor della notte a sirene spiegate ben tre auto della scorta per portare detto figlio alla clinica privata di Aulla, il tutto per i postumi di una « pallonata » al naso, durante la disputa di un torneo notturno tra squadrette di calcetto di bar.

Per sapere quale sia il costo della scorta del ministro Ferri e, in genere il costo delle scorte fornite agli uomini del Governo, sia in termini di uomini e mezzi come di spesa pubblica. (4-08452)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga, a salvaguardia della incolumità dei cittadini e per offrire agli automobilisti un autorevole e prestigioso esempio, di imporre a tutte le « auto blu » in dotazione all'attuale compagine governativa il rigoroso rispetto dei limiti di velocità di 110 e di 130 km/h previsti dal recente decreto del Governo e che le eventuali maximità debbano essere pagate personalmente dallo stesso Presidente del Consiglio, dai sottosegretari e dai ministri con o senza portafoglio. (4-08453)

BONIVER, BUFFONI E SCOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie secondo le quali:

a) dopo l'inizio dell'Intifadah, Israele ha ridotto del 50 per cento la spesa sanitaria e del 25 per cento l'organico del personale ospedaliero nelle terre occupate; i feriti della repressione sono in continuo aumento (oltre 14.000);

b) gli ospedali palestinesi mancano di materiale di pronto soccorso e di attrezzi chirurgici, nonché di apparecchiature diagnostiche di base;

c) a Gaza ci sono solo due ambulanze, vecchie di 15 anni; da ormai due anni è inevasa la richiesta avanzata dalla Mezza Luna Rossa di averne altre;

d) in alcuni ospedali della West Bank, si è costretti ad ingessare gli arti direttamente sulle ferite aperte;

e) manca materiale di indagine e diagnosi ginecologica e prenatale, nonché di cura, a fronte di un grave accertato e diffuso effetto abortivo e mutageno dei gas usati dall'esercito di occupazione dentro le case e i rifugi;

f) a fronte di questa gravissima emergenza sanitaria negli ultimi mesi il Governo israeliano ha bloccato quasi del tutto gli aiuti umanitari internazionali compresi quelli sanitari;

g) il governo di Israele ha bloccato un programma di assistenza dell'Italia ammontante a 8.000.000 di dollari.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministro non ritenga urgente ed indispensabile intervenire affinché vengano ripristinati i summenzionati canali: per il transito delle attrezzature sanitarie e per il trasporto in ospedali adeguati di traumatizzati molto gravi non curabili localmente. (4-08454)

CIMA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il quotidiano *Il Tirreno* di giovedì 1° agosto 1988 riporta tra virgolette, attribuendola al commissario *ad acta* per le operazioni connesse con lo smaltimento del carico della m/n Zanoobia, ammiraglio Francese, la seguente dichiarazione: « A quelli di Leini chiuderei le farmacie. Così si curano con le sanguisughe. Sistema naturale » —:

se tale affermazione sia stata effettivamente pronunciata, ovvero se l'ammiraglio Francese abbia proceduto a smentire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

il quotidiano che gliela ha attribuita, e, in caso affermativo, se:

a) tra i poteri speciali attribuiti al Commissario *ad acta* vi sia anche quello di chiudere le farmacie;

b) il ministro ritiene che l'opposizione della popolazione all'arrivo di un numero di giorno in giorno crescente di fusti pieni di rifiuti tossici e nocivi in uno stabilimento localizzato all'interno dell'abitato sia del tutto ingiustificata e da affrontarsi con mentalità punitiva;

c) il ministro condivide le affermazioni dell'ammiraglio Francese, e, in caso affermativo, se intenda proporre al ministro della sanità una ordinanza relativa alla chiusura delle farmacie di Leini e alla contemporanea fornitura di sanguisughe da distribuire alla popolazione in caso di necessità. (4-08455)

VESCE, CALDERISI, MELLINI, RUTELLI E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che

il settimanale *L'Espresso* nel suo ultimo numero del 18 settembre riporta dettagliate notizie sui famosi « bagni di Misasi »;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi, proprietario di una bella villa a S. Nicola Arcella si sarebbe fatto notare per l'ingente presenza di forze dell'ordine addette alla sua tutela: 2 motovedette, un elicottero e ben 40 carabinieri appostati sugli scogli, con tanto di giubbotti antiproiettile, che si sarebbero alternati con turni di cinque ore;

inoltre, insinua il giornalista, una « imbarcazione ecologica » sarebbe stata adibita ogni mattina alla raccolta di rifiuti sulla superficie del mare per permettere il bagno in acque pulite all'onorevole sottosegretario —:

1) se non ritenga opportuno informare il Parlamento tutto sulle eventuali

gravi minacce che incombono sulla sicurezza del sottosegretario Misasi e se sono tali da richiedere un simile spiegamento di forze a salvaguardia della sua incolumità;

2) se la nave ecologica destinata alla pulizia del mare di S. Nicola Arcella sia stata utilizzata per ripulire a vasto raggio i nostri mari martoriati dall'inquinamento o sia stata « casualmente » usata nel tratto di mare conosciuto come i « bagni di Misasi ». (4-08456)

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che, nella sua ordinanza di rinvio a giudizio relativa al sequestro dell'assessore regionale dc Ciro Cirillo, il giudice istruttore Carlo Alemi ha osato coinvolgere, almeno moralmente, personaggi di spicco della dominante baronia napoletana nelle trattative storicamente intercorse tra la DC e la NCO di Raffaele Cutolo per la fissazione dei costi, non solo in termini di danaro, dell'interposizione dei buoni uffici della camorra nei confronti delle sequestratrici brigate rosse al fine di ottenere il rilascio dell'ostaggio: ma mal gliene è incolto, ché, apriti cielo!, il potere ha fatto immediatamente quadrato intorno alle intoccabili persone sue minacciate di lesa maestà, sicché il rischio che, come si dice, il carceriere finisca carcerato c'è, ed è abbastanza reale —

se non ritenga di doversi attivare competentemente al fine che si accerti non già come mai (che sarebbe superfluo) ma quando e per opera di chi siano state fatte sparire, dagli incartamenti processuali relativi all'attività criminosa di Raffaele Cutolo, le trascrizioni di tutte le conversazioni telefoniche (chiamante o chiamato il *boss*) che, intercettate e registrate per ordine della procura napoletana all'epoca in cui il capo della NCO risiedeva libero e franco nel suo castello di Ottaviano, risultarono non solo compromettenti per lui (che anche sulla scorta del contenuto di alcune di esse fu

incastrato dall'allora sostituto Italo Ormanni), ma si rivelarono quanto mai illuminanti per la definizione dei rapporti intercorrenti tra lui, Cutolo (come dire la NCO), e certi personaggi eccellenti del mondo politico napoletano: parlamentari da rieleggere, nel 1979, o da bocciare per scarso rendimento.

Celebratosi il processo incardinato sulla base delle indagini esperite dal sostituto Ormanni, le trascrizioni in oggetto furono richieste dall'interrogante, in fotocopia, per motivi professionali, ma risultarono « stralciate per ordine del procuratore generale »: e forse furono distrutte, dal momento che, nella sua ormai famigerata ordinanza, il giudice Alemi non se ne è giovato per supportare certi suoi ostracizzati convincimenti...

Né, dato il vento che ispira, può ritenersi soddisfacente l'eventuale obiezione che gli stralci in questione fossero stati disposti dal PG *pro tempore* in quanto lo scopo delle intercettazioni telefoniche non fosse affatto la verifica dei sospetti di collusioni e di comuni cointeressenze tra certi mammasantissima della politica napoletana e la criminalità organizzata, ma

solo ed esclusivamente la verifica dell'ipotizzata attività criminosa di un boss del calibro di Raffaele Cutolo. Che, allora, l'interrogante (indiziato, nel 1985, di avere avuto rapporto con le cosche cutoliane sulla base di dichiarazioni di certi pentiti i quali non erano stati interrogati affatto perché vuotassero i sacchi delle proprie cognizioni sulla sua appartenenza alla camorra!) dovrebbe chiedersi come mai dette dichiarazioni — risultate false, nel 1986, e svergognate da una sentenza istruttoria passata quasi inosservata — non venissero affatto stralciate per ordine del PG, ma fossero date in pasto ai giornali del regime che le pubblicarono tra virgolette e le montarono impunemente sotto titoli grossi e scandalistici! E dovrebbe concludere che, almeno per un certo tempo, la procura generale presso la Corte d'Appello di Napoli gestisse e facesse gestire la giustizia occultando e distruggendo *notitiae criminis* fondate, sì, ma compromettenti per certi paludati boss della camorra palatina, e chiudesse, invece, tutti e due gli occhi su quelle, infondate, sì, ma coinvolgenti persone per bene, epperò tanto scomode e ingombranti, politicamente parlando. (4-08457)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

considerato quanto affermato dal ministro dell'ambiente in Commissione in riferimento alle indagini esperite ed ai provvedimenti annunciati e previsti in relazione alla grave situazione di inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo connessi con l'attività dell'ACNA di Cengio,

vista la risoluzione (6-00064) del 29 luglio con la quale la Camera impegnava il Governo:

ad avviare una necessaria opera di risanamento e bonifica;

a provvedere all'individuazione dei responsabili della situazione di grave degrado della zona avviando le opportune iniziative per l'azione di risarcimento dei danni;

a verificare lo stato della produzione e smaltimento dei rifiuti;

alla individuazione e al contenimento del percolato derivante dai rifiuti interrati;

a verificare le sostanze tossiche per l'ambiente e per la salute umana, negli scarichi gassosi e liquidi;

alla verifica degli utilizzi e dei controlli sulla quantità e qualità delle acque e degli scarichi del fiume Bormida;

alle condizioni di sicurezza anche al fine di favorire il progressivo risarcimento del corpo idrico del Bormida;

tenendo conto dell'impegno a garantire le retribuzioni ai lavoratori dell'ACNA e della grave situazione di tensione sociale che verrebbe a determinarsi nel caso di una riapertura senza adeguate garanzie e precise e adeguate informazioni;

visto che, dati i tempi troppo esigui, non è stato possibile dare significativa attuazione agli impegni suddetti,

impegna il Governo

a predisporre un'ulteriore sospensione per il tempo necessario per far fronte agli adempimenti suddetti e per la presentazione del piano di risanamento della Val Bormida.

(7-00175) « Ronchi, Aglietta, Filippini Rosa, Mattioli, Cima, Cederna, Tamino, Boselli, Testa Enrico, Serafini Massimo, Boato ».

La VIII e IX Commissione,

considerate le relazioni dei ministri dei trasporti e dei lavori pubblici in materia di sicurezza stradale;

considerato che la sicurezza della circolazione è dovuta a vari fattori tra i quali le condizioni delle strade, l'efficienza dei veicoli, le capacità e le condizioni soggettive dei conducenti, le condizioni climatiche, la velocità, ecc.;

ritenuto necessario intervenire ai fini del miglioramento della sicurezza del traffico in tutte le direzioni possibili;

accertato che le classifiche stradali corrispondono in linea di massima al grado di sicurezza decrescente dalle autostrade, alle statali, alle provinciali sino ad arrivare alle comunali;

verificato che le particolari caratteristiche della strada, in particolare l'andamento altimetrico, la larghezza delle carreggiate e l'eventuale esistenza di barriere spartitraffico influiscono decisamente sulla sicurezza del traffico,

impegnano il Governo

a rivedere i limiti di velocità, differenziandoli:

1) a seconda delle caratteristiche del veicolo (cilindrata, peso, capacità fre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

nante) e delle condizioni di vetustà del medesimo;

2) a seconda delle caratteristiche della strada consentendo che nelle strade a 4 corsie senza spartitraffico centrale la velocità massima sia inferiore alle autostrade in misura non superiore al 10 per cento per le varie categorie di veicoli.

(7-00176) « Piredda, Columbu ».

L'VIII Commissione,

prendendo atto anche delle nuove emergenze ambientali manifestate nell'anno in corso anche a Venezia e nella sua laguna, preoccupa:

per le sempre più complesse e ponderose sovrapposizioni delle nuove problematiche emerse agli obiettivi originali ed ancor validi della legislazione speciale per Venezia, particolarmente in rapporto alla legge 29 novembre 1984, n. 798, e più specificatamente fra questa e il cosiddetto « piano Ruffolo » che rappresenta un riferimento globale, anche se tardivo, in un quadro temporale di dieci anni, per gli studi e le iniziative necessarie per risolvere il problema dell'inquinamento del bacino lagunare;

perché i tempi di tale piano si sovrappongono e vanno ben oltre i tempi di attuazione, a suo tempo programmati, per la realizzazione delle opere di salvaguardia fisica e la rivitalizzazione socio-economica di Venezia e della sua laguna, che ribadisce essere contestuali;

per il riemergere di posizioni intransigenti, spesso non suffragate da indicazioni scientifiche, che tendono a subordinare l'attuazione delle opere di salvaguardia alla preventiva e definitiva risoluzione dei problemi dell'inquinamento, causando grave nocimento alla locazione ed all'impiego dei cospicui fondi disponibili;

ribadisce:

che le opere di salvaguardia fisica non possono subire assolutamente alcun

rallentamento rispetto ai programmi a suo tempo programmati ed approvati anche dal Comitato di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, una volta accertato che il progetto di variante alla chiusura delle bocche di porto, predisposto dal Consorzio Venezia Nuova, non comporta aggravio ai livelli dell'inquinamento lagunare;

che le opere di disinquinamento debbano essere condotte in parallelo con quelle di salvaguardia fisica.

A fronte di tali problematiche, ma lamentando soprattutto una conduzione ancora disarticolata nel coordinamento di tutte le iniziative,

impegna il Governo

ad attivarsi affinché:

i programmi del « piano Ruffolo » trovino la più immediata attuazione tramite anche la costituzione di un comitato consultivo di coordinamento al quale partecipino la regione, con funzioni di guida, la provincia e i comuni della gronda lagunare e del bacino scolante in laguna, definendo altresì le competenze e le responsabilità dei singoli enti interessati;

gli interventi finalizzati alla difesa della città e dei centri abitati della laguna dall'aggressione delle maree medio-alte e delle maree eccezionali procedano in modo più spedito. Il consiglio comunale si esprima sulla base degli studi già ordinati dal Magistrato alle acque, che devono essere portati a termine nel più breve tempo possibile, sulle quote dei fondali nei varchi delle bocche di porto, compatibilmente con la garanzia della salvaguardia della portualità veneziana che, per la vocazione mercantile di Venezia, resta il settore economico più rilevante;

siano incentivate e perseguite azioni, nell'ambito comunale di Venezia e Chioggia e nel più immediato *hinterland* lagunare, volte a promuovere quel processo di rivitalizzazione socio-economica da troppo tempo ormai proclamato ma mai concre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

tamente innescato per carenza di obiettivi globali.

Per quanto concerne il ruolo culturale e direzionale del centro storico, che va riaffermato in linea con i documenti della programmazione regionale, la Commissione ritiene debbano essere definiti quanto prima:

un quadro generale dell'organizzazione dell'attività portuale e della riconversione industriale di Porto Marghera recuperando per tali fini, applicando l'articolo 12^o della legge 29 novembre 1984, n. 798, anche la cassa di colmata A per la quale, pur in una ipotesi di riprogettazione strutturale, ed escludendo le ipotesi del polo carbonifero, deve essere acquisito l'interesse per la razionalizzazione e l'espansione delle attività portuali che possono altresì innescare un processo di utilizzo « civile » delle aree di Santa Marta nel centro storico;

una politica di incentivazione delle attività cantieristico-artigianali minori, della pesca e dell'acquicoltura, nell'ambito di riscatto per un'attività economico-produttiva anche contro il diffondersi e l'accentuarsi di una monocultura turistica esclusivamente consumistica.

Tenendo conto delle cause dell'esodo dal centro storico, che costituisce la causa maggiore dello snaturamento del tessuto sociale della città,

impegna il Governo

a promuovere una ulteriore incentivazione dei provvedimenti volti a definire una politica per la casa anche incrementando i finanziamenti della legge speciale per i contributi ai privati istituendo, peraltro, procedure di accesso a tali contributi molto più agili, semplificate rispetto a quelle fino ad ora applicate dal comune di Venezia e che prioritariamente siano destinatari i residenti e le nuove famiglie, nonché le attività artigianali.

Infine invita il Governo a prendere le opportune iniziative affinché:

i finanziamenti della legge speciale ed i finanziamenti « ambiente » siano nettamente separati e, questi ultimi, aggiuntivi rispetto a quelli già previsti;

sui programmi globali vengano definite e quantificate economicamente priorità e tempi di attuazione sulla base di interventi immediatamente attuabili;

vengano riviste le procedure per approvare quelle varianti alla legge speciale, a suo tempo proposte ed inoltrate dal comune di Venezia, al Comitato ex articolo 4 della legge n. 798 del 1984. Tali proposte hanno come finalità principale quella di ripristinare alla Commissione per la salvaguardia di Venezia funzioni e competenze unificanti nell'approvazione dei progetti, attualmente soggetti a diversi pareri atteso che, oggi, tali pareri sono attribuiti autonomamente a numerosissimi enti, con competenze diverse, e comportano tempi di approvazione variabili da 1 a 2 anni, innescando quei processi di appesantimento burocratico e di aggravio economico facilmente intuibili.

(7-00177) « Rocelli, Botta, Manfredi, Paganelli ».

L'VIII Commissione,

premesso che il fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque costiere dell'Adriatico si è manifestato nel mese di agosto, cioè nel periodo di massimo afflusso turistico, con una fioritura algale di particolare intensità, estensione (dal Friuli all'Abruzzo) e con caratteristiche di novità rispetto ad analoghi episodi del passato;

considerato che tale fenomeno ha destato gravi preoccupazioni fra i turisti, gli operatori del settore e la popolazione residente;

considerato che nel settembre 1987 i deputati del gruppo comunista

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

hanno presentato sulla medesima questione una mozione,

impegna il Governo

1) a convocare entro il 1988 la Conferenza nazionale per il risanamento dell'Adriatico per individuare e definire la strategia e gli interventi complessivi e specifici per la lotta all'eutrofizzazione e la difesa della costa dalla erosione, coinvolgendo anche nella fase preparatoria le regioni e gli stati rivieraschi;

2) all'emanazione immediata del decreto che fissa all'1 per cento il contenuto di fosforo nei preparati per lavare in conformità dell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il 13 luglio 1988, nonché ad ottemperare a tutti gli obblighi previsti dalla legge n. 7 del 1986;

3) a convocare urgentemente la conferenza interregionale per il risanamento e la tutela del bacino idrografico del fiume Po, al fine di definire l'utilizzo degli stanziamenti attualmente già disponibili (300 miliardi), i criteri di ripartizione di quelli previsti per l'89-90 (1.650 miliardi per l'area padana e 200 previsti dal FIO 88), e per avviare la predisposizione del piano generale di risanamento dell'area padana;

4) ad adottare provvedimenti articolati, anche mediante incentivi economici previsti dai regolamenti comunitari; nel settore dell'agricoltura e della zootecnia al fine di ridurre l'impiego dei concimi chimici e degli altri prodotti di sintesi e a modificare le pratiche colturali con l'obiettivo di ridurre la contaminazione dei terreni e delle acque superficiali e sotterranee. In particolare dovrà essere attuato il previsto piano nazionale per la lotta integrata, già dotato di risorse nazionali, che vanno incrementate, da riservare ai progetti presentati dalle regioni;

5) al potenziamento, in personale ed attrezzature, dei servizi di prevenzione e

controllo ambientale mediante adeguate risorse del Fondo sanitario nazionale che devono raggiungere almeno un ammontare pari al 6 per cento della spesa sanitaria;

6) alla previsione di ulteriori e poliennali disponibilità finanziarie nel prossimo bilancio dello Stato per attuare i programmi di risanamento e tutela dell'Adriatico.

(7-00178) « Serafini Massimo, Boselli, Angeloni, Bonfatti Painsi, Testa Enrico, Bulleri, Sapio, Bevilacqua, Monello, Cicone, Lorenzetti Pasquale, Alborghetti ».

L'VIII Commissione,

dopo aver ascoltato in sede di audizione la relazione e la replica del ministro dell'ambiente sul tema della riapertura il 19 settembre 1988 dello stabilimento ACNA di Cengio;

vista la risoluzione (6-00064) del 29 luglio 1988 della Camera;

preso atto delle positive iniziative assunte dal ministero dell'ambiente con la partecipazione delle regioni interessate durante il periodo di chiusura dello stabilimento e del programma di interventi finalizzati all'eliminazione dell'inquinamento degli scarichi liquidi e gassosi proposto dall'ACNA;

ritenuto che tutto ciò rappresenti solo il punto di partenza di una concreta azione di risanamento dello stabilimento ma che non soddisfi alle condizioni poste dalla sopracitata risoluzione nè agli auspici pubblicamente formulati dal ministro dell'ambiente nella seduta della Camera del 29 luglio 1988, e quindi una riapertura dello stabilimento il 19 settembre riprodurrebbe le identiche condizioni di inquinamento presenti precedentemente alla chiusura, che tanto danno hanno arrecato alla Val Bormida e che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

non sarebbero più tollerabili dalla popolazione;

impegna il Governo

a ordinare un adeguato prolungamento del periodo di chiusura dello stabilimento di Cengio al fine di soddisfare le condizioni poste dalla avanti citata risoluzione,

di garantire almeno le condizioni minime di compatibilità ambientale della produzione oggi certamente non esistenti, di assicurare il completamento del piano di interventi proposto nei tempi previsti ricordandolo con il piano generale di risanamento della Val Bormida.

(7-00179)

« Cerutti, Romita ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

sull'autostrada Bologna-Firenze in località Cantagallo, sostano carovane sempre più numerose di zingari accampatesi permanentemente in prossimità della stazione di servizio e del noto Motta Grill;

la presenza degli zingari sconsiglia, per evidenti ragioni, la sosta ai numerosi automobilisti che transitano nel tratto autostradale che interessa l'Appennino tosco-emiliano;

la situazione sta provocando tensioni crescenti con rischi di ordine pubblico non trascurabili —:

quali provvedimenti si intendano adottare per facilitare l'esodo delle carovane verso altre zone;

se non intenda intervenire presso la regione Emilia-Romagna per sollecitare un'adeguata regolamentazione di tutta la materia. (5-00898)

SERAFINI MASSIMO, FAGNI, ANGE-LINI GIORDANO, BULLERI, TESTA ENRICO e BOSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che le amministrazioni comunali e provinciali di Ravenna e Livorno si sono dichiarate indisponibili per problemi di sicurezza a ricevere le navi cariche di rifiuti industriali tossico-nocivi provenienti dalla Nigeria e dal Libano —:

1) in base a quali valutazioni, requisiti tecnici, sono stati prescelti i porti di Ravenna e Livorno per l'attracco delle sopraddette navi;

2) se sono già state individuate le aziende a cui vanno affidati i rifiuti per il loro trattamento e smaltimento;

3) se è stato approntato un piano nazionale per la gestione di questa emergenza;

4) se corrisponde al vero che aziende estere specializzate nello smaltimento di rifiuti industriali tossico-nocivi, contattate dal Governo italiano, si sono dichiarate indisponibili a ricevere i rifiuti di queste navi perché non pretrattati e soprattutto caricati senza il rispetto delle norme internazionali di trasporto;

5) se la scelta dei porti di Ravenna e Livorno sono basati su eventuali valutazioni di natura ambientale e sulla presenza di idonee strutture atte a stoccare, trattare e smaltire questi rifiuti.

(5-00899)

MANGIAPANE, RIDI, MENZIETTI e PETROCELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che il settore delle telecomunicazioni è di rilevanza strategica per lo sviluppo del nostro paese e pertanto si impone una politica di solleciti interventi atti a fare recuperare « i ritardi accumulati rispetto ai paesi industrialmente più avanzati » come ha riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche del 19 aprile 1988 —:

per quale motivo non si è proceduto all'aggiornamento del Piano nazionale delle telecomunicazioni come richiesto dalla delibera del CIPE del 28 maggio 1987 e comunque entro quali tempi si intende provvedere;

per quale motivo non è ancora stata presentata la prescritta relazione annuale sullo stato di attuazione del piano decennale delle telecomunicazioni che — come richiesto dalla predetta delibera CIPE — doveva essere presentata entro l'ottobre 1987 relativamente all'anno 1986 ed entro il giugno 1988 relativamente all'anno 1987. (5-00900)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

SANGUINETI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso

che era stato progettato un collegamento « raso mare » costeggiante la zona marina di Canaletto;

che successivamente la SALT aveva avanzato una proposta di strada sopraelevata che attraverserebbe la zona ad una altezza di 12-14 metri, con la conseguenza che, in alcuni casi, si troverebbe a livello delle finestre delle abitazioni;

che tale progetto ha suscitato forti opposizioni da parte degli abitanti del quartiere, delle società sportive site ed operanti in tale località. A tale protesta si sono associati anche gli operatori economici della zona;

che la realizzazione di tale progetto comprometterebbe, in modo forse irreparabile, uno degli « angoli » più antichi e caratteristici di La Spezia;

che dal punto di vista ecologico e dell'inquinamento si determinerebbe una situazione gravissima per chi abita gli edifici prospicienti tale strada;

premessi altresì che si ritiene complessivamente il progetto proposto frutto di indicazioni generiche e forse frettolose, più che di approfonditi studi e conseguenti determinazioni atte a risolvere un problema reale ed indilazionabile: un collegamento stradale adeguato tra il porto ed il sistema viario a monte della città;

infatti non appena è stato presentato il progetto, è stato facile dimostrare che vi sono almeno due alternative, già individuate, realizzabili tecnicamente e che salvaguardano l'ambiente —:

che cosa intendono fare i ministri interessati per garantire il suddetto collegamento viario, nel rispetto delle più elementari norme di salvaguardia del paesaggio, del patrimonio storico ambientale e nel rispetto dei diritti dei cittadini.

(5-00901)

NARDONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Cerreto Sannita (Benevento) è stato realizzato, in data sconosciuta, orientativamente nel periodo 1985-86, un palco stabile in muratura sul sagrato della chiesa Madonna della Libera;

tale opera, addossata alla chiesa, non solo deturpa gravemente tutto il complesso architettonico, ma è stata addirittura costruita utilizzando, come base d'appoggio alcuni elementi architettonici risalenti all'età sannitica-romana, continuando così l'azione devastatrice e di saccheggio dei capitelli e dei resti delle colonne un tempo esistenti nel luogo;

nonostante le proteste dei cittadini e della locale sezione del partito comunista gli amministratori del comune suddetto non hanno provveduto alla demolizione del palco ed al recupero degli elementi architettonici utilizzati;

inefficace è risultata anche la denuncia inoltrata dai cittadini alla sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta;

tale episodio rappresenta solo un esempio del generale degrado e assenza di tutela efficace dell'enorme patrimonio storico-culturale del Sannio —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare in generale per la salvaguardia dei beni culturali e ambientali della provincia di Benevento ed in particolare per l'immediata demolizione del palco suddetto affinché vengano recuperati gli elementi architettonici utilizzati per la muratura e restituito ai cittadini il complesso architettonico della chiesa nel suo aspetto originario. (5-00902)

NARDONE, CIVITA, BRESCIA E D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

nel gennaio 1985 si verificò in provincia di Benevento, così come in altre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

zone un'eccezionale ondata di freddo e gelo che pregiudicò, in tutto o in parte le produzioni agricole ed in particolare la produzione olivicola;

per tale ragione fu dichiarato lo stato di calamità naturale ai sensi della legge n. 590 del 1981, per le zone delimitate dalle contrade San Francesco, Pestecchia, Acquafredda, del comune di Benevento e della contrada Sagliete del comune di Paduli;

a tutt'oggi i coltivatori interessati non hanno ricevuto alcun indennizzo per i danni subiti;

tale ritardo è inammissibile, considerate le già gravi difficoltà di reddito dei coltivatori e di crisi dell'agricoltura del Sannio —:

se sono stati assegnati, e in che data, i fondi per il suddetto intervento dalla regione Campania e le ragioni di un così grave ritardo;

quali interventi e sollecitazioni intenda adottare anche nei confronti della regione Campania e dell'ente delegato affinché siano risarciti rapidamente i coltivatori dei danni subiti. (5-00903)

NARDONE, D'AMBROSIO, AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

sono stati costruiti ad Apice, in provincia di Benevento, nell'ambito della « realizzazione di un programma di edilizia straordinaria in taluni comuni della Campania », bando del 23 gennaio 1984, ordinanza n. 354/FPC/ZA, 126 alloggi con delega per la realizzazione alla società GEASUD;

gli alloggi risultano completati da più di un anno e non ancora assegnati ai destinatari nonostante sia già pronta da tempo la graduatoria definitiva predisposta dal comune;

con ordinanza 1156/FPC del 10 settembre 1987, il ministro della protezione

civile invitava l'intendenza di finanza di Benevento ad assumere il patrimonio in consistenza dello Stato;

a tutt'ora l'intendenza di finanza non ha provveduto, replicando con lettera di richiesta di chiarimenti relativi alla gestione del patrimonio, inviata alla Presidenza del Consiglio in data 19 agosto 1988;

tale contenzioso provoca inammissibili ritardi nell'assegnazione degli alloggi contraddicendo il significato stesso di « opera straordinaria e di emergenza » —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché gli alloggi vengano immediatamente acquisiti in consistenza dallo Stato e consegnati ai destinatari, evitando così il perpetrarsi dello stato di disagio per ben 126 famiglie;

se non ritenga, in proposito, provvedere, eventualmente, con un'ordinanza all'assegnazione immediata degli alloggi e risolvere così il problema, senza aspettare il tortuoso snodo del contenzioso esistente, evitando che siano i destinatari a pagare le conseguenze dei ritardi e dei dubbi procedurali esistenti. (5-00904)

PROVANTINI, VIOLANTE E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se rispondono a verità le notizie apparse sui quotidiani (*Il Messaggero, La Nazione, Corriere dell'Umbria*) che in data 5 agosto annunciano un incontro svoltosi presso il Ministero della giustizia, tra il ministro di grazia e giustizia, il presidente della RAI e il presidente del tribunale di Terni, che in tale incontro si sarebbero discussi i problemi dell'amministrazione della giustizia con riferimento agli organici del tribunale di Terni, e che in data 7 settembre il presidente della RAI avrebbe dichiarato di aver ricevuto risposta dal ministro della giustizia favorevole alla reintegrazione di un posto di giudice presso il tribunale di Terni, in precedenza soppresso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

per conoscere, qualora rispondessero a verità tali comunicazioni, in base a quali nuove regole il ministro affronta i problemi dell'amministrazione della giustizia non trattandosi di questioni che attengono né alla politica dell'informazione né a quella dello spettacolo della radio e televisione;

se non ritenga invece di rispondere nelle sedi istituzionalmente competenti ai quesiti già posti sul funzionamento della giustizia negli uffici giudiziari di Terni.

(5-00905)

CICONTE, DE JULIO, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 12 aprile 1988 veniva convocato, su richiesta di 13 consiglieri su 20 assegnati al comune, il consiglio comunale di Belvedere Marittimo (CS) con all'ordine del giorno « verifica della maggioranza politica consiliare per la sfiducia al sindaco »;

in detta riunione veniva adottata, con tredici voti, la delibera n. 15 contenente una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e della giunta. Inoltre venivano revocate tutte le delibere attribuite dal sindaco agli assessori;

in successive riunioni del consiglio del 19 maggio 1988, del 27 maggio 1988 e del 4 giugno 1988 venivano assunte le delibere nn. 44, 46 e 47 approvando la revoca del sindaco;

dette riunioni si erano rese necessarie per il singolare comportamento del sindaco il quale, non rispettando la volontà della maggioranza del consiglio espressa democraticamente e in più occasioni, rifiutava di dimettersi e di prendere atto della larga sfiducia del Consiglio nei suoi confronti. Il comportamento del sindaco censurabile sotto il profilo democratico ed istituzionale, portava alla paradossale situazione di un sindaco senza maggioranza e di una nuova maggioranza impedita ad esprimere un sin-

daco. E tutto ciò in un frangente del tutto particolare dovendo il comune, compreso tra quelli terremotati, compiere atti conseguenti e fondamentali e non potendoli adottare per la stasi amministrativa derivata da tale atteggiamento;

le suddette delibere, regolarmente approvate dal CO.RE.CO., venivano inoltrate al prefetto di Cosenza il quale, adducendo una propria incompetenza in materia, inviava al ministro dell'interno richiesta di parere —:

se e quale risposta è stata inoltrata al prefetto di Cosenza;

quali atti intende compiere per fare in modo che sia possibile rispettare la volontà ripetutamente espressa dal consiglio comunale di Belvedere di eleggere un nuovo sindaco e una nuova giunta.

(5-00906)

CHERCHI, ANGIUS, DIAZ, MACCIOTTA E SANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere:

a) le ragioni che a tutt'oggi hanno impedito l'apertura al pubblico della stazione marittima di Olbia Isola Bianca finalmente costruita sia pure con oltre quarant'anni di ritardo;

b) se risulta ai ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile che nel porto di Olbia transitano ormai oltre un milione di passeggeri l'anno e che non esiste assolutamente luogo alcuno dove sia possibile sostare o ripararsi dal freddo o dal caldo;

c) se non ritenga indegno di un paese civile offrire ai passeggeri che transitano ad Olbia Isola Bianca servizi del tutto inadeguati sia sotto il profilo funzionale che sanitario;

d) quali urgenti provvedimenti verranno assunti per aprire finalmente al pubblico la richiamata stazione marittima.

(5-00907)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

CHERCHI, ANGIUS, DIAZ, MACCIOTTA E SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la recente visita del Ministro della difesa al Poligono di Teulada ha determinato forti ed unanimi proteste del consiglio comunale teuladino e dell'amministrazione regionale per ragioni di metodo (il Ministro insiste nell'ignorare le autorità locali e manda messaggi attraverso la stampa su argomenti estremamente delicati) che di merito per la sostanza delle affermazioni rese in contrasto con precedenti impegni del governo sulla restituzione agli usi civili di alcune aree militari:

a) quali valutazioni dia di così scarsa sensibilità dimostrata dal Ministro della difesa nei rapporti con le autorità locali;

b) quali concrete ed immediate iniziative intende promuovere per la restituzione agli usi civili dei beni già classificati di non rilevante interesse per la Difesa, per l'accoglimento delle proposte di permuta avanzate dal comune di Teulada e più in generale per il ridimensionamento degli imponenti gravami militari nell'isola. (5-00908)

CHERCHI E MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

a) sono stati messi in evidenza imponenti giacimenti di sabbie silicie nelle aree di Laconi e Florinas in Sardegna, di qualità idonea per la produzione di vetro-piano e di vetri di qualità pregiata;

b) la SIV spa controllata EFIM prevede programmi di sviluppo con investimenti rilevanti per l'espansione della produzione di vetro-piano in Spagna;

c) è in corso di predisposizione per iniziative del ministro interrogato un accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna Centrale nella

quale ricade l'area di Laconi, dotata di infrastrutture per insediamenti industriali —:

1) quali iniziative intende assumere per impartire direttive all'EFIM perché i programmi di investimento del gruppo SIV vengano prioritariamente indirizzati verso il Mezzogiorno, finalizzandoli in particolare anche alla valorizzazione delle sabbie silicie di cui in premessa;

2) se non ritenga conseguentemente impartire direttive all'EFIM perché la SIV assuma le iniziative più opportune anche in compartecipazione con società pubbliche e private che operano nel settore;

3) se dei programmi di cui sopra intenda dare riscontro nella Conferenza regionale delle partecipazioni statali annunciata per l'ottobre prossimo. (5-00909)

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI E RUBINACCI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la legge 111 del 18 marzo 1988 all'articolo 4 comma 2 indica coloro che sono abilitati alla certificazione al fine del rilascio della patente di guida per autoveicoli;

l'interpretazione data dal direttore sanitario è tale da precludere l'attività certificativa agli ufficiali medici S.P.A.D. ed R.E.;

gli ufficiali medici R.E. svolgono a tutti gli effetti ed in tutti i ruoli regolare e permanente servizio, firmano documenti, referti, provvedimenti medico-legali e da decenni ormai rilasciano certificati per patenti di guida —:

se non ritengano di dover intervenire con circolare per confermare la possibilità per gli ufficiali medici S.P.A.D. e R.E. di rilasciare certificati nei tempi e nei modi previsti dalla legge. (5-00910)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

FILIPPINI GIOVANNA, MASINI, MAN-
NINO ANTONINO, PALMIERI, GASPA-
ROTTA E CAPECCHI. — *Al Ministro della
difesa.* — Per sapere — premesso che

negli ultimi anni sono avvenuti tre gravi incidenti provocati dalla caduta di 3 aerei F104 del V° Stormo dell'Aeronautica Militare di Rimini: nel primo caso (26 novembre 1985) è deceduto il pilota; nel secondo (18 marzo 1986) hanno trovato la morte tre civili e altri sono rimasti feriti; nel terzo (4 settembre 1988) solo il coraggio del pilota è riuscito ad evitare una strage impedendo la caduta dell'aereo sulle case del quartiere Grotta Rossa di Rimini, limitando le conseguenze ad un solo ferito fra la popolazione civile;

nel corso di questi anni sono state presentate da vari parlamentari numerose interrogazioni parlamentari sui diversi incidenti avvenuti in tutta Italia alle quali non è mai stata data risposta —:

quali si ritengano siano state le cause che hanno provocato e continuano a provocare incidenti così gravi e che continuano a creare nei cittadini profondo turbamento, paura e preoccupazione;

quali misure intende adottare il ministro per garantire in futuro la sicurezza del personale militare e della cittadinanza;

se il ministro non ritenga di dovere sospendere su tutto il territorio nazionale (come già avviene nella Repubblica Federale Tedesca), l'utilizzo e il volo di questo tipo di aerei oltretutto obsoleti, e quindi pericolosi per i piloti e per la popolazione. (5-00911)

CIAFARDINI. — *Al Ministro dei tra-
sporti.* — Per sapere — premesso che

i circa 14 ettari dell'area di risulta della vecchia stazione di Pescara da circa 6 mesi versano in uno stato di totale abbandono;

l'Ente Ferroviario, proprietario dell'area, si ripromette di contrattare col comune di Pescara l'utilizzo e la vendita dell'area stessa, ma fino ad oggi la trattativa tra Ente Ferroviario e Comune non è andata oltre gli approcci iniziali;

organi di stampa locali riportano affermazioni e giudizi che sarebbero stati espressi da funzionari delle Ferrovie dello Stato in merito alla responsabilità dell'abbandono e del degrado dell'area che escluderebbero ogni volontà di intervento dell'Ente Ferroviario su un'area che, essendo da vendere, non meriterebbe di essere rimessa a posto e sistemata —:

se non si intenda sollecitare l'Ente Ferroviario a snellire i tempi della trattativa col Comune di Pescara per la cessione definitiva dell'area;

se non si ritenga di dover garantire la manutenzione ordinaria dell'area stessa che, nelle more della trattativa per la sua cessione, è di totale ed esclusiva giurisdizione dell'Ente Ferroviario;

quando, infine, sarà smantellato il vecchio tracciato con il conseguente e necessario completamento del nuovo, onde garantire la piena funzionalità di un impianto costato centinaia di miliardi e atteso per oltre venticinque anni.

(5-00912)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FAGNI, SERAFINI MASSIMO, ANGE-
LINI GIORDANO, POLIDORI, BULLERI,
MINOZZI E CAPECCHI. — *Ai Ministri del-
l'ambiente, per il coordinamento della pro-
tezione civile e della marina mercantile.* —
Per sapere — premesso che

il problema dello smaltimento dei rifiuti di qualsiasi tipo da quelli urbani a quelli industriali, a quelli speciali, ai tossici, alle scorie delle centrali nucleari e non, è questione di grande rilevanza e interessa le popolazioni dei paesi più industrializzati ma anche gli altri e sempre più li porrà di fronte a rischi e difficoltà;

in questo momento conosciamo con più chiarezza, ma già precedentemente sapevamo, che il viaggio dei rifiuti ha seguito itinerari « sommersi » portati alla luce dai casi *Zanoobia*, *Karin B* ed altri in quanto i paesi coinvolti nello smaltimento hanno rispedito i rifiuti al mittente;

in tutti gli anni passati l'obiettivo di produrre di più è stato collegato a trarre dalla produzione maggior profitto;

questo binomio produzione-profitto diviene negativo quando non si tiene presente da un lato il problema dei consumi e dall'altro quello dell'investimento del profitto anche per risanare eventuali danni al territorio e al patrimonio ambientale del nostro paese e delle altre parti del mondo che contribuiscono all'equilibrio ecologico e alla salvaguardia del rapporto uomo-ambiente;

la scelta di un porto piuttosto di un altro come nel caso della *Karin B*, affidata ai contenuti di un decreto ministeriale che mira ad esautorare gli enti locali, costituisce un segnale grave e lesivo dei diritti e delle competenze delle assemblee democraticamente elette;

tutta la vicenda mostra la totale assenza da parte del Governo di una strategia complessiva che dovrebbe prevedere strumenti e strutture per affrontare il problema nel suo insieme e non nella parte terminale;

nel caso di Livorno e di Ravenna, due degli oltre 100 porti del nostro paese, sembrano giocare fattori estranei alla presenza di specifiche competenze tecniche dei lavoratori o di aree capaci di trattene- re per tempi indefiniti rifiuti di quantità e qualità indefinite —:

se non ritengano doveroso, pur nella consapevolezza della necessità della soluzione del problema, dare motivazioni delle scelte che il Consiglio dei ministri si accinge a compiere o ha già compiuto;

se non ritengano modificare il decreto chiamando a decidere gli enti locali interessati e con essi le Associazioni dei comuni e la Lega delle autonomie riguardo a scelte delicate e importanti che mettono a rischio grave non solo e non tanto un territorio e un ambiente ma soprattutto la salute e la sicurezza della popolazione e massimamente l'incolumità dei lavoratori addetti alla manipolazione.
(3-01085)

MANCINI VINCENZO E BORRUSO. —
*Ai Ministri delle finanze e del lavoro e
previdenza sociale.* — Per sapere — pre-
messo che

con decreto del Presidente della Repubblica n. 43/1988 è stato istituito il Servizio centrale della riscossione dei tributi con la funzione principale di riscuotere tributi e somme di spettanza dello Stato e degli enti locali; con decreto del ministro delle finanze di concerto con il ministro del tesoro e con gli altri interessati può essergli inoltre affidato il compito di riscuotere ogni altra entrata o credito dello Stato e degli enti pubblici; a tali compiti il Servizio può procedere direttamente o attraverso concessione in appalto e istituti di credito, società per azioni, cooperative, ecc.;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

si ha notizia che in sede governativa si starebbero assumendo iniziative, che sembrano essere suggerite dall'INPS, per affidare al Servizio la riscossione dei contributi previdenziali ed assistenziali non versati e risultanti da denunce ed atti di riconoscimento del debito e la riscossione dei contributi dovuti in misura fissa non tempestivamente pagati dagli interessati. Si tratterebbe quindi di crediti degli enti previdenziali certi, liquidi ed esigibili che gli stessi enti previdenziali possono e debbono riscuotere attraverso la propria struttura, senza deleghe esterne che esigerebbero procedure e tempi lunghi e costi di riscossione superiori, aggravando, senza giustificato motivo il Servizio centrale per la riscossione dei tributi di compiti non essenziali; forti perplessità di vario genere sorgerebbero poi nel caso in cui la riscossione dei crediti degli enti previdenziali venisse appaltata all'esterno —:

se risponda a verità quanto sopra esposto e, in caso affermativo, con che modalità, condizioni, strumenti e tempi si intenda procedere, e se non ritengano nel contempo, di non escludere il Parlamento da scelte di così forte rilevanza sia economica che istituzionale;

per quali motivi gli enti previdenziali, ed in modo particolare l'INPS, non riescano a recuperare neanche quei crediti per i quali esiste un'apposita e sottoscritta denuncia del datore di lavoro (DM insoluti, condono, ecc.);

quali siano i costi ed i tempi del nuovo sistema di riscossione, viste anche le negative esperienze connesse alle esattorie;

se non si ritenga invece di soprassedere a scelte che deresponsabilizzano gli enti previdenziali adottando, sulla linea del disegno di legge di ristrutturazione dell'INPS, soluzioni che potenzino l'attività di vigilanza (assunzione di ispettori, formazione, incentivi, ecc.) o che diano più ampi effetti a determinati documenti di provenienza dei datori di lavoro e prevedendo uno stretto raccordo tra autorità

competenti al rilascio di attestazioni, certificazioni, ecc. ed enti previdenziali;

se non si ritenga di comunicare i dati relativi ai crediti accertati e non riscossi da parte di INPS ed INAIL e fornire documentate valutazioni sull'entità delle evasioni disaggregandone i dati per settore e territorio. (3-01086)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la sede del distaccamento di San Severo dei vigili del fuoco è fatiscente — sorretta addirittura da impalcature — e, perciò, inadeguata ormai al servizio erogato dai 20 pompieri effettivi e 4 ausiliari, di cui il distaccamento è dotato;

l'inagibilità dei locali è un dato di fatto riscontrato anche dall'ufficiale sanitario, nel corso delle molteplici visite presso la caserma dei vigili del fuoco;

il comune di San Severo pur dicendosi disponibile alla cessione del terreno per l'edificazione della nuova caserma, è sprovvisto dei fondi necessari alla realizzazione della stessa;

il comandante dei vigili del fuoco, ing. Marazzo, nei giorni scorsi si è anche recato al Ministero per sollecitare una soluzione della vicenda —:

quali iniziative si intendono promuovere per affrontare con urgenza il problema, e stanziare i finanziamenti occorrenti alla realizzazione della nuova sede del distaccamento dei vigili del fuoco di San Severo. (3-01087)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che, per le sempre più crescenti esigenze di ordine pubblico è ormai improcrastinabile l'apertura del carcere mandamentale di Trinitapoli, pronto per entrare in funzione già dal 1984;

che la piena funzionalità della casa mandamentale — idonea ad ospitare per-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

sino 72 detenuti — potrà essere garantita dal servizio di almeno 14 custodi carcerari;

che, attualmente, il decreto ministeriale relativo fissa in sei unità l'organico del carcere, già coperto dal concorso bandito nel 1986 e approvato dal consiglio comunale il 27 aprile dello scorso anno;

che il pretore reggente di Trinitapoli, Giuseppe Murcese, sostiene l'assoluta impossibilità all'apertura della casa mandamentale per insufficienza dei custodi in organico —:

se è possibile l'ampliamento della pianta organica della casa mandamentale di Trinitapoli dalle previste 6 unità ad almeno 14;

se, per la copertura dei rimanenti incarichi di custode carcerario si dovrà ricorrere alla graduatoria di merito del succitato concorso comunale o dovrà essere bandito un nuovo concorso. (3-01088)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno lasciando fuori dagli interventi previsti in questo primo triennio i comuni appartenenti alla Comunità montana del Sub-Appennino dauno settentrionale;

alla corte domanda di nuove e più sicure fonti di energia, indispensabili per lo sviluppo di quelle zone, l'intervento pubblico, ha finora risposto in modo del tutto inadeguato, ignorando fundamentalmente i problemi che aveva invece promesso di affrontare e risolvere facendo intravedere buone prospettive per la ripresa dell'imprenditoria locale e dello sviluppo sociale delle comunità subappenniniche;

d'altro canto, la mancata monetizzazione dei comuni del Sub-Appennino

dauno settentrionale frena enormemente la spinta autonoma impressa dall'economia locale allo sfruttamento e alla valorizzazione delle proprie ricchezze naturali, nella ricerca di soluzioni industriali ed occupazionali alternative all'intervento pubblico —:

le cause che hanno portato il CIPE all'esclusione dei comuni appartenenti alla Comunità montana del Sub-Appennino dauno settentrionale dal primo stralcio triennale d'intervento previsto dal programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno;

quali iniziative intenda prendere per la ricerca di un meccanismo retributivo e nuovi fondi per accelerare i tempi di attuazione del programma di metanizzazione del comprensorio della Comunità montana settentrionale. (3-01089)

MANCINI GIACOMO. — *Al Governo.* — Per sapere se il Governo non consideri doveroso decidere il rinvio delle elezioni amministrative indette per il prossimo ottobre a Gioia Tauro in modo da garantire a tutti i cittadini, fuori da qualsiasi costrizione, il libero e completo esercizio dei diritti elettorali. (3-01090)

PACETTI, STRUMENDO, FORLEO E VIOLANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che secondo notizie stampa il ministro dell'interno Gava ha rilasciato un'intervista sul caso Cutolo-Cirillo nella quale dichiara di ritenere più corretto parlare in relazione a questa vicenda di un « caso Senzani » —:

che cosa il ministro dell'interno intendesse dire con tali affermazioni e quali atti il Governo ha intrapreso o intenda intraprendere per garantire la totale conoscenza della verità eliminando ogni fondato sospetto di voluta e minacciosa reticenza implicita nelle espressioni usate. (3-01091)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

MACCHERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

a) il Presidente della Repubblica ha deciso di cedere la gestione della tenuta di S. Rossore ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura;

b) è opportuno sottolineare la grande importanza di questa scelta che contribuisce a rafforzare una giusta politica nazionale del Governo per la salvaguardia dell'ambiente;

c) è opportuno valutare con grande attenzione le osservazioni manifestate dai rappresentanti della regione Toscana e dal sindaco di Pisa in ordine alle prospettive gestionali e considerare che l'area è interessata dal parco istituito dalla regione, dall'attività ippica di importanza nazionale ed internazionale, tenendo anche nella giusta considerazione l'esigenza dei cittadini di usufruire di una zona di grande interesse naturale ed ambientale —:

se il ministro interrogato non intenda promuovere, d'intesa con il ministro dell'agricoltura, un incontro con i rappresentanti della regione, del comune di Pisa, della Presidenza del parco e dei parlamentari della circoscrizione, al fine di avviare un giusto ed utile confronto in relazione alle iniziative legislative che dovranno essere adottate e sottoposte alla necessaria approvazione da parte del Parlamento della Repubblica. (3-01092)

CICONTE, VIOLANTE, SCHETTINI, PEDRAZZI CIPOLLA, LAVORATO, SAMÀ, STRUMENDO E FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'8 settembre 1988 in un agguato mafioso veniva ucciso Emanuele Pasquale imprenditore boschivo residente a Elce della Vecchia frazione montana del comune di Guardavalle (CZ) e altre due persone risultavano ferite;

precedentemente a questo fatto, nel mese di agosto, si verificavano un altro

omicidio e vari episodi di violenza e di intimidazione; in particolare: tentato omicidio nei confronti di due forestali, minacce nei confronti di operai forestali della ditta Ferdinanda che sono stati messi nella impossibilità di andare a lavorare;

si sta cercando di creare un clima di pesante intimidazione, di paura e di terrore. Si è arrivati al punto che uomini armati e dal volto coperto abbiano minacciato perfino famiglie che si recavano nei boschi a raccogliere funghi. Durante la notte, ripetutamente, vengono sparati numerosi colpi di arma da fuoco a Elce della Vecchia; alcune famiglie hanno già abbandonato la frazione e altre si apprestano a farlo. È opinione diffusa tra la popolazione che la volontà delle organizzazioni criminali e mafiose sia quella di fare in modo che gli abitanti abbandonino detta località che è nel cuore della montagna delle Serre catanzaresi ai confini con la provincia di Reggio Calabria. La frazione Elce della Vecchia è stata trasferita, in seguito all'alluvione del 1972, dal vecchio abitato di Pietracupa che ora risulta completamente abbandonato —:

quale valutazione viene data della situazione complessiva della zona delle Serre e del settore forestale che gli interroganti hanno già sollevato con precedenti interrogazioni;

quali accertamenti sono stati condotti dalle locali forze dell'ordine;

se si ritiene fondata l'ipotesi che in queste zone stia operando un'organizzazione mafiosa con l'intento di terrorizzare la popolazione spingendola ad abbandonare le frazioni della montagna, e ciò allo scopo di creare una sorta di « zona franca », cioè una area dove avere libertà di movimento e di controllo totale su tutto il territorio al fine di trasferire qui attività criminose — quali sequestri di persone, rifugi sicuri per latitanti o altro — che in questo momento non è possibile svolgere altrove con la stessa tranquillità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

se non ritiene di dover rafforzare la presenza e l'azione delle forze dell'ordine;

quali iniziative urgenti ed immediate intende mettere in atto per ridare serenità e tranquillità ad una popolazione profondamente turbata ed allarmata per queste azioni delittuose. (3-01093)

PAZZAGLIA E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere

quale giudizio egli può esprimere in relazione alla vera e propria aggressione subita dai giudici che stanno svolgendo le indagini nei confronti degli imputati del delitto Calabresi; in quale modo intenda tutelare l'azione dei magistrati da iniziative quali quelle assunte da molti ambienti di sinistra, senza lasciare ai soli procuratori generali od al presidente di Corte d'appello il compito di assumere pubbliche posizioni atte alla tutela dell'opera dei singoli magistrati. (3-01094)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che documentate notizie di stampa hanno posto in rilievo come la gestione della presidenza, della direzione generale, delle numerose direzioni centrali dell'Ente ferrovie dello Stato stia seguendo criteri non di rigorosa economicità ma di smaccata « finanza allegra » — se il consiglio d'amministrazione dello stesso ente, che a sua volta si è autoassegnato un buon numero di privilegi e di prebende abbia operato nel rispetto delle direttive impartite dal Governo per ridurre al massimo le spese superflue e comunque improduttive oppure se abbia agito in modo arbitrario, e in contrasto con le stesse direttive, e in tal caso quale sia stato l'intervento del Presidente del Consiglio direttamente o attraverso il ministro dei trasporti;

e per conoscere infine il pensiero del Governo circa la stridente incompatibilità tra la « finanza allegra » del « vertice » dell'ente FS e il piano di riduzione del personale dipendente che, attraverso il previsto taglio di 44 mila posti di lavoro entro il prossimo quinquennio, scarica esclusivamente sui ferrovieri gli effetti perversi del lungo malgoverno dell'Azienda di Stato prima e dopo la creazione dell'ente FS.

(2-00366)

« d'Amato Luigi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere —

1) premesso che le modalità con le quali nel passato anno scolastico è stato effettuato l'insegnamento della religione, dopo la incerta e contraddittoria applicazione dell'intesa fra lo Stato e la CEI,

hanno sollevato numerosi problemi che hanno turbato studenti, insegnanti, genitori e responsabili della scuola, aggiungendo ulteriori disfunzioni e confusioni allo stato già allarmante di abbandono in cui versa la scuola italiana;

richiamando quel che il Presidente del Consiglio ebbe a dichiarare alla Camera nella seduta del 10 ottobre 1987 a proposito dell'insegnamento della religione: « ... il Governo impartirà le disposizioni utili e necessarie al fine di favorire l'applicazione e soprattutto evitare che si verifichino discriminazioni in relazione alle scelte che gli studenti intendranno effettuare ... »;

sottolineando gli impegni allora assunti dallo stesso Presidente del Consiglio: « Il Governo ritiene di sollevare il problema in sede di rinegoziazione di alcune clausole dell'intesa ... », « restano gli indirizzi e gli orientamenti espressi dal dibattito, dei quali il Governo terrà il doveroso conto nella nuova fase di negoziato che chiediamo sia rapidamente aperta con l'impegno di riferire in Parlamento circa le possibili conclusioni del negoziato prima che esso sia sottoscritto »;

2) considerato che la recente sentenza del Consiglio di Stato in ordine alle modalità e condizioni relative all'esercizio del diritto degli alunni delle scuole statali di non avvalersi dell'insegnamento della religione vanifica completamente la prospettata riforma di tale insegnamento con l'effettiva introduzione del concetto di volontarietà rispetto al sistema instaurato con il concordato del 1929, salva l'istituzione di una sorta di penalizzazione a chi, prima d'ora, poteva chiedere l'esonero dall'insegnamento della religione cattolica senza dover per ciò ricevere un insegnamento « alternativo » o « sostitutivo » —:

a) se ritengano opportuno riferire al Parlamento prima del nuovo anno scolastico sull'insegnamento della religione nell'anno scolastico 1987-88, traendo un bilancio dell'applicazione della nuova

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

normativa, delle scelte effettuate dagli studenti, dei problemi insorti e delle soluzioni offerte;

b) se ritengano necessario riferire sullo stato delle trattative per la revisione dell'intesa fra lo Stato e la CEI, indicando se e come siano state poste da parte italiana le questioni relative alle norme dell'intesa contrastanti con la libertà di coscienza e quale sia stata la disponibilità della controparte;

c) se ritengano giunto il momento di ipotizzare il superamento del quadro concordatario da cui inevitabilmente derivano le arbitrarie interpretazioni della controparte cattolica sulla natura dell'insegnamento della religione nella scuola pubblica in Italia;

d) in ogni caso quali provvedimenti intendano prendere affinché il nuovo anno scolastico si apra, per quel che riguarda l'insegnamento della religione, seguendo norme e indirizzi certi e garanti della libertà di coscienza di tutti non senza averne dato prima comunicazione al Parlamento.

(2-00367) « Teodori, Calderisi, Aglietta, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Vesce, Zevi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli affari regionali, per sapere - premesso che

in data 22 aprile 1988 la Camera dei deputati - a conclusione del dibattito sulla situazione complessiva dello Alto Adige e sui contenuti delle residue norme di attuazione del pacchetto di autonomia - approvava, a maggioranza e con il voto della SVP, una risoluzione proposta da DC, PSI, PRI, PSDI, in cui si affermava testualmente: « La Camera udite le dichiarazioni del Governo, le approva. La Camera considera così conclusa l'attuazione dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige e del pacchetto ed

impegna il Governo ad iniziare con urgenza le procedure internazionali presso il Governo della Repubblica austriaca intese ad ottenere il rilascio della quietanza liberatoria per la chiusura della controversia. La Camera impegna altresì il Governo a prendere con immediatezza le iniziative legislative e amministrative conseguenti alle dichiarazioni rese alla Camera »;

questa risoluzione veniva presentata al Parlamento nella convinzione, manifestata con enfasi, in particolare dall'On. Gunnella, che a seguito delle trattative del Governo con il vertice della SVP e dei contatti avuti con Vienna, ogni ostacolo ad una ravvicinata chiusura della vertenza era stato ormai superato e che si poteva giungere, in tempi brevi, al rilascio da parte del Governo austriaco della quietanza liberatoria;

a quattro mesi il quadro che si presenta è assai più complesso e profondamente diverso da quanto prospettato e ipotizzato dal Governo in sede di dibattito parlamentare;

oggi si deve constatare che le assicurazioni rese dal Ministro per gli affari regionali al Parlamento erano prive di ogni fondamento;

i fatti di questi mesi lo dimostrano ampiamente:

1) con la risoluzione approvata il 9 giugno 1988 il Nationalrat di Vienna ha infatti respinto l'impostazione contenuta nella risoluzione del Governo italiano, ponendo come condizione per il rilascio della quietanza liberatoria l'approvazione da parte delle Camere di tutti quei provvedimenti legislativi (istituzione Corte di Appello in Alto Adige, revisione collegi Senatoriali in Trentino Alto Adige, norme finanziarie) sui quali già ora emergono profonde divisioni entro la stessa maggioranza e che incontrano una sempre più larga opposizione sia tra le forze politiche che fra l'opinione pubblica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

2) il Parlamento austriaco ha anche ribadito che le misure del pacchetto si devono considerare quali strumenti di attuazione dell'accordo De Gasperi-Gruber e quindi tali da assumere valenza internazionale. Ciò significa che in caso di controversia le normative relative al pacchetto di autonomia sono giudicabili avanti istanze internazionali. È esattamente l'opposto di quanto previsto e sostenuto dal Governo italiano che considera la normativa relativa al pacchetto un fatto esclusivamente interno;

3) in questi giorni, all'indomani del colloquio tra il presidente della provincia autonoma di Bolzano e il ministro per gli affari regionali e della visita del Capo dello Stato in Alto Adige, i rappresentanti della SVP, contraddicendo clamorosamente il voto dato alla risoluzione presentata dal Governo in Parlamento, hanno di fatto e duramente riaperto la controversia, avanzando nuove e rilevanti rivendicazioni rimettendo così in discussione tutta la ipotesi faticosamente raggiunta nel mese di aprile;

di fronte a questo insieme di fatti non è dunque azzardato affermare che la linea politica perseguita in tutti questi anni dal Governo ha mostrato e mostra tutti i suoi limiti, sino a portare la situazione complessiva della regione in un vero e proprio vicolo cieco. Così come non sono da sottacere le gravi responsabilità della SVP che con il suo atteggiamento finisce oggettivamente per impedire e comunque allontanare ogni prospettiva di chiusura della vertenza;

tutto ciò non può che destare viva preoccupazione fra le forze politiche democratiche autonomiste del nostro paese e tra le popolazioni del Trentino Alto Adige costrette a subire i guasti della contrapposizione nazionalistica e di un risorgente terrorismo che non a caso ha potuto riprendere con straordinario vigore proprio il vuoto politico e di prospettiva che si è creato. Anche sotto questo profilo pesanti sono le responsabilità del gruppo dirigente del partito di lingua tedesca: un gruppo dirigente che al di là del suo dibattito interno e delle valutazioni che si

possono formulare su di esso, dimostra, in modo sempre più chiaro, di non essere in grado di rappresentare gli interessi complessivi della società sud-tirolese e, ancor più, di indicare una prospettiva di sviluppo democratico e di pacifica convivenza tra i diversi gruppi etnici;

in questo quadro sarebbe irresponsabile da parte del Governo e del Parlamento eludere — in attesa magari dei risultati elettorali di novembre e ancor più di quelli del congresso della SVP del prossimo dicembre — l'esigenza di un attento e ravvicinato esame in sede parlamentare della situazione che si è venuta a creare;

considerato infine che

le vicende di questi mesi, dimostrano chiaramente, se ce ne fosse ancora bisogno, che sarà possibile trovare una soluzione positiva alla difficile situazione dell'Alto Adige solo attraverso il superamento delle preclusioni e delle tradizionali logiche di potere —:

se non intenda il Governo riferire quanto prima al Parlamento in particolare:

1) se esistono ancora le condizioni per giungere, in tempi rapidi, alla definitiva chiusura della vertenza;

2) se si intenda assumere iniziative per la modifica di quelle norme che sono già state ampiamente discusse, in sede di Commissione Consultiva, in sede Governativa e in Parlamento, ma che non sono ancora entrate nell'ordinamento giuridico italiano e che costituiscono ancor oggi motivo di perplessità, di divisione, di contrapposizione;

3) se di fronte alle nuove rivendicazioni delle SVP sia opportuno e necessario riesaminare quelle misure relative ad un diverso e più corretto rapporto tra lo Stato e l'autonomia speciale, alla luce anche della recente legge di riforma della Presidenza del Consiglio;

4) se intenda dare il Governo tutti i chiarimenti sulle trattative svolte finora e sui rapporti tra lo Stato italiano e la Repubblica Austriaca, sia per quanto con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

cerne modi e tempi per il rilascio della quietanza liberatoria, sia per quanto riguarda la necessaria quanto auspicata collaborazione per la lotta al terrorismo in Alto Adige.

(2-00368) « Minucci, Ferrandi, Angius, Alborghetti, Rubbi, Strumendo, Fachin Schiavi, Bordon, Forleo, Ferrara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri al fine di conoscere, in relazione all'intervista rilasciata dal ministro dell'interno Antonio Gava a *Il Corriere della Sera* sul caso Cirillo, quali iniziative il Presidente del Consiglio abbia assunto o intenda assumere per assicurare al Parlamento la veritiera informazione su quanto avvenuto fra servizi di sicurezza, brigate rosse, camorra ed esponenti politici per la liberazione dell'assessore Cirillo e in particolare perché venga chiarito che cosa intende dire il ministro Gava quando afferma nella detta intervista che « questo non è un caso Gava, è un caso Senzani ».

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere se il Presidente del Consiglio ritenga compatibile con la carica di ministro dell'interno la affermazione del ministro Gava secondo la quale egli è in possesso di elementi che si rifiuta di rendere pubblici riservandosi, probabilmente, di rivelarli in un momento successivo e se non ritenga in particolare che queste espressioni e queste riserve possano essere interpretate come minaccia di rivelazioni.

(2-00369) « Fini, Pazzaglia, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Macerattini, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mazzone, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Rubinacci, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che

a) durante l'istruttoria relativa al « caso Cirillo » sono state acquisite alcune testimonianze (recentemente rese pubbliche per la chiusura di quella fase del procedimento) che indicano nell'attuale ministro dell'interno, on. Antonio Gava, uno dei dirigenti della DC che maggiormente si interessarono al rilascio di Ciro Cirillo nel contesto della trattativa allora svoltasi con elementi delle cosiddette Brigate Rosse, dei servizi segreti e della camorra cutoliana;

b) lo stesso ministro dell'interno testimonia dei suoi incontri durante il sequestro Cirillo con elementi dei servizi segreti che risultano aver preso parte attiva nella trattativa;

c) è stata data notizia dalla stampa che lo stesso ministro ha saggiamente offerto le dimissioni al Presidente del Consiglio e segretario della DC, on. Ciriaco De Mita, il quale le avrebbe tenute in sospenso —:

se non ritenga opportuno riproporre nuovamente le sue dimissioni da ministro dell'interno indirizzandole pubblicamente al capo del governo e al Presidente della Repubblica, al fine di poter bene esercitare il proprio inalienabile diritto alla difesa di fronte alle ipotesi formulate, finalmente liberato dall'imbarazzante onere di massimo responsabile dell'ordine pubblico del paese e di poter tutelare la propria onorabilità senza i pesanti condizionamenti inevitabilmente derivanti dall'esercizio del potere di coercizione e di repressione.

(2-00370) « Teodori, Calderisi, Mellini, Aglietta, Vesce, Pannella, Rutelli, Faccio, Zevi, Stanzani Ghedini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che

su *l'Unità* del 14 settembre 1988 è apparsa la notizia secondo cui gli investigatori, polizia di Stato, carabinieri e ser-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

vizi, non sarebbero riusciti a localizzare il ristorante romano « La Conchiglia » che, a detta di testimoni, avrebbe ospitato un incontro tra il camorrista Casillo ed esponenti politici per le trattative per liberare l'esponente democristiano Cirillo —:

se tale notizia risponda a verità, quali indagini siano state condotte, da chi e con quale esito;

quale sia la posizione del Governo in ordine alla presunta esistenza di un

« caso Senzani », prospettata in un'intervista del ministro Gava a *Il Corriere della Sera* e se il ministro dell'interno ritenga che ci sia stata una deviazione, un depistamento da un « caso Senzani » ad un caso Cirillo, nel qual caso da chi sia stata effettuata questa operazione, per quali motivi ed interessi ed infine quale sia il significato e lo scopo della dichiarazione in questione.

(2-00371)

« Russo Franco, Capanna ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

MOZIONE

La Camera,

considerato che

con atto depositato presso la cancelleria della Corte di giustizia delle Comunità europee il 20 agosto 1985, la Commissione delle comunità europee ha proposto, a norma dell'articolo 169 del Trattato CEE, un ricorso mirante a far dichiarare che la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza del Trattato CEE, non avendo trasposto correttamente e non completamente nell'ordinamento giuridico interno entro il termine prescritto, la direttiva del Consiglio n. 409/79 del 2 aprile 1979 concernente la Conservazione degli uccelli selvatici (cfr. *Gazzetta Ufficiale* n. 103, pag. 01). Ai sensi dell'articolo 18 della direttiva in argomento, gli Stati membri predispongono le disposizioni legislative regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi a detta direttiva entro due anni dalla notifica. Poiché la direttiva è stata notificata il 6 aprile 1979, il suddetto termine è scaduto il 6 aprile 1981. Il ricorso verte su tre disposizioni della legge n. 968 del 27 dicembre 1977, modificata due volte, i.e. il 20 dicembre 1978 e il 4 giugno 1982. A norma del diritto interno italiano spetta alle regioni nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato, adottare le norme di legge e i provvedimenti amministrativi inerenti la caccia;

la Repubblica italiana ha subito dunque una condanna dalla Corte di Giustizia europea (8 luglio 1987) per non aver osservato in modo completo e serio le direttive CEE; in particolare gli addebiti di condanna sono:

1) l'inserimento immotivato di gazza e ghiandaia nei calendari venatori regionali;

2) l'utilizzo delle specie tordo e passero nella commercializzazione avi-faunistica. In realtà non vi sono deroghe alcune per tale pratica;

3) caccia con uso di reti con autorizzazioni regionali, con pesante prelievo sul flusso migratorio ed in modo non selettivo;

4) utilizzo di specie per uso di zimbello o richiamo per caccia, stravolgendo il senso della direttiva;

5) periodi di apertura e chiusura della caccia senza tenere conto delle nidificazioni in atto delle specie;

6) elenco eccessivamente esteso delle specie cacciabili. Per gli ultimi due addebiti (5 e 6) la richiesta di condanna deve essere riformulata in modo più preciso. La Corte ha dichiarato che provvederà in tal senso nella prossima riunione;

è opportuno ricordare che le disposizioni e gli obblighi contenuti nella direttiva inerenti alle specie di uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio europeo, la loro protezione, la loro gestione e il loro sfruttamento anche a fini venatori sono un problema ambientale tipicamente transnazionale che implica, soprattutto per le specie migratrici, responsabilità comuni negli Stati membri europei;

per quel che riguarda la trasposizione in diritto interno della direttiva, va osservato che quest'ultima non richiede necessariamente che le sue disposizioni vengano riprese in modo formale e testuale in una norma di legge espressa e specifica e che può quindi essere sufficiente un contesto giuridico generale purché lo stesso garantisca l'autentica applicazione in modo chiaro e preciso. Si veda, tra l'altro, la sentenza 23 maggio 1985 - Causa 29/84 - Commissione c/la Repubblica Federale Tedesca;

la Corte costituzionale italiana che già nel 1973 aveva riconosciuto una generale prevalenza del regolamento comunitario sulla legge nazionale, ribadisce - con sentenza del 9 giugno 1984 - che il giudice italiano chiamato a pronunciarsi su un caso regolato da una norma comu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

nitaria, deve applicare quella norma indipendentemente dal fatto che sia stata approvata prima o dopo una legge nazionale che disciplini diversamente la stessa materia; a maggior riprova di quanto precede, dalla data dell'entrata in vigore di una sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee tale atto, come conferma la Corte costituzionale, è atto esecutivo. Pertanto, dichiara inammissibile la richiesta di illegittimità costituzionale, in caso di conflitto tra disposizioni comunitarie già in vigore e successive leggi interne e viceversa. Principio fondamentale è che le disposizioni comunitarie entrano in vigore nel territorio italiano senza che la sfera della loro efficacia possa essere intaccata dalla legge ordinaria dello Stato e non importa se questa legge sia anteriore o successiva;

le considerazioni di imperio della Corte costituzionale delle Comunità europee dovranno essere recepite senza alcun altro rinvio nella normativa venatoria italiana, onde evitare una ulteriore e futura condanna all'Italia da parte della Corte di giustizia, e per quanto riguarda l'addebito relativo alla scelta delle date di apertura e chiusura della caccia a talune specie di uccelli, condanna non ancora comminata semplicemente perché la

Commissione delle Comunità europee non ha ancora proceduto a tale addebito ma presumibilmente lo farà tra breve,

impegna il Governo

ad assumere immediate iniziative per la corretta e piena attuazione della direttiva n. 409 del 2 aprile 1979, anche tenuto conto della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità dell'8 luglio 1987, in particolare per quanto concerne l'elenco delle specie degli uccelli che possono essere cacciabili nei tempi e nei modi previsti dalla direttiva, la commercializzazione delle specie di uccelli, le autorizzazioni regionali alla cattura e vendita di uccelli migratori e l'uso di uccelli migratori come richiami vivi, e di conseguenza a promuovere una immediata azione nei confronti delle amministrazioni regionali in materia di caccia e di tutela della fauna.

(1-00193) « Grosso, Mattioli, Procacci, Boato, Filippini Rosa, Tamino, Faccio, Fiandrotti, Donati, Cima, Salvoldi, Andreis, Bassi Montanari, Scalia, Ronchi, Lanzinger, Ceruti, Rutelli, d'Amato Luigi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma